

INSEZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Pressi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziarie e legali L. 450 - Redazionale e cronaca L. 400 (festivi L. 500) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 15.000, sem. L. 8.100, trim. L. 4.200 (col. Piccolo del lunedì: 18.150, 9.450, 4.900) - ESTERO: annuo L. 26.700, sem. L. 13.150, trim. L. 6.700 (col. Piccolo del lunedì: 29.700, 15.250, 7.800) - Copie arretrate: il doppio.

UN MONITO DEL «DURO» BUMEDIEN AI CAPI ARABI CHE DISCUOTONO AL «VERTICE» DI KARTUM

NAZIONALIZZATE IN ALGERIA CINQUE COMPAGNIE PETROLIFERE

Il provvedimento, che colpisce solo il capitale americano, è sintomatico per le sue indicazioni politiche. Moderato intervento di Nasser alla conferenza - Confermate le voci del complotto sventato al Cairo

Kartum, 30. Mentre il «vertice» dei Paesi arabi minaccia per le vistose diserzioni di alcuni fra i «leader» più qualificati, di non appropiare a nessun risultato pratico, da Algeri giunge notizia che il Governo di Bumediene ha ordinato la nazionalizzazione di cinque società petrolifere americane, che operano in Algeria nel settore della distribuzione. La coincidenza dell'annuncio con l'inizio del «vertice», al quale Bumediene non ha voluto partecipare, non è certamente casuale. Lo stesso Bumediene, proprio oggi, parlando a cinquemila studenti algerini mobilitati per un corso di addestramento militare, si è dichiarato assolutamente contrario all'inizio di trattative di pace con Israele: «Nessun Governo arabo — ha detto Bumediene — ha il diritto di mettere fine alla questione palestinese, perché essa riguarda un intero popolo. La strada è aperta per chi voglia andare a trattare a Tel Aviv, ma non solo e non chiedo ad altri Governi o esponenti arabi di seguirlo, riconoscendo così la sconfitta».

Le compagnie americane che Bumediene ha nazionalizzato sono la «Esso Standard Algeria», la «Esso Africa», la «Esso Sahariana», la «Mobil Oil Nordafricana» e la «Mobil Oil Francese», questa ultima con capitali americani per l'88 per cento.

Il provvedimento è stato adottato con due decreti firmati da Bumediene in data 24 agosto e pubblicati stamane sulla «Gazzetta ufficiale della Repubblica algerina». I testi indicano in dettaglio la estensione dei provvedimenti di nazionalizzazione (i beni, le azioni, i diritti e gli interessi di ogni natura, i permessi di ricerca, le concessioni per il raffinamento e i trasporti sono incamerati dallo Stato) e prevedono il versamento di indennità. Le disposizioni relative alla compagnia «Esso» non concernono la filiale francese, ma quelle direttamente dipendenti dalla casa madre.

I provvedimenti adottati stamane dall'Algeria di Bumediene, anche se non rappresentano in se stessi una sorpresa, perché rientrano nel quadro della politica di recupero delle risorse petrolifere preconizzata fin dall'epoca della creazione della «Sonatrach», sono considerati importanti e gravi, non soltanto perché denunciano sul piano interno una «sterzata a sinistra» del Governo di Bumediene (confermata, anche dalla liberazione di una ventina di detenuti politici appartenenti all'«Organizzazione della resistenza popolare»), ma anche e soprattutto per le loro implicazioni sul problema del M. O.

La coincidenza fra l'annuncio delle nazionalizzazioni e la apertura del «vertice» arabo di Kartum non è, come si diceva, casuale. Invece di partecipare alla conferenza in corso nella capitale sudanese e dalla quale — ha detto — non attende decisioni salutarie, il colonnello Bumediene, sempre più impaziente di succedere a Nasser nella «leadership» del mondo arabo, ha voluto indicare quale deve essere, a suo parere, la linea da seguire. Secondo i suoi discorsi, i Paesi arabi, dopo avere perduto «una battaglia» (non la guerra) contro Israele, debbono cercare a rinviare sul terreno economico, nel settore petrolifero, la loro lotta, attaccando il Paese occidentale alleato allo «Stato sionista», a cominciare dagli Stati Uniti.

Tale sembra il senso della nuova mossa di Bumediene: assumere, in polemica con Nasser e gli altri «moderati» di Kartum, la direzione dell'offensiva (per ora economica) del «duro» contro Israele.

Sul provvedimento, che colpisce interessi americani, nessun commento ufficiale da Washington. Il Dipartimento di Stato vuole prima «leggere bene il testo del decreto» e poi, eventualmente, vedrà se è il caso di dire qualcosa: a parte una cosa, che può essere detta subito, e cioè che gli Stati Uniti si attendono che l'Algeria li denunci «presto e in modo adeguato» coloro che sono stati privati delle proprietà.

Bumediene ha incamerato delle «attività», perché esse non avevano grossi impegni in Algeria. Maggiore preoccupazione si è registrata invece alla «Mobil Oil», che probabilmente era impegnata in misura maggiore nel Nord Africa.

Qualche commento politico, che non viene ufficialmente dal Governo di Washington, si è comunque potuto avere. Il tema che ricorre più insistente in tutti quei giudizi che si sono sentiti è che Bumediene ha voluto, con una nazionalizzazione che ha più il carattere di un'unione simbolica che di una operazione finanziaria-economica, dare una lezione al vertice arabo di Kartum, al quale non ha partecipato proprio per protestare contro la «debolezza» dei «leaders» arabi nei confronti degli Stati Uniti.

E' assai caratteristico il fatto che Bumediene si è ben guardato dal nazionalizzare certe altre imprese, e soprattutto quelle di altri Paesi stranieri, quali la Francia, che hanno un reale valore di incidenza nella economia algerina e, insieme, appartengono a un Paese che ha mostrato la sua simpatia per gli arabi. Bumediene ha voluto dire ai suoi amici riuniti al «vertice» che ciò che occorre è coraggio e ostinazione, non parole. Invece, si sono avuti molti discorsi. Alla apertura del «vertice», questa mattina, hanno parlato fra gli altri Re Hussein di Giordania e il Presidente egiziano Nasser. Quest'ultimo, inoltre, ha passato tutta la giornata in colloqui fuori della sede della conferenza e in particolare ha cercato di convincere i rappresentanti della Siria a prendere parte ai lavori. Il Ministro degli Esteri siriano Makhos è infatti venuto a Kartum, ma non si è fatto vedere all'apertura del «vertice» e intenderebbe ripartire domani per Damasco: a quanto pare, Makhos sostiene di non essere riuscito a mettersi in contatto con il suo capo Atassi e di non poter quindi assumersi la responsabilità di intervenire al «vertice».

Da segnalare che oggi Nasser, incontrando Re Feisal nel corridoio dell'edificio che ospita il «vertice», ha salutato e stretto la mano al Sovrano saudita: ieri era stato sottolineato che Nasser aveva rifiutato di attendere all'aeroporto l'arrivo del Re e che anche successivamente, all'apertura «vertice», gli aveva voltato le spalle.

Circa i discorsi pronunciati nel corso del «vertice», i loro testi non sono noti: la conferenza, infatti, si svolge a porte chiuse. Secondo indiscrezioni, Re Hussein di Giordania ha insistito sulla necessità che il mondo arabo trovi «appropriati» mezzi di pressione per sopprimere gli effetti dell'aggressione israeliana. Egli ha invitato i Capi di Stato a prendere rapide decisioni, per uscire dal vicolo cieco nel quale si trova il mondo arabo dopo il 5 giugno. Il Sovrano ha fatto presente che il tempo passa e che occorre agire con molta rapidità; occorre cioè compiere un passo in avanti e avere il coraggio di compirlo.

Quanto a Nasser, egli avrebbe assunto una posizione piuttosto moderata, pur non escludendo l'eventualità di una ripresa del conflitto armato con Israele: ma ciò potrà avvenire — egli ha detto — solo dopo la raggiungimento di una piena unità dei popoli arabi (il che, se si deve giudicare dalla situazione attuale, sembra più la enunciazione di una teoria che l'appello per un'azione). Nasser ha aggiunto che, se sarà impossibile riprendere la guerra, allora bisognerà per forza ripiegare su un'azione diplomatica.

Gli ambienti del «vertice» sono tuttavia ancora sotto l'impressione delle voci diffuse ieri sul complotto contro Nasser fallito al Cairo sotto un'azione di arresto. I giornali arabi, grazie alla censura, non hanno pubblicato queste voci, fatta eccezione per un giornale del Kuwait, ma quasi tutti sono propensi a credere, qui a

loqui fuori della sede della conferenza e in particolare ha cercato di convincere i rappresentanti della Siria a prendere parte ai lavori. Il Ministro degli Esteri siriano Makhos è infatti venuto a Kartum, ma non si è fatto vedere all'apertura del «vertice» e intenderebbe ripartire domani per Damasco: a quanto pare, Makhos sostiene di non essere riuscito a mettersi in contatto con il suo capo Atassi e di non poter quindi assumersi la responsabilità di intervenire al «vertice».

Da segnalare che oggi Nasser, incontrando Re Feisal nel corridoio dell'edificio che ospita il «vertice», ha salutato e stretto la mano al Sovrano saudita: ieri era stato sottolineato che Nasser aveva rifiutato di attendere all'aeroporto l'arrivo del Re e che anche successivamente, all'apertura «vertice», gli aveva voltato le spalle.

Circa i discorsi pronunciati nel corso del «vertice», i loro testi non sono noti: la conferenza, infatti, si svolge a porte chiuse. Secondo indiscrezioni, Re Hussein di Giordania ha insistito sulla necessità che il mondo arabo trovi «appropriati» mezzi di pressione per sopprimere gli effetti dell'aggressione israeliana. Egli ha invitato i Capi di Stato a prendere rapide decisioni, per uscire dal vicolo cieco nel quale si trova il mondo arabo dopo il 5 giugno. Il Sovrano ha fatto presente che il tempo passa e che occorre agire con molta rapidità; occorre cioè compiere un passo in avanti e avere il coraggio di compirlo.

Quanto a Nasser, egli avrebbe assunto una posizione piuttosto moderata, pur non escludendo l'eventualità di una ripresa del conflitto armato con Israele: ma ciò potrà avvenire — egli ha detto — solo dopo la raggiungimento di una piena unità dei popoli arabi (il che, se si deve giudicare dalla situazione attuale, sembra più la enunciazione di una teoria che l'appello per un'azione). Nasser ha aggiunto che, se sarà impossibile riprendere la guerra, allora bisognerà per forza ripiegare su un'azione diplomatica.

Gli ambienti del «vertice» sono tuttavia ancora sotto l'impressione delle voci diffuse ieri sul complotto contro Nasser fallito al Cairo sotto un'azione di arresto. I giornali arabi, grazie alla censura, non hanno pubblicato queste voci, fatta eccezione per un giornale del Kuwait, ma quasi tutti sono propensi a credere, qui a

che cessino immediatamente i bombardamenti sul Paese. Nel suo appello il Ministro afferma che decine di scuole sono state colpite dagli apparecchi americani del 1.º agosto di quest'anno, e molti studenti, scolari e insegnanti sono stati uccisi intenzionalmente.

In un comizio il Capo dello Stato, Nguyen Van Thieu, ha detto che se egli verrà eletto presidente della Repubblica cercherà innanzitutto di venire a contatto con i dirigenti nordvietnamiti, per avviare un tentativo di pace. Nel caso che i nordvietnamiti dessero una risposta affermativa, egli cercherebbe di far cessare immediatamente i bombardamenti sul Vietnam del Nord. «Noi siamo pronti a negoziare — egli ha detto — il problema è se i nordvietnamiti sono disposti ad accettare».

Ribadita la necessità del Patto DISCORSO DI CARIGLIA sull'Alleanza atlantica Firenze, 30. In un discorso tenuto a Firenze, il vice segretario del PSU, Cariglia, ha rievocato le vicende che hanno portato l'Italia alla adesione al Patto atlantico e ha ribadito la persistente necessità e validità dell'Alleanza.

che cessino immediatamente i bombardamenti sul Paese. Nel suo appello il Ministro afferma che decine di scuole sono state colpite dagli apparecchi americani del 1.º agosto di quest'anno, e molti studenti, scolari e insegnanti sono stati uccisi intenzionalmente.

In un comizio il Capo dello Stato, Nguyen Van Thieu, ha detto che se egli verrà eletto presidente della Repubblica cercherà innanzitutto di venire a contatto con i dirigenti nordvietnamiti, per avviare un tentativo di pace. Nel caso che i nordvietnamiti dessero una risposta affermativa, egli cercherebbe di far cessare immediatamente i bombardamenti sul Vietnam del Nord. «Noi siamo pronti a negoziare — egli ha detto — il problema è se i nordvietnamiti sono disposti ad accettare».

Ribadita la necessità del Patto DISCORSO DI CARIGLIA sull'Alleanza atlantica Firenze, 30. In un discorso tenuto a Firenze, il vice segretario del PSU, Cariglia, ha rievocato le vicende che hanno portato l'Italia alla adesione al Patto atlantico e ha ribadito la persistente necessità e validità dell'Alleanza.

che cessino immediatamente i bombardamenti sul Paese. Nel suo appello il Ministro afferma che decine di scuole sono state colpite dagli apparecchi americani del 1.º agosto di quest'anno, e molti studenti, scolari e insegnanti sono stati uccisi intenzionalmente.

In un comizio il Capo dello Stato, Nguyen Van Thieu, ha detto che se egli verrà eletto presidente della Repubblica cercherà innanzitutto di venire a contatto con i dirigenti nordvietnamiti, per avviare un tentativo di pace. Nel caso che i nordvietnamiti dessero una risposta affermativa, egli cercherebbe di far cessare immediatamente i bombardamenti sul Vietnam del Nord. «Noi siamo pronti a negoziare — egli ha detto — il problema è se i nordvietnamiti sono disposti ad accettare».

Ribadita la necessità del Patto DISCORSO DI CARIGLIA sull'Alleanza atlantica Firenze, 30. In un discorso tenuto a Firenze, il vice segretario del PSU, Cariglia, ha rievocato le vicende che hanno portato l'Italia alla adesione al Patto atlantico e ha ribadito la persistente necessità e validità dell'Alleanza.

che cessino immediatamente i bombardamenti sul Paese. Nel suo appello il Ministro afferma che decine di scuole sono state colpite dagli apparecchi americani del 1.º agosto di quest'anno, e molti studenti, scolari e insegnanti sono stati uccisi intenzionalmente.

In un comizio il Capo dello Stato, Nguyen Van Thieu, ha detto che se egli verrà eletto presidente della Repubblica cercherà innanzitutto di venire a contatto con i dirigenti nordvietnamiti, per avviare un tentativo di pace. Nel caso che i nordvietnamiti dessero una risposta affermativa, egli cercherebbe di far cessare immediatamente i bombardamenti sul Vietnam del Nord. «Noi siamo pronti a negoziare — egli ha detto — il problema è se i nordvietnamiti sono disposti ad accettare».

che cessino immediatamente i bombardamenti sul Paese. Nel suo appello il Ministro afferma che decine di scuole sono state colpite dagli apparecchi americani del 1.º agosto di quest'anno, e molti studenti, scolari e insegnanti sono stati uccisi intenzionalmente.

In un comizio il Capo dello Stato, Nguyen Van Thieu, ha detto che se egli verrà eletto presidente della Repubblica cercherà innanzitutto di venire a contatto con i dirigenti nordvietnamiti, per avviare un tentativo di pace. Nel caso che i nordvietnamiti dessero una risposta affermativa, egli cercherebbe di far cessare immediatamente i bombardamenti sul Vietnam del Nord. «Noi siamo pronti a negoziare — egli ha detto — il problema è se i nordvietnamiti sono disposti ad accettare».

Ribadita la necessità del Patto DISCORSO DI CARIGLIA sull'Alleanza atlantica Firenze, 30. In un discorso tenuto a Firenze, il vice segretario del PSU, Cariglia, ha rievocato le vicende che hanno portato l'Italia alla adesione al Patto atlantico e ha ribadito la persistente necessità e validità dell'Alleanza.

che cessino immediatamente i bombardamenti sul Paese. Nel suo appello il Ministro afferma che decine di scuole sono state colpite dagli apparecchi americani del 1.º agosto di quest'anno, e molti studenti, scolari e insegnanti sono stati uccisi intenzionalmente.

In un comizio il Capo dello Stato, Nguyen Van Thieu, ha detto che se egli verrà eletto presidente della Repubblica cercherà innanzitutto di venire a contatto con i dirigenti nordvietnamiti, per avviare un tentativo di pace. Nel caso che i nordvietnamiti dessero una risposta affermativa, egli cercherebbe di far cessare immediatamente i bombardamenti sul Vietnam del Nord. «Noi siamo pronti a negoziare — egli ha detto — il problema è se i nordvietnamiti sono disposti ad accettare».

Ribadita la necessità del Patto DISCORSO DI CARIGLIA sull'Alleanza atlantica Firenze, 30. In un discorso tenuto a Firenze, il vice segretario del PSU, Cariglia, ha rievocato le vicende che hanno portato l'Italia alla adesione al Patto atlantico e ha ribadito la persistente necessità e validità dell'Alleanza.

che cessino immediatamente i bombardamenti sul Paese. Nel suo appello il Ministro afferma che decine di scuole sono state colpite dagli apparecchi americani del 1.º agosto di quest'anno, e molti studenti, scolari e insegnanti sono stati uccisi intenzionalmente.

In un comizio il Capo dello Stato, Nguyen Van Thieu, ha detto che se egli verrà eletto presidente della Repubblica cercherà innanzitutto di venire a contatto con i dirigenti nordvietnamiti, per avviare un tentativo di pace. Nel caso che i nordvietnamiti dessero una risposta affermativa, egli cercherebbe di far cessare immediatamente i bombardamenti sul Vietnam del Nord. «Noi siamo pronti a negoziare — egli ha detto — il problema è se i nordvietnamiti sono disposti ad accettare».

Ribadita la necessità del Patto DISCORSO DI CARIGLIA sull'Alleanza atlantica Firenze, 30. In un discorso tenuto a Firenze, il vice segretario del PSU, Cariglia, ha rievocato le vicende che hanno portato l'Italia alla adesione al Patto atlantico e ha ribadito la persistente necessità e validità dell'Alleanza.

SCORTA AI FOCOSI MAOISTI



Londra — Funzionari della Legazione cinese che martedì hanno dato prova di estrema violenza, vengono scortati in strada da alcuni poliziotti di Scotland Yard per evitare nuovi incidenti

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

RABBIOSA REAZIONE DEI CINESI ALLE NOTIZIE DEI TAFFERUGLI A LONDRA

Di nuovo malmenato a Pechino l'Incaricato d'affari britannico

Un telegramma di Brown al Ministro Chen Yi per invitarlo a esaminare la possibilità di riequilibrare le relazioni fra i due Paesi - Rigorose precauzioni prese da Scotland Yard

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE Londra, 30. Com'era prevedibile, a meno di dodici ore dagli incidenti di ieri davanti alla Legazione cinese a Londra, una violenta protesta è partita da Pechino diretta al Governo inglese. Il rappresentante britannico in Cina è stato convocato al Ministero degli Esteri e gli è stata consegnata una nota. Poco più tardi, un gruppo di guardie rosse si è presentato alla sede della Legazione e uno dei fanatici ha messo le mani addosso all'Incaricato d'affari.

Non pare che Brown abbia proposto all'Incaricato d'affari un incontro con Chen Yi. Il diplomatico cinese, d'altra parte, ha declinato ogni responsabilità circa l'incidente del messaggio di Brown e non ha voluto accettare una copia del telegramma. Comunque è evidente che Londra non vuole lasciare nulla di intentato per rabberciare in qualche modo la situazione.

Nessuno lo dice ufficialmente, ma si sa che le autorità britanniche ritengono che gli sviluppi cinesi in relazione alla rivoluzione culturale si stiano avvicinando alla svolta decisiva. L'autorità di Mao, secondo l'opinione prevalente in Inghilterra, potrebbe anche sbriciolarsi. Reputando che un cambiamento nelle sfere cinesi possa essere imminente, gli inglesi non vogliono in questo delicato momento farsi mettere alla porta da Pechino. La ragione è che se il cambiamento vi sarà, gli inglesi vogliono trovarsi in posizione tale da riprendere rapporti normali con un eventuale nuovo regime.

Per gli avvenimenti di ieri a Londra, da parte cinese la polizia britannica è stata accusata di «dibarcare atrocità», e numerose fotografie, ritagliate e truccate dai funzionari della Legazione cinese, sono state trasmesse per telefono da Londra, nonostante le proteste delle autorità britanniche, all'agenzia di stampa «Nuova Cina» a Pechino, allo scopo di fornire le prove dei presunti atti di violenza della polizia londinese.

Sulla nuova aggressione subito a Pechino dall'Incaricato d'affari Hopson si danno i seguenti particolari. Durante un comizio di guardie rosse, tenuto davanti agli edifici nei quali alloggiavano gli stranieri, sono state lette dichiarazioni antinglesi, alla presenza dei diplomatici britannici, ai quali era stato perentoriamente ordinato di uscire dai loro appartamenti, di altri diplomatici e di giornalisti. Vi erano anche alcune unità militari. Malgrado l'aggressione nei gesti e nelle parole delle guardie rosse, sembrava che il comizio dovesse finire senza incidenti, quando improvvisamente una guardia rossa, particolarmente eccitata, si è fatta avanti, dando una spinta a un inglese e poi tirando i capelli di Hopson, che è stato costretto a piegare la testa. La guardia rossa è stata allontanata dai soldati.

Il Viceministro degli Esteri cinese Lo Kuei-po, in precedenza, aveva convocato l'Incaricato d'affari britannico, consegnandogli un messaggio di protesta redatto in termini violentissimi. «Nei giorni scorsi — si afferma nella nota cinese — il Governo britannico ha inviato ripetutamente un gran numero di poliziotti e agenti in borghese davanti alla sede della Legazione cinese a svolgere atti provocatori, circondando l'edificio. Nella mattinata del 29 agosto,

inoltre, il Governo britannico istigava bande di delinquenti pressati (i tre operai che si trovavano a lavorare poco distante e che risposero alle provocazioni dei cinesi - n.d.r.) istigando a picchiare a sangue il personale che si trovava all'interno della Legazione.

Nella nota si accusa il Governo di Londra di essersi reso complice di atrocità fasciste e si afferma: «In tutta serietà, il Governo cinese chiede a quella britannica: «Fino a che punto volete portare le relazioni fra la Cina e la Gran Bretagna?».

Questa sera, per impedire eventuali disordini, cento agenti di Scotland Yard controllano tutte le strade adiacenti alla sede di Portland Place, dove ha sede la residenza dell'Incaricato d'affari cinese. Brown si è congratulato con gli

agenti per il senso di responsabilità dimostrato e ha invitato a mantenere la calma. Non vi è dubbio sul fatto che, dopo i tafferugli di ieri, il Governo inglese sia deciso a impedire la possibilità che gli incidenti si ripetano.

Tutti gli esponenti della Missione vengono scortati da agenti quando devono uscire per qualche incarico in città. Nessuno viene ammesso all'interno, ad eccezione però di una donna di mezza età, non meglio identificata, che è riuscita a entrare nella «hall» dove è stata ricevuta da un funzionario, che le ha dichiarato: «Noi attacchiamo soltanto se veniamo aggrediti, perché dobbiamo difenderci. Riferendosi alla polizia, lo stesso funzionario ha detto: «Ci hanno provocato e abbiamo reagito. Al telefono, un altro funzionario, a un giornalista che chiedeva informazioni sui cinesi feriti negli scontri di ieri, ha risposto: «Non ho nulla da dire alla stampa imperialista».

Brown si è congratulato con gli

E' cominciata la visita in Tunisia

Incontro di Fanfani con il Presidente Burghiba

Tunisi, 30. La nuova nave traghetto italiana «Lazio» ha attraccato stamane alle 9.35 ad una banchina del porto di La Goletta, dove personalità tunisine e molti italiani, aspettando l'arrivo del Ministro Fanfani. Una calorosa ovazione ha salutato la sua apparizione sulla passerella. Fanfani è giunto insieme alla moglie e al collega tunisino, Habib Burghiba jr., reduce dalla visita ufficiale a Roma. Dalla nave sono anche scesi il Ministro dei Lavori pubblici tunisino Ahmed Nourredine, il Ministro italiano della Marina mercantile Natali e l'Ambasciatore italiano a Roma, Mohamed Badra.

Appena sceso, Fanfani ha espresso la sua soddisfazione per questa visita in Tunisia e ha sottolineato la portata degli accordi di Roma, un gran piacere — ha dichiarato — di avere scelto l'occasione del ritorno in Tunisia del Ministro Burghiba junior, per inaugurare il servizio del ferry-boat fra l'Italia e la Tunisia. L'idea di istituire questo servizio è venuta dalle conversazioni italo-tunisine del 1962 fra il Presidente Burghiba e il Presidente del Consiglio italiano dell'epoca.

«Questa iniziativa che ha risultato dalle nostre relazioni amichevoli — ha proseguito Fanfani — apre una strada attraverso la quale i contatti si intensificheranno ulteriormente. Essa costituisce anche una testimonianza della nostra amicizia e del nostro impegno di collaborare con i suoi quadri, i suoi tecnici e i suoi impianti industriali allo sforzo importante compiuto dalla Tunisia per il suo sviluppo economico».

Subito dopo ha preso la parola Burghiba jr. per mettere l'accento sul significato della cooperazione tunisina-italiana. Il Ministro ha sottolineato la «scoperta» di una cordiale che è stata riservata in Italia e l'amicizia calorosa che gli è stata manifestata nel corso del suo soggiorno.

Nel pomeriggio, il Presidente Burghiba ha ricevuto Fanfani e il segretario nella sua residenza di Al Kef. Rispondendo al suo indirizzo di saluto, Fanfani ha trasmesso al Presidente i saluti dell'on. Saragat, dell'on. Moro e dell'omaggio dell'Italia alla sua persona. E' seguito un cordiale scambio di informazioni sul lavoro e l'amicizia calorosa che gli è stata manifestata nel corso del suo soggiorno.

E' seguita una consegna di decorazioni. Burghiba ha consegnato a Fanfani il gran cordone dell'Ordine dell'Indipendenza, e ha decorato il Ministro Natali e l'Ambasciatore di Italia, Castronuovo, dell'Ordine della Repubblica di Tunisia. Il Capo di Stato ed i suoi ospiti hanno poi assistito ad uno spettacolo all'aperto, dal «Podium» che domina Al Kef.

Le forze umane

MORTO A HONGKONG il fratello dell'attore Bun

Hongkong, 30. Il fratello dell'attore Bun Bui, cosparo di benzina e incendiato anch'egli in ospedale, dopo atroci sofferenze.

Vice

POTENTE ESPLOSIONE A QUOTA 3000 NELL'ALTA VAL PASSIRIA

I GENERI FANNO SALTARE UN RIFUGIO MINATO DEI TERRORISTI

Dopo quattro giorni il parroco incarcerato di San Martino continua a negare ogni addebito - Perizia psichiatrica - Un monito della Curia

Bolzano, 30. Il rifugio «Plan» dell'Alta Val Passiria, è stato fatto saltare in aria da una potente esplosione di altitudine, è stato fatto saltare in aria da una potente esplosione di altitudine, è stato fatto saltare in aria da una potente esplosione di altitudine.

Il rifugio «Plan» fu oggetto di un attentato nei primi giorni di maggio. Una carica esplosiva distrusse la stazione di arrivo della teleferrata e danneggiò gli infissi dell'edificio. Nell'interno del rifugio un esplosivo artificiere, il capitano Gentile, che morì il 25 giugno nell'attentato di Cima Valona, trovò una micidiale trappola esplosiva e abilmente la disinnescò. Il rifugio che si trova a poca distanza dal confine austriaco, non era occupato da militari. Tuttavia le pattuglie in servizio di perlustrazione lungo la frontiera facevano spesso sosta nei pressi.

A Bolzano, il parroco di San Martino in Casies, don Johann Weitaner, che si trova da quattro giorni nelle carceri di via Dante, sarebbe stato interrogato anche stamane dal magistrato che si occupa delle indagini sull'uccisione dei finanziieri Cabitta e D'Ignati, avvenuta il 24 luglio dello scorso anno nel piccolo paese della Val di Casies, una valle laterale dell'Alta Pu-

steria. Il sacerdote sembra che continui a negare ogni sua responsabilità nell'attentato. Il suo accusatore — Andreas Egger, anch'egli rinchiuso nelle carceri — invece sostiene che il parroco avrebbe ospitato i cinesi feriti negli scontri di ieri, spargendo alle spalle dei militi della Guardia di Finanza.

Al parroco oggi sarebbe stato chiesto di ricostruire i fatti del 24 luglio 1966, ed egli avrebbe dichiarato che subito dopo la sparatoria nel corso della quale furono uccisi i due finanziere venne svegliato da alcuni parrochiani che lo avvertirono del delitto. Egli corse subito alla locanda «Eggen» dove era stata deposta la salma di Salvatore Cabitta e somministrò al finanziere l'estrema Unzione. Subito dopo rientrò in canonica.

Gli interrogatori del sacerdote si svolgono con difficoltà, in quanto don Johann Weitaner è piuttosto duro d'orecchio (porta occhiali con apparecchi acustici sulle stanghette) e non capisce bene l'italiano. L'interprete, pertanto, deve ripetere più volte la stessa domanda. Voci, per ora incontrollabili, sostengono che per don Weitaner sarebbe chiesta una perizia psichiatrica. Non si è potuto finora avere alcuna conferma di queste voci.

La personalità di don Johann Weitaner, che in un primo tempo era stato giudicato dalla Curia di Bressanone e Bolzano come un sacerdote che non aveva dato alcun motivo di rilievo o di critica, sta assumendo un carattere più definito.

to e per alcuni aspetti sconcertanti. I suoi parrochiani escludono nella maniera più assoluta che egli — secondo le voci circolate ieri e non confermate — abbia potuto consegnare armi ai terroristi. Escludono anche che volentieri abbia ospitato nella canonica gli uccisori dei finanziere. Tuttavia, non smentiscono esplicitamente che il parroco, o per un malinteso spirito di solidarietà o perché minacciato, abbia potuto mantenere il silenzio su gravi episodi dei quali era venuto a conoscenza durante i tragici fatti del luglio 1966.

Ed ecco quanto pubblicherà, tra l'altro, domani il «Segno», settimanale della Curia, sotto il titolo «Per la pace in Alto Adige», senza riferirsi all'episodio di San Martino in Casies: «... se la testimonianza cristiana è il pilastro della convivenza è un problema di carità. Riportato in questi termini è ben evidente che non può sfuggire alla sensibilità dei cattolici. E' una sensibilità che va educata nella comunità parrocchiale, nelle associazioni, nelle ore di catechismo. In questa direzione l'indirizzo pastorale è chiaro e inequivocabile per tutti».

UN'INSOLITA UDIENZA NELLA VILLA DI CASTELGANDOLFO

IL PAPA PARLA DI PACE A UN GRUPPO DI VIETNAMITI

Preoccupazioni per la possibile reazione cinese ai bombardamenti americani sul Nord Vietnam espresse in una nota dell'Osservatore della Domenica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Città del Vaticano, 30

Ancora una volta il Papa ha parlato del Vietnam per rivolgere un nuovo appello di pace. L'occasione gli è stata offerta dalla presenza nel palazzo di Castelgandolfo di un gruppo di pellegrini vietnamiti che prima di recarsi a Fatima, hanno voluto rendergli omaggio. Dopo aver ricordato la sua sosta di preghiera nel santuario portoghese, il Papa ha detto: «Voi appartenete ad una nazione sconvolta dalla guerra. Da molti anni questa accumula, sulla vostra diletta patria, rovine di ogni genere, morali e materiali. Il nostro cuore di padre è straziato di fronte a tale tragico spettacolo ed è per noi un dolore penosissimo il vedere fratelli combattere contro fratelli. Non abbiamo risparmiato sforzo alcuno per richiamare gli uni e gli altri alla ragione e per indurre i responsabili — chiunque fossero — a comprendere infine che, secondo le parole del nostro predecessore Pio XII, se tutto è inesorabilmente perduto con la guerra, tutto può essere ancora salvato con la pace, una pace nella giustizia e nella libertà, edificata giorno per giorno nella ricerca di un ordine voluto da Dio che comporta una giustizia più perfetta tra gli uomini».

Il Papa ha concluso: «Diletti figli, i nostri pensieri affettuosi vi accompagnano nel vostro pellegrinaggio di pace. Al ritorno nel vostro paese, malconco e lacerato, ma sempre intrepido e fiducioso, non mancate di dire a tutti i vostri concittadini che il Papa li ama, che egli soffre con essi e che prega l'Idio onnipotente di porre termine alle loro pene e di far rifiorire, con la pace, la amicizia nei cuori».

Del Vietnam e della preoccupazione per una eventuale estensione del conflitto si occupa l'Osservatore della Domenica in una nota in cui Federico Alessandrini commenta il recente abbattimento in territorio cinese di due aerei americani sconfinati, durante una azione di bombardamento a settentrione di Hanoi. Dopo aver riferito le dichiarazioni del portavoce della Cessa Bianca sulla pratica impossibilità di evitare simili incidenti, nonostante tutte le precauzioni, il notaio del settimanale vaticano prosegue: «In altre parole, dal momento che le forze americane non intendono desistere dal bombardamento aereo sul Vietnam del Nord, incidenti come quello di lunedì 21 agosto potranno ripetersi e, anzi, diventare più frequenti. Noi francamente temiamo di azzardare previsioni sulle conseguenze che, a lungo andare, potrebbe avere questo "gioco" drammatico di azioni e reazioni. Tutti siamo convinti che gli Stati Uniti non cercheranno complicazioni con la Cina di Mao Tse-tung; ma in questi casi la pace come la guerra non dipende soltanto dalla intenzione di una delle parti e nessuno può fidarsi su quella del Governo di Pechino: il giorno in cui la Cina polare avesse tanto in mano da potersi proclamare vittima di una "aggressione non provocata" le decisioni di Mao Tse-tung, Chou En-lai e di chi per loro — del partito comunista, in altre parole — sarebbero immediate, non condizionate da nessun congresso».

C'è da aggiungere — nota l'articolista vaticano — che la situazione sempre più grave del Sud-Est asiatico non lascia indifferenti — per esplicita dichiarazione — né l'URSS, né gli altri partiti comunisti, che accettano la guida, i dirigenti americani sembrano avere piena consapevolezza del rischio e anche una certa tranquillità nel valutare le conseguenze della loro politica. Alessandrini sottolinea, però, che le previsioni dei militari dal 1960 in poi non hanno avuto dai fatti la conferma sperata».

Dopo aver fatto riferimento alla sofferenza delle popolazioni interne coinvolte senza averne colpa né coscienza, in un contrasto di forze e di interessi che travalicano ampiamente il Sud-Est asiatico e alla azione del Papa che con un minimo di buona volontà avrebbe potuto almeno attenuare la tensione, aprire la via ai negoziati e forse lo potrebbe ancora se la ragione prevalesse. Lo articolista conclude: «Nessuno desidera una menomazione morale e materiale degli Stati Uniti, cui non può non andare la riconoscenza degli uomini liberi per quanto hanno fatto e quanto ancora vanno facendo per la vera "promozione" dell'uomo. C'è un debito che non può essere dimenticato: ma proprio per questo, proprio per la convinzione che nel mondo contemporaneo la presenza vigorosa pacifica degli americani è necessaria come mai, ci si deve chiedere con angoscia quali sarebbe questa presenza e questo vi-

gore qualora dal Vietnam il flagello della guerra dovesse estendersi a settentrione.

Ar. P.

MORTO A PALERMO un grande benefattore

Palermo, 30

E' morto oggi a Palermo il commendatore Luigi Biondo, un noto filantropo, aveva da poco compiuto i 95 anni. Luigi Biondo apparteneva a una delle famiglie più ricche di Palermo, proprietaria tra l'altro del teatro Biondo, di numerosi palazzi e di vaste estensioni di terreno. Egli aveva avviato una grossa industria tipografica a Palermo e una casa editrice la cui attività cessò qualche anno prima della guerra. Da allora Biondo si occupò dell'amministrazione delle sue proprietà e della realizzazione di opere benefiche tra le quali sono l'Ospedale dei bambini di via Mongitore, la Casa della madre e del bambino di piazza Danisinni, l'Istituto di rieducazione per minori disadattati in via Pindemonte, l'Ospedale pediatrico traumatologico, l'Asilo nido permanente, l'Ospedale di cardiocirurgia e per lo studio e la lotta contro il cancro della Fellicchia, la Casa di cura per vecchi invalidi corso Calatavino, l'Ambulatorio dermatoflogico, il ricovero infantile auto materno di via Noce.

Questo complesso di opere aveva richiesto una spesa di alcuni miliardi ed è stato realizzato nell'arco di circa un ventennio.

Un grave incidente è accaduto sulla statale «Castellana» nei pressi di Scorsè in provincia di Venezia. Tre persone sono morte, mentre un'altra è in gravi condizioni all'ospedale civile di Noale. Una Fiat 500 condotta da Alfio Nadalin, di anni 26, di Meolo in provincia di Venezia, con a bordo la sorella Italia Rosa di 23 anni, Loredana Barbiero di 22 anni, di Moniego di Noale e Pietro Franchini di 29 anni, di Fossalta di Piave, si è schiantata contro un autotreno che proveniva dalla direzione opposta.

L'incidente è accaduto, nelle prime ore di stamane, al bivio detto dei «Fontanoni», dove la provinciale noalese, che conduce da Mogliano a Scorsè, si inserisce nella statale «Castellana» che unisce Venezia a Trento. I quattro giovani a bordo della 500 stavano tornando a casa dopo aver trascorso la serata con un gruppo di altri amici. L'auto, che proveniva da Mogliano ed era diretta a Scorsè, a causa della inosservanza di uno stop si è trovata dinanzi all'autotreno che proveniva da Noale, ed era diretto a Mestre. L'urto è stato violento, tanto che l'utilitaria è andata ad incastrarsi sotto il pesante autotreno. Dai rottami contorti della 500 alcuni soccorritori hanno estratto il Franchini, Italia Rosa Nadalin e la Barbiero già morti, mentre il Nadalin è stato portato in ospedale con un'auto di passaggio. I medici si riservano la prognosi: il giovane ha riportato fratture al collo e agli arti ed è in stato di choc. Sul luogo dell'incidente si è subito recata la polizia stradale, per i rilievi del caso e per accertare le responsabilità.

Le condizioni del Nadalin, che è stato ricoverato all'ospedale di Noale subito dopo l'incidente, non hanno subito rilevanti cambiamenti nelle ultime ore e rimangono molto gravi. La polizia e i carabinieri non hanno potuto ancora parlare con lui. L'inchiesta della polizia stradale, che era subito accorsa sul luogo dell'incidente, sembra essere ancora in corso. La responsabilità è attribuita ad Alfio Nadalin, che era in quel momento al volante dell'auto, targata Venezia. La vettura, giunta all'incrocio dei «Fontanoni», non ha osservato i segnali regolamentari, mentre dalla destra sopraggiungeva una grossa autotreno con rimorchio, guidata da Oreste Oliva, abitante a Spinea, un centro a pochi chilometri da Mestre. Il Nadalin, che non si era accorto del pesante autotreno, ha proseguito la sua corsa, schiantandosi violentemente contro la autocarriera, tanto che la 500 è stata appiattita dall'urto, rimanendo incastrata sotto l'autotreno.

I primi soccorritori, con l'aiuto del camionista che aveva fatto di tutto per evitare l'incidente, si sono occupati di togliere la vettura, e ad estrarre uno ad uno i corpi martoriati del Franchini, di Loredana Barbiero, di Italia Rosa Nadalin e di suo fratello, l'unico che desse ancora segni di vita.

Partiti da Meolo, un paesino che si trova lungo la statale Triestina, a metà via tra Mestre e San Donà di Piave, i due Nadalin assieme al Franchini si sarebbero diretti verso Moniego di Noale per raccogliere la Barbiero. Quindi, tutti assieme, avrebbero raggiunto Mogliano Veneto; ripartiti dalla cittadina, si stavano dirigendo nuovamente verso Moniego di Noale, quando a Scorsè è avvenuto l'incidente, causato dalla stanchezza. Quello dei «Fontanoni» non è un quadrivio particolarmente difficile. I corpi dei tre giovani, composti nella sala operatoria dell'ospedale di Noale, sono a disposizione dell'autorità giudiziaria.

zè è avvenuto l'incidente, causato forse anche dal sonno e dalla stanchezza. Quello dei «Fontanoni» non è un quadrivio particolarmente difficile. I corpi dei tre giovani, composti nella sala operatoria dell'ospedale di Noale, sono a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Tre in ritardo
FILO DELL'ALTA TENSIONE
sulla Milano-Venezia

Milano, 30

Notevoli ritardi hanno subito nelle prime ore di stamane i treni che viaggiavano sulla linea Milano-Venezia. Alle 3 un cavo d'alta tensione dell'ENEL si è spezzato ed è caduto sulla linea ferroviaria in prossimità della stazione di Pioltello. Il contatto ha provocato una serie di corti circuiti, bloccando l'alimentazione elettrica del tratto di linea ferroviaria fra Pioltello e la stazione di Lambrate. In questo tratto, dal traffico assai intenso, passano due binari per treni viaggiatori ed altri due per convogli merci.

Sono subito intervenuti tecnici e squadre di operai, e alle 4.30 è stato possibile riattivare un binario merci; alle 6.40 è stato quindi riattivato un binario della linea viaggiatori e mezzo dopo il traffico ha potuto riprendere regolarmente anche sugli altri binari. Saranno tuttavia necessari altri lavori per rendere stabili gli allacciamenti, che per ora sono stati eseguiti in modo provvisorio. Tutti i treni della linea Milano-Venezia hanno subito ritardi. I numerosi treni operai provenienti da Cremona, Bergamo e Brescia sono stati soppressi ed è stato previsto che i loro sostituzioni con autobus.

Il treno viaggiatori della linea Roma-Campino-Albano è invece deragliato a cento metri dalla stazione di Albano per la rottura della rotaia destra.

Un bimbo nato prematuramente presso il reparto maternità dell'ospedale civile di Gela, per circostanze non ancora chiarite, è finito nella camera mortuaria dell'ospedale anziché nell'incubatrice, come invece aveva disposto l'ostetrica che aveva assistito al parto. La signora Moscatò di 25 anni.

Il neonato, vivo ma scarsamente vitale, era stato affidato subito dopo la nascita ad una infermiera con l'incarico di assistere e di farlo porre in una incubatrice. Circa un'ora dopo il parto il marito ed i familiari della signora Moscatò furono avvertiti che il neonato si trovava in camera mortuaria. Il padre, recatosi subito all'obitorio, ha scoperto che il neonato, il figlio dava ancora segni di vita. Alle sue proteste sarebbero subito intervenuti i medici di turno al posto di pronto soccorso i quali, dopo aver ricoverato il neonato, ne hanno di sposto l'immediato ricovero nell'incubatrice, dopo circa due ore, però, il bimbo è morto.

Dalla vicenda sono venuti a conoscenza i carabinieri di Gela che hanno interrogato i sanitari dell'ospedale, la signora Moscatò ed i suoi familiari, al fine di chiarire i fatti ed accertare eventuali responsabilità. Non sono stati resi noti i nomi dei sanitari coinvolti nel caso.

A Palermo, intanto, il caso della donna di Marsala sepolta all'insaputa del marito e dei suoi tre figli, è diventato un giallo in piena regola, con un cadavere che non si sa a chi appartenga ed uno scomparso. Il fatto è cominciato il 31 luglio quando Domenico Biondo, un contadino di 43 anni, di Marsala, venuto a visitare la moglie Marianna Gandolfo di 39 anni, ricoverata all'ospedale civile di Palermo, seppellì nelle fiamme che la donna era deceduta e che la salma era stata tumulata, con il necessario nella sala dell'autorità giudiziaria, nel cimitero dei Rolli.

Al povero marito non rimase altro che presentare una circospezione denuncia ai carabinieri di Marsala e successivamente, assistito da un legale, un esposto alla Magistratura. L'autorità giudiziaria, esaminato il caso, ha deciso di concedere al Biondo l'autorizzazione a procedere al riconoscimento del cadavere della moglie: in altre parole di riesumare la salma e di accertarne l'identità. Dopo

ABNORME REAZIONE A CODROIPO A UN VECCHIO SCHERZO DI CASERMA

Pianta la baionetta nel ventre del compagno per un «gavetton»

Esasperato dalla improvvisa doccia fredda e dalle risate dei commilitoni ha perso il controllo di sé. L'omicida è conosciuto come un bravo giovane che lavorava e studiava contemporaneamente

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Udine, 30

Uno scherzo un po' pesante fra militari si è concluso ieri notte con una tragedia. Il gravissimo episodio è successo fra due fanti del deposito munizioni «Brunari» di Cossat di Codroipo. Uno dei due, Pietro Bianco, di 21 anni, da Vercelli, in servizio di leva presso il 2.0 Battaglione del 59.0 Reggimento Fanteria «Calabria» di Palmanova, stava dormendo tranquillamente assieme ad altri sette commilitoni nella camerata dei depositi, quando era improvvisamente svegliato da una estemporanea doccia.

L'amico, Angelo Pucello, di 21 anni, da Roma, gli aveva infatti fatto cadere in faccia

una gavetta colma d'acqua fredda. Lo scherzo, il cosiddetto «gavetton», non era molto gradito dal Bianco, e neppure le risate degli altri fanti presenti alla scena. Così, dopo aver chiesto inutilmente dell'autore della bravata, e ricevendo in risposta altre prolungate risate, il Bianco, sfoderata la baionetta, l'affondò nel ventre del presunto responsabile dello scherzo.

Visto inutile ogni soccorso, data la gravità della ferita, lo sventurato Pucello era trasportato d'urgenza alla Casa di cura «Villa Bianca» di Codroipo, dove però giunse cadavere. Il Bianco veniva tratto subito in arresto dal primo treno per Udine.

A casa di Angelo Pucello, in via Caffaro 24, nei pressi della Garbatiella, sono rimaste le due sorelle del giovane, Anna, di 18 anni, ed Enza, di 23, che è sposata. Hanno appreso dei giornali la tragica realtà, e sono state colte da una crisi di disperazione. Angelo Pucello era nato il 6 settembre del 1946 e prima di vestire la divisa aveva lavorato saltuariamente ai Mercati generali. Era inoltre un appassionato di motori e per qualche tempo era stato assunto in un'officina.

Angelo Pucello da tredici anni viveva con la famiglia nel grande palazzo di via Caffaro. Angelo aveva anche tre fratelli (Rolando, 34 anni; Salvatore, 32; Mauro, 25). Anch'essi, come le sorelle, sono stati colti da una crisi di disperazione. Prima di partire per il servizio militare, Angelo lavorava coi tre fratelli come facchino ai Mercati generali: era un bravo ragazzo, sempre allegro. La notizia ha dolorosamente colpito tutti, nel palazzo: ci abitano decine di famiglie, e si conoscono tutti; e tutti ricordano Angelo con affetto.

La tremenda notizia è giunta insieme alla sua ultima lettera. Proprio questa mattina, quando hanno aperto la busta, i Pucello hanno trovato alcune fotografie, le più recenti, che Angelo si era fatto fare nel Friuli. In una di queste il ragazzo ha un'aria marziale, e impugna un fucile di fabbricazione americana con la baionetta innestata; forse simile alla baionetta che l'ha ucciso. Nella lettera Angelo avverte di un suo prossimo ritorno: forse sperava di avere un congedo anticipato ri-

spetto alla scadenza di ottobre, il tono generale della lettera era allegro, scherzoso. In famiglia avrebbero gioito di quelle parole; ma insieme è arrivata la tremenda comunicazione del Comandante Angelo a loro.

C. L.

Madre sventurata a Rovigo
CONFESSA L'UCCISIONE
di due neonati

Una giovane donna, Maria Bertucco, di 29 anni, vedova da alcuni anni e madre di quattro figli, ha confessato stasera alla polizia di aver ucciso due bimbi, nati a distanza di un anno l'uno dall'altro. La

donna è stata arrestata per duplice infanticidio. La donna, che ha abitato fino ad ieri in una modesta casa in Borgata Granzetto, a circa quattro chilometri da Rovigo, aveva dato alla luce sabato pomeriggio un maschietto, del peso di circa quattro chilogrammi, che aveva subito dopo soffocato con un materasso, nascondendolo al cadavere in un cassetto dell'armadio.

In seguito alle chiacchiere che circolavano sulla Bertucco alcuni agenti hanno quindi compiuto un sopralluogo nell'abitazione della donna la quale, dopo alcune domande, ha confessato l'infanticidio. La Bertucco ha inoltre ammesso di avere ucciso — sempre soffocandolo — anche un altro bambino, nato nell'agosto dello scorso anno.

La Bertucco è stata arrestata per duplice infanticidio. La donna, che ha abitato fino ad ieri in una modesta casa in Borgata Granzetto, a circa quattro chilometri da Rovigo, aveva dato alla luce sabato pomeriggio un maschietto, del peso di circa quattro chilogrammi, che aveva subito dopo soffocato con un materasso, nascondendolo al cadavere in un cassetto dell'armadio.

In seguito alle chiacchiere che circolavano sulla Bertucco alcuni agenti hanno quindi compiuto un sopralluogo nell'abitazione della donna la quale, dopo alcune domande, ha confessato l'infanticidio. La Bertucco ha inoltre ammesso di avere ucciso — sempre soffocandolo — anche un altro bambino, nato nell'agosto dello scorso anno.

La Bertucco è stata arrestata per duplice infanticidio. La donna, che ha abitato fino ad ieri in una modesta casa in Borgata Granzetto, a circa quattro chilometri da Rovigo, aveva dato alla luce sabato pomeriggio un maschietto, del peso di circa quattro chilogrammi, che aveva subito dopo soffocato con un materasso, nascondendolo al cadavere in un cassetto dell'armadio.

La Bertucco è stata arrestata per duplice infanticidio. La donna, che ha abitato fino ad ieri in una modesta casa in Borgata Granzetto, a circa quattro chilometri da Rovigo, aveva dato alla luce sabato pomeriggio un maschietto, del peso di circa quattro chilogrammi, che aveva subito dopo soffocato con un materasso, nascondendolo al cadavere in un cassetto dell'armadio.

La Bertucco è stata arrestata per duplice infanticidio. La donna, che ha abitato fino ad ieri in una modesta casa in Borgata Granzetto, a circa quattro chilometri da Rovigo, aveva dato alla luce sabato pomeriggio un maschietto, del peso di circa quattro chilogrammi, che aveva subito dopo soffocato con un materasso, nascondendolo al cadavere in un cassetto dell'armadio.

In seguito alle chiacchiere che circolavano sulla Bertucco alcuni agenti hanno quindi compiuto un sopralluogo nell'abitazione della donna la quale, dopo alcune domande, ha confessato l'infanticidio. La Bertucco ha inoltre ammesso di avere ucciso — sempre soffocandolo — anche un altro bambino, nato nell'agosto dello scorso anno.

La Bertucco è stata arrestata per duplice infanticidio. La donna, che ha abitato fino ad ieri in una modesta casa in Borgata Granzetto, a circa quattro chilometri da Rovigo, aveva dato alla luce sabato pomeriggio un maschietto, del peso di circa quattro chilogrammi, che aveva subito dopo soffocato con un materasso, nascondendolo al cadavere in un cassetto dell'armadio.

In seguito alle chiacchiere che circolavano sulla Bertucco alcuni agenti hanno quindi compiuto un sopralluogo nell'abitazione della donna la quale, dopo alcune domande, ha confessato l'infanticidio. La Bertucco ha inoltre ammesso di avere ucciso — sempre soffocandolo — anche un altro bambino, nato nell'agosto dello scorso anno.

La Bertucco è stata arrestata per duplice infanticidio. La donna, che ha abitato fino ad ieri in una modesta casa in Borgata Granzetto, a circa quattro chilometri da Rovigo, aveva dato alla luce sabato pomeriggio un maschietto, del peso di circa quattro chilogrammi, che aveva subito dopo soffocato con un materasso, nascondendolo al cadavere in un cassetto dell'armadio.

La Bertucco è stata arrestata per duplice infanticidio. La donna, che ha abitato fino ad ieri in una modesta casa in Borgata Granzetto, a circa quattro chilometri da Rovigo, aveva dato alla luce sabato pomeriggio un maschietto, del peso di circa quattro chilogrammi, che aveva subito dopo soffocato con un materasso, nascondendolo al cadavere in un cassetto dell'armadio.

STRAORDINARIO «DISGUIDO» ALL'OSPEDALE DI GELA

Neonato all'obitorio anziché nell'incubatrice

Il cadavere di un uomo trovato nella cassa della donna sepolta all'insaputa del marito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Palermo, 30

Un bimbo nato prematuramente presso il reparto maternità dell'ospedale civile di Gela, per circostanze non ancora chiarite, è finito nella camera mortuaria dell'ospedale anziché nell'incubatrice, come invece aveva disposto l'ostetrica che aveva assistito al parto. La signora Moscatò di 25 anni.

Il neonato, vivo ma scarsamente vitale, era stato affidato subito dopo la nascita ad una infermiera con l'incarico di assistere e di farlo porre in una incubatrice. Circa un'ora dopo il parto il marito ed i familiari della signora Moscatò furono avvertiti che il neonato si trovava in camera mortuaria. Il padre, recatosi subito all'obitorio, ha scoperto che il neonato, il figlio dava ancora segni di vita. Alle sue proteste sarebbero subito intervenuti i medici di turno al posto di pronto soccorso i quali, dopo aver ricoverato il neonato, ne hanno di sposto l'immediato ricovero nell'incubatrice, dopo circa due ore, però, il bimbo è morto.

Dalla vicenda sono venuti a conoscenza i carabinieri di Gela che hanno interrogato i sanitari dell'ospedale, la signora Moscatò ed i suoi familiari, al fine di chiarire i fatti ed accertare eventuali responsabilità. Non sono stati resi noti i nomi dei sanitari coinvolti nel caso.

A Palermo, intanto, il caso della donna di Marsala sepolta all'insaputa del marito e dei suoi tre figli, è diventato un giallo in piena regola, con un cadavere che non si sa a chi appartenga ed uno scomparso. Il fatto è cominciato il 31 luglio quando Domenico Biondo, un contadino di 43 anni, di Marsala, venuto a visitare la moglie Marianna Gandolfo di 39 anni, ricoverata all'ospedale civile di Palermo, seppellì nelle fiamme che la donna era deceduta e che la salma era stata tumulata, con il necessario nella sala dell'autorità giudiziaria, nel cimitero dei Rolli.

STRAORDINARIO «DISGUIDO» ALL'OSPEDALE DI GELA

Neonato all'obitorio anziché nell'incubatrice

Il cadavere di un uomo trovato nella cassa della donna sepolta all'insaputa del marito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Palermo, 30

Un bimbo nato prematuramente presso il reparto maternità dell'ospedale civile di Gela, per circostanze non ancora chiarite, è finito nella camera mortuaria dell'ospedale anziché nell'incubatrice, come invece aveva disposto l'ostetrica che aveva assistito al parto. La signora Moscatò di 25 anni.

Il neonato, vivo ma scarsamente vitale, era stato affidato subito dopo la nascita ad una infermiera con l'incarico di assistere e di farlo porre in una incubatrice. Circa un'ora dopo il parto il marito ed i familiari della signora Moscatò furono avvertiti che il neonato si trovava in camera mortuaria. Il padre, recatosi subito all'obitorio, ha scoperto che il neonato, il figlio dava ancora segni di vita. Alle sue proteste sarebbero subito intervenuti i medici di turno al posto di pronto soccorso i quali, dopo aver ricoverato il neonato, ne hanno di sposto l'immediato ricovero nell'incubatrice, dopo circa due ore, però, il bimbo è morto.

Dalla vicenda sono venuti a conoscenza i carabinieri di Gela che hanno interrogato i sanitari dell'ospedale, la signora Moscatò ed i suoi familiari, al fine di chiarire i fatti ed accertare eventuali responsabilità. Non sono stati resi noti i nomi dei sanitari coinvolti nel caso.

A Palermo, intanto, il caso della donna di Marsala sepolta all'insaputa del marito e dei suoi tre figli, è diventato un giallo in piena regola, con un cadavere che non si sa a chi appartenga ed uno scomparso. Il fatto è cominciato il 31 luglio quando Domenico Biondo, un contadino di 43 anni, di Marsala, venuto a visitare la moglie Marianna Gandolfo di 39 anni, ricoverata all'ospedale civile di Palermo, seppellì nelle fiamme che la donna era deceduta e che la salma era stata tumulata, con il necessario nella sala dell'autorità giudiziaria, nel cimitero dei Rolli.

STRAORDINARIO «DISGUIDO» ALL'OSPEDALE DI GELA

Neonato all'obitorio anziché nell'incubatrice

Il cadavere di un uomo trovato nella cassa della donna sepolta all'insaputa del marito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Palermo, 30

Un bimbo nato prematuramente presso il reparto maternità dell'ospedale civile di Gela, per circostanze non ancora chiarite, è finito nella camera mortuaria dell'ospedale anziché nell'incubatrice, come invece aveva disposto l'ostetrica che aveva assistito al parto. La signora Moscatò di 25 anni.

Il neonato, vivo ma scarsamente vitale, era stato affidato subito dopo la nascita ad una infermiera con l'incarico di assistere e di farlo porre in una incubatrice. Circa un'ora dopo il parto il marito ed i familiari della signora Moscatò furono avvertiti che il neonato si trovava in camera mortuaria. Il padre, recatosi subito all'obitorio, ha scoperto che il neonato, il figlio dava ancora segni di vita. Alle sue proteste sarebbero subito intervenuti i medici di turno al posto di pronto soccorso i quali, dopo aver ricoverato il neonato, ne hanno di sposto l'immediato ricovero nell'incubatrice, dopo circa due ore, però, il bimbo è morto.

Dalla vicenda sono venuti a conoscenza i carabinieri di Gela che hanno interrogato i sanitari dell'ospedale, la signora Moscatò ed i suoi familiari, al fine di chiarire i fatti ed accertare eventuali responsabilità. Non sono stati resi noti i nomi dei sanitari coinvolti nel caso.

A Palermo, intanto, il caso della donna di Marsala sepolta all'insaputa del marito e dei suoi tre figli, è diventato un giallo in piena regola, con un cadavere che non si sa a chi appartenga ed uno scomparso. Il fatto è cominciato il 31 luglio quando Domenico Biondo, un contadino di 43 anni, di Marsala, venuto a visitare la moglie Marianna Gandolfo di 39 anni, ricoverata all'ospedale civile di Palermo, seppellì nelle fiamme che la donna era deceduta e che la salma era stata tumulata, con il necessario nella sala dell'autorità giudiziaria, nel cimitero dei Rolli.

STRAORDINARIO «DISGUIDO» ALL'OSPEDALE DI GELA

Neonato all'obitorio anziché nell'incubatrice

Il cadavere di un uomo trovato nella cassa della donna sepolta all'insaputa del marito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Palermo, 30

Un bimbo nato prematuramente presso il reparto maternità dell'ospedale civile di Gela, per circostanze non ancora chiarite, è finito nella camera mortuaria dell'ospedale anziché nell'incubatrice, come invece aveva disposto l'ostetrica che aveva assistito al parto. La signora Moscatò di 25 anni.

Il neonato, vivo ma scarsamente vitale, era stato affidato subito dopo la nascita ad una infermiera con l'incarico di assistere e di farlo porre in una incubatrice. Circa un'ora dopo il parto il marito ed i familiari della signora Moscatò furono avvertiti che il neonato si trovava in camera mortuaria. Il padre, recatosi subito all'obitorio, ha scoperto che il neonato, il figlio dava ancora segni di vita. Alle sue proteste sarebbero subito intervenuti i medici di turno al posto di pronto soccorso i quali, dopo aver ricoverato il neonato, ne hanno di sposto l'immediato ricovero nell'incubatrice, dopo circa due ore, però, il bimbo è morto.

Dalla vicenda sono venuti a conoscenza i carabinieri di Gela che hanno interrogato i sanitari dell'ospedale, la signora Moscatò ed i suoi familiari, al fine di chiarire i fatti ed accertare eventuali responsabilità. Non sono stati resi noti i nomi dei sanitari coinvolti nel caso.

A Palermo, intanto, il caso della donna di Marsala sepolta all'insaputa del marito e dei suoi tre figli, è diventato un giallo in piena regola, con un cadavere che non si sa a chi appartenga ed uno scomparso. Il fatto è cominciato il 31 luglio quando Domenico Biondo, un contadino di 43 anni, di Marsala, venuto a visitare la moglie Marianna Gandolfo di 39 anni, ricoverata all'ospedale civile di Palermo, seppellì nelle fiamme che la donna era deceduta e che la salma era stata tumulata, con il necessario nella sala dell'autorità giudiziaria, nel cimitero dei Rolli.

STRAORDINARIO «DISGUIDO» ALL'OSPEDALE DI GELA

Neonato all'obitorio anziché nell'incubatrice

Il cadavere di un uomo trovato nella cassa della donna sepolta all'insaputa del marito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Palermo, 30

Un bimbo nato prematuramente presso il reparto maternità dell'ospedale civile di Gela, per circostanze non ancora chiarite, è finito nella camera mortuaria dell'ospedale anziché nell'incubatrice, come invece aveva disposto l'ostetrica che aveva assistito al parto. La signora Moscatò di 25 anni.

Il neonato, vivo ma scarsamente vitale, era stato affidato subito dopo la nascita ad una infermiera con l'incarico di assistere e di farlo porre in una incubatrice. Circa un'ora dopo il parto il marito ed i familiari della signora Moscatò furono avvertiti che il neonato si trovava in camera mortuaria. Il padre, recatosi subito all'obitorio, ha scoperto che il neonato, il figlio dava ancora segni di vita. Alle sue proteste sarebbero subito intervenuti i medici di turno al posto di pronto soccorso i quali, dopo aver ricoverato il neonato, ne hanno di sposto l'immediato ricovero nell'incubatrice, dopo circa due ore, però, il bimbo è morto.

Dalla vicenda sono venuti a conoscenza i carabinieri di Gela che hanno interrogato i sanitari dell'ospedale, la signora Moscatò ed i suoi familiari, al fine di chiarire i fatti ed accertare eventuali responsabilità. Non sono stati resi noti i nomi dei sanitari coinvolti nel caso.

A Palermo, intanto, il caso della donna di Marsala sepolta all'insaputa del marito e dei suoi tre figli, è diventato un giallo in piena regola, con un cadavere che non si sa a chi appartenga ed uno scomparso. Il fatto è cominciato il 31 luglio quando Domenico Biondo, un contadino di 43 anni, di Marsala, venuto a visitare la moglie Marianna Gandolfo di 39 anni, ricoverata all'ospedale civile di Palermo, seppellì nelle fiamme che la donna era deceduta e che la salma era stata tumulata, con il necessario nella sala dell'autorità giudiziaria, nel cimitero dei Rolli.

LA VERSIONE COUPÉ DEL BOLIDE ALFA



(Telefoto ANSA al «Piccolo») Milano, 30. Il nuovo coupé della Alfa Romeo «33» verrà presentato in anteprima alla mostra delle

BORE E MEDICAZIONE

30 agosto 1967
MILANO

Mercato resistente con prezzi sostenuti in apertura. Una seconda seduta di acquisti in apertura, hanno permesso al mercato di conseguire all'incirca qualche apprezzabile miglioramento, riuscendo a confermare i prezzi fatti nel pomeriggio della vigilia. Essendo la domanda più pressante, il tono del mercato si è fatto più indeciso, pur conservando discrezionalità, per i valori mediobrevi (Glm, Metall e Breda), per alcuni finanziari e per gli immobiliari. Ancora ben tenuti i chimici-farmaceutici e soprattutto le Spechi. La chiusura avviene sui livelli medio-alti, con valori, anche per Metall, Rejna e Scatti, poco al di sotto dei livelli di ieri. L'indice Mediborsa ha fatto registrare quota 64,38 con una variazione di 0,86 punti, dalla quota 63,52 per cento in aumento.

Dati trattati: di Stato 31.000.000; Borsaitalia 1433 (1433); Borsaitalia 671.163.900; azioni n. 1.178.226 (100,35); Red. 3,5% (100,21); Rsc. 3,8% (100,21); Borsaitalia

VENTICINQUE ANNI DALL'EPICO EPISODIO CHE CHIUSE IL LIBRO D'ORO DELL'ARMA

SULLA PIANURA DI ISBUSCHENSKIJ LA LEGGENDA DEL «SAVOIA CAVALIERIA»

Il 24 agosto 1942 seicento uomini intrepidi agli ordini del col. Alessandro Bettoni caricarono quattromila siberiani e li volsero in fuga: fu l'ultima «bonne nouvelle»



All'alba del 24 agosto 1942, in prossimità del villaggio di Isbuschenskij, quattromila siberiani attendevano il «Savoia Cavalieria» si rimetteva in marcia per coglierlo in movimento ed annientarlo. Il comandante del reggimento, colonnello Alessandro Bettoni, rispose la pericolosa situazione ordinando la carica, prima al secondo e poi al terzo squadrone. I cavalieri del «Savoia» si catapultarono sullo schieramento nemico scardinandone le posizioni

Casa di mattoni rossi

A finestra della mia camera, a Bologna, guarda nel cortile di una scuola. Quando mi affaccio, al mattino, i bambini stanno giocando al calcio. Ma come l'insegnante si distrae, ecco che da qualche parte salta fuori il pallone da calcio.

Una mia cognata, insegnante di scuola media inferiore, mi racconta di un suo allievo, che qualsiasi componimento sia assegnato alla classe, «lui parla sempre della squadra di calcio cittadina».

Viene dai bolognesi un senso di soddisfazione e rilassatezza. Mi osservano i vecchi amici, che non ci si vedeva da diversi anni. Osservo loro. Ci siamo tutti appassiti, però loro sono sempre più eleganti di me. Questo è uno dei fattori che depongono, secondo loro, a vantaggio della mia permanenza in terra d'America. Insomma, sembra abbiano una gran voglia di chiedermi, vuoi dirci cosa ti tiene a New York? C'è qualcosa che non abbiamo a Bologna? Sono le donne più belle, più da soddisfare? Si mangia meglio, ci si diverte di più? Vorrei semplicemente rispondere che loro sono italiani fortunati.

Mio padre, pensionato da una quindicina di anni, mi sorprende. Per la prima volta gli sento dire che «adesso finalmente stiano bene anche noi». Insomma, vuol dire che oggi riescono a vivere decorosamente anche i pensionati italiani in Italia. Da catastroficamente pessimista, mio padre si è fatto ottimista. Continua ad andare al caffè ogni pomeriggio per la partita a scopone. In ciò non è cambiato nulla dai tempi di quando «si andava male». Il caffè è quello solito, sotto il portico, a due passi da casa. Ci andavo anch'io, ragazzo, a giocare al biliardo, il sabato sera, prima di cena, di ritorno dalle adunate alla vicina casa del fascio, che un console della milizia, geometra erede di fronte alla chiesa parrocchiale con l'evidente speranza di farne un monumento da tramandare alla storia. La fece a forma di castello, con un gran portone ed una massiccia cancellata tutto intorno. Dall'altra parte della strada si ergeva la chiesa, dalla cupola abbastanza capace da tenere testa alla torre del «decennale».

Anche allora, nonostante i patti lateranensi, traspariva una certa rivalità tra i due poteri, almeno ciò era evidente nelle manifestazioni di piazza. Da una parte come dall'altra ci si teneva a mostrare le maggiori adesioni popolari, la chiesa attraverso le processioni finte di gonfalon di Santi e stendardi di associazioni religiose, nonché di certi accessi; il fascio rionale, attraverso le parate della sua «balda gioventù», parte della quale si fortificava giocando al pallone nel campo sportivo della parrocchia e cercava di evitare spiacevoli frizioni, alterandosi nella tenuta del cero e del moschetto.

Qualcosa di molto spiacevole capitò nella Bolognina quando un giovane che aveva sempre brillato per la sua devozione parrocchiale, tanto da essere additato come esempio dalle vecchie signore, uscì un sabato sul terrazzino del gruppo toniale per tenere un infamatorio discorso, in cui rivolse aspre invettive alla «casa di fronte», da egli accusata di rammentare gli spiriti che «in questo storico momento hanno da essere battaglieri, decisi, non imbiancati, non penitenti, ne re-»

della turrita capitale emiliana. Sopra quell'ugola accaldata la grossa aquila d'oro del berretto gerarchico fremeva dando sinistri bagliori. Fu per la Parrocchia un brutto colpo, perdere quel bravo figliolo. Da allora, sia pure non ancora scopertamente tra le «due case» cominciò ad alzarsi come un muro di diffidenza e sospetto.

Sono passati più di due decenni da allora. Adesso la chiesa non ha più da guardarsi dal terrazzino «ducesco» all'altro lato della strada. Cacciati i fascisti, la «casa del decennale» è passata di destinazione in destinazione, tutte precarie, tanto da fare sorgere l'inquietante dubbio che essa non possa addibersi all'uso originario, come del resto, «eremissivamente» la concepì il suo architetto in orbace.

Per quanto liberata da quella fastidiosa presenza davanti a sé, la chiesa non ha rallentato la sua attività, come dire, spettacolare e di massa. Ha messo anzi più impeto e profuso più energie nei suoi addobbi e nelle sue processioni. Altoparlanti diffondono gli inni dei processanti, miriadi di lampadine colorate attraversano le strade.

La chiesa si contorna di dorate luci sfavillanti. La gente esprime ai devanzali sotto cui passa la processione col Cardinale drappi viola, arancione, argentei. Lampade cinesi sono appese al vano delle finestre. La chiesa cerca di abbagliare così i comunisti, in quel contrattacco in questi rivalleggiare «en plein air» con le luci e il chiasmo dei loro festival musicogastro-cantori.

Sono andato a rivedere la casa di mattoni rossi, nei cui cortei nulla di tempo di quando «si andava male». Il caffè è quello solito, sotto il portico, a due passi da casa. Ci andavo anch'io, ragazzo, a giocare al biliardo, il sabato sera, prima di cena, di ritorno dalle adunate alla vicina casa del fascio, che un console della milizia, geometra erede di fronte alla chiesa parrocchiale con l'evidente speranza di farne un monumento da tramandare alla storia. La fece a forma di castello, con un gran portone ed una massiccia cancellata tutto intorno. Dall'altra parte della strada si ergeva la chiesa, dalla cupola abbastanza capace da tenere testa alla torre del «decennale».

Anche allora, nonostante i patti lateranensi, traspariva una certa rivalità tra i due poteri, almeno ciò era evidente nelle manifestazioni di piazza. Da una parte come dall'altra ci si teneva a mostrare le maggiori adesioni popolari, la chiesa attraverso le processioni finte di gonfalon di Santi e stendardi di associazioni religiose, nonché di certi accessi; il fascio rionale, attraverso le parate della sua «balda gioventù», parte della quale si fortificava giocando al pallone nel campo sportivo della parrocchia e cercava di evitare spiacevoli frizioni, alterandosi nella tenuta del cero e del moschetto.

Qualcosa di molto spiacevole capitò nella Bolognina quando un giovane che aveva sempre brillato per la sua devozione parrocchiale, tanto da essere additato come esempio dalle vecchie signore, uscì un sabato sul terrazzino del gruppo toniale per tenere un infamatorio discorso, in cui rivolse aspre invettive alla «casa di fronte», da egli accusata di rammentare gli spiriti che «in questo storico momento hanno da essere battaglieri, decisi, non imbiancati, non penitenti, ne re-»

Noi fratelli suesultavamo alla sola vista del «fascista che picchia quelli che strappano i manifesti». Era costui un povero gaffoio analfabeta, che non mancava mai l'occasione di vestire la divisa. S'era autoproclamato giustiziere di coloro che strappavano dai muri gli annunci del fascio rionale. Dava loro una caccia spietata. Qualche strappatore c'era davvero. Appareva evidente dal muro di casa nostra.

Altro individuo da tenersi in molto rispetto era «il fratello di Arpinati». Quale fosse il suo nome di battesimo non l'ho mai saputo, ma non era importante. Contava soltanto che lui fosse il fratello di quel potente emiliano degli anni '30. Grazie a ciò «il nostro Arpinati» poteva guadagnarsi la vita come ispettore delle case dell'Ente Autonomo. Aveva il pallino fisso del cancellato e delle porte chiuse. Se non ho mai lasciato una porta, né un cancello aperti dietro di me lo devo a quel signore scuro di pelle e mai sorridente, che da un'innocevole dimenticanza avrebbe potuto rovinare una famiglia, se reputata di scarsa fede mussoliniana. Quando un giorno non lo vedemmo più fare il suo giro in cortile, mio padre sperò che fosse accaduto qualcosa di grosso al fascismo. Invece era soltanto caduto in disgrazia Arpinati.

Sono rimasto minuti davanti alla vecchia casa. Alzare lo sguardo all'altra finestra del quinto piano mi ha procurato ancora, inaspettatamente, un sottile brivido.

Mario Albertazzi

Venticinque anni or sono, il 24 agosto 1942, l'Arma di Cavalleria — e per essa uno dei suoi reggimenti più antichi e gloriosi — chiudeva per sempre il proprio libro d'oro con una pagina di ardimento e di valore tali, da essere la più degna conclusione delle nobili e secolari tradizioni dell'Arma.

Il fatto è noto, ed è uno dei più brillanti nella storia della Cavalleria: la carica di Isbuschenskij. Il reggimento che ne fu glorioso protagonista continua oggi la sua missione, di stanza a Merano, ma senza cavalli, sostituiti con i carri armati. «Savoia Cavalieria», costituito nel 1692, dal motto «Savoia bonnes nouvelles», a ricordo di un suo antico comandante, il quale, dopo la battaglia dell'Assietta (1747), con la gola aperta da una sciabolata, aveva avuto la forza, prima di morire, di trascinarla a portare la «bonne nouvelle» che i francesi erano stati battuti dai piemontesi; «Savoia Cavalieria», che prima di vivere ad Isbuschenskij la sua ultima giornata di gloria, aveva partecipato alle tre guerre per la indipendenza italiana combattute nel secolo scorso, e alla Grande Guerra, entrando per primi a Udine nel 1918, e, prima ancora, si era battuto con valore nelle guerre di successione: Spagna (1701-12), Polonia (1733-35), Austria (1742-48).

«Savoia Cavalieria», 1692-1942: duecentocinquanta anni di glorioso cammino. Nel pomeriggio del 23 agosto 1942, il reggimento, costituito da quattro squadroni di cavalleggeri e rinforzato da due batterie d'artiglieria a cavallo e da una compagnia anticarro, il tutto agli ordini del colonnello conte Alessandro Bettoni di Cazzago, muovendo dalle sue posizioni puntava in direzione di Isbuschenskij, un villaggio sperduto nella steppa russa, nelle vicinanze del Don. A poca distanza dal villaggio, le pattuglie esploranti che precedevano il reggimento vennero fatte segno a raffiche di armi automatiche, e riferirono che una vicina quota era occupata da elementi nemici. Scendeva la notte, e il colonnello Bettoni decise di fermarsi. Da due settimane i cavalleggeri del «Savoia» non loggiavano le selle ai loro quadrupedi, e non dormivano se non a turni: il reggimento era solo, nella steppa, non poteva contare su soccorsi o rinforzi immediati, doveva contare solo su se stesso; si muoveva alle prime luci dell'alba, marciava tutto il giorno

verso il fronte di combattimento, fino a notte alta.

Silenzio profondo, in quella notte fra il 23 e il 24 agosto 1942, ed un magnifico chiarore lunare sulla pianura di Isbuschenskij. Il colonnello Bettoni aveva ordinato la formazione a quadrato, un quadrato i cui lati erano costituiti dai quattro squadroni del reggimento; dietro ai lati, sezioni di artiglieria, cannoni anticarro e mitragliatrici, postati in modo da poter aprire il fuoco contemporaneamente in tutte le direzioni: cavalli legati in circolo. Al centro del quadrato, lo stendardo: perché una bandiera può cadere in mano al nemico, senza infamia, solamente quando non c'è più nessuno che la difenda.

Alle 3 il colonnello ordinò la sveglia per tutti, mezz'ora dopo fece uscire alcune pattuglie, mentre il «Savoia» si preparava a riprendere la marcia. Una delle pattuglie si addentrò in uno sterminato campo di girasoli. Silenzio assoluto, troppo silenzio. Il capo pattuglia fece sparare un colpo nel folto. Ancora silenzio. La cosa non andava, al bravo giomotto: intracciò un parabellum russo di preda bellica e fece partire una raffica. E si scatenò il fiammifero. Numerose armi automatiche incrociarono il fuoco sulla pattuglia che, volti i cavalli, rientrò con due feriti; contemporaneamente, cannoni e mortari investivano col loro tiro il nostro campo. Mentre entrava in azione il nostro dispositivo di difesa, caddero feriti il tenente colonnello Cacciari, vicecomandante del reggimento, e il capitano Aragona; una cannonata esplose in un circolo di cavalli ammazzando o ferendo uomini e animali; una pallottola trapassò il petto del colonnello Bettoni.

Questi aveva già un quadro della situazione: i russi — quasi quattromila siberiani, come si saprà in seguito — erano appostati a non più di 800 metri, in attesa che il reggimento si mettesse in marcia, per coglierlo in crisi e annientarlo. Ma grazie al bravo capopattuglia (non se ne è mai saputo il nome, e ci rincresce di dover non correre pure noi in tale omissione) si erano scoperti. Bisognava difendersi attaccando, non lasciare loro il tempo di prendere l'iniziativa, fu il pensiero del colonnello, seguito immediatamente da un ordine gridato da lui stesso: «Secondo squadrone, a cavallo!».

Gli uomini furono subito in sella, compresero: gli ufficiali

calzarono i guanti bianchi. Il colonnello raggiunse di corsa il comandante dello squadrone, capitano De Leone: «Caricare con decisione il fianco sinistro dello schieramento russo».

L'alba stendeva le prime luci sulla pianura. Lo squadrone uscì dal quadrato, cavalli al passo, si spiegò, si mise al trotto preparandosi alla carica. In questo momento accade un bellissimo episodio. Il maggiore Manusardi, del Comando di reggimento, ma fino a pochi giorni prima capitano e comandante proprio del 2° squadrone, arrivò al galoppo, raggiunse la testa dello squadrone, salutò il capitano De Leone: «Storico capitano, sono ai suoi ordini». Il superiore, pur di essere in quei momenti con i suoi soldati di pochi giorni prima, si metteva a disposizione di chi, a lui inferiore di grado, doveva guidare la carica. E De Leone, voltandosi: «Ragazzi, il nostro capitano è con noi...».

«Sì, sì...» — «Un grido altissimo» — «Savoia!» — accompagnò il baleno delle sciabole sguainate. Ancora De Leone, spronando il cavallo al galoppo, di attaccare frontalmente, ma appiattendosi, Abba parì, attaccò con impeto, trascinò i suoi uomini in un assalto travolgente che costrinse i russi a ripiegare, ma mentre stava incalzandolo venne colpito a morte (medaglia d'oro alla memoria).

«Terzo squadrone a cavallo!». Ed anche lo squadrone del capitano Marchio uscì per la carica. Il maggiore Litta Modigliani, che comandava il 3° e il 4° squadrone, che aveva vi-

sto partire Abba ed ora vedeva partire Marchio, non intendeva — proprio lui, il comandante del Gruppo — restare indietro, e raggiunse lo squadrone che stava uscendo. Il suo aiutante maggiore, tenente Ragazzi, e un sottufficiale del Comando di Gruppo lo seguirono. Invano il maggiore ordinò loro perentoriamente di tornare indietro: non obbedirono. Ed ecco anche per il terzo squadrone l'ordine elettrizzante — «Caricaaaa!» — ecco gli squilli di tromba. Lo squadrone parì come un bolide e si scaraventò addosso ai russi. Una raffica ferì gravemente il capitano Marchio (al quale si dovette poi amputare il braccio destro), un'altra colpì nello stesso istante, mortalmente, il maggiore Litta Modigliani, il tenente Ragazzi e il sottufficiale. Il maggiore tentò di rialzarsi, di trascinarsi verso una mitragliatrice per combattere ancora, ma una pallottola al cuore lo freddò (medaglia d'oro alla memoria).

Alle 9.30 tutto era finito. Seicento cavalieri italiani avevano avuto ragione di quasi quattromila soldati siberiani. Questi si erano ritirati lasciando sul terreno circa trecento morti, e nelle nostre mani alcune centinaia di prigionieri, tre cannoni, sei mortari, una ventina di armi anticarro, più mitra-

gliatrici ed armi individuali in numero imprecisato. Da parte nostra, 33 caduti e una sessantina di feriti; fra questi, un semplice cavalleggero, col ventre squarciato, nell'eventualità di morire chiese al colonnello Bettoni di poter baciarlo lo stendardo.

Così il «Savoia Cavalieria» — che in quel giorno si guadagnò la medaglia d'oro al Valore militare — festeggiò il 250° anniversario della sua fondazione. E fu questo il tramonto della Cavalleria intesa come Arma a cavallo: un tramonto aureolato di gloria. Fu, la carica di Isbuschenskij, l'ultima «bonne nouvelle».

24 agosto 1942. Sulla piana di Isbuschenskij scendeva il crepuscolo. Gli uomini del «Savoia» avevano trascorso il resto di quella memorabile giornata raccogliendo i propri morti, seppellendo quelli dei nemici, prestando soccorso ai feriti dell'una e dell'altra parte.

Ora erano nuovamente in sella: il reggimento — stendardo in testa, alla destra del colonnello — s'era schierato per rendere gli onori militari ai suoi Caduti. Erano là, allineati l'uno accanto all'altro, quei trentatré soldati italiani che quel giorno avevano visto il sorgere dell'alba, ma che ora non vedevano scendere il crepuscolo.

Ordini brevi e secchi corsero lungo gli squadroni. Il colonnello e gli ufficiali salutarono con le sciabole. Lo stendardo si chinò. Le trombe del «Savoia Cavalieria» suonarono il «silenzio».

Fabio Giraldi

CRESCENTE INTERESSE del lettore italiano

Recentemente è stato reso noto a Ohio (USA) uno studio sull'evoluzione delle tendenze del lettore moderno nei Paesi occidentali.

A parte il favore che il pubblico continua a concedere ovunque al «classico» d'ogni argomento, la cui vendita quotidiana pone l'America in testa a tutti con circa 250 mila copie, e la Germania al primo posto in Europa con 70 mila copie, lo studio fa rilevare che l'altro, i crescenti consensi che incontrano in Italia i libri con intonazione di saggio sociologico-giornalistico che presentano una pacata e scarnificata critica di costume.

E' questo un buon segno, dicono oltreoceano, cioè del sorgere di un interesse verso scelte abbastanza programmatiche, un indice, quindi, di acquisita preparazione democratica e di razionalità autocensurante.

La conferma di ciò viene indicato che in questa prima parte del 1967 hanno particolarmente attratto l'attenzione di una diversificata schiera di pubblico italiano libri come: «La società nuova» di V. Packard (editore Einaudi) che costituisce una valida esemplificazione di quella distruzione della vita privata che si compie in misura crescente nella società moderna; «La nuova Russia» di Piero Ottone (editore Longanesi), che propone un problema che si avvia alla maturazione: i russi che vogliono umanizzare il comunismo; «La scoperta dell'Italia» di G. B. (editore Longanesi) che offre una scorrevole, limpida analisi di fatti riguardanti i vari ambienti pubblici e privati dell'Italia; «Come accontentare il presidente» di A. Hermet (editore Einaudi) che, attraverso una ribalta quel personaggio a cui è legato il potere economico, cioè il presidente d'azienda; il potere del colonnello di J. Raymond (editore Longanesi), che porta il lettore tra i cinque lati del Pentagono, simbolo di un potere che si riflette sulla vita pubblica e anche su quella privata dell'americano, sulla scienza e sull'educazione della società moderna; «L'italiano di Ponte Cayumba» di Mario Fiore (editore Vallecchi), un documentario-saggio-romanzo che ha per personaggi gli italiani che lavorano in tutti i cantieri del mondo.

LIBRI RICEVUTI

L. Pericot Garcia, A. Lomuel, J. Galloway: «La preistoria e i primitivi attuali» (Collana «Le grandi epoche dell'arte» - Sansoni editore. Pagina 244, 288 illustrazioni in nero e 51 a colori. Lire 10.000). Non è facile ricostruire la nascita dell'arte, della sensibilità estetica nell'uomo primitivo fino alla conquista del linguaggio artistico. L'analisi si svolge dalle prime manifestazioni della fantasia umana, dall'arte parietale paleolitica in Europa, in Africa, in America, fino alle manifestazioni artistiche dei popoli primitivi attuali, dalle foreste equatoriali alle steppe americane, ai popoli del Pacifico.

CORRIERE FILATELICO

re inglese «Camberra», che va a poco due giorni dopo. Quattro francobolli, nella versione inglese e francese, previsti per il 26 settembre, mostrano il campo di battaglia, l'inizio della lotta, la cooperazione degli indigeni nella vigilia della battaglia, il segno a raffiche di armi automatiche, e riferiscono che una vicina quota era occupata da elementi nemici. Scendeva la notte, e il colonnello Bettoni decise di fermarsi. Da due settimane i cavalleggeri del «Savoia» non loggiavano le selle ai loro quadrupedi, e non dormivano se non a turni: il reggimento era solo, nella steppa, non poteva contare su soccorsi o rinforzi immediati, doveva contare solo su se stesso; si muoveva alle prime luci dell'alba, marciava tutto il giorno

A RICCIONE BUONA SCHIARITA SUL MERCATO

Il convegno commerciale di Riccione, sfoltito dal 26 al 29 agosto, secondo le prime indicazioni che abbiamo potuto raccogliere, è stato positivo. Esso dovrebbe aver segnato il superamento della crisi che da mesi travagliava il mercato filatelico. La curva discendente avrebbe finalmente subito un arresto. E' a tutti noto quanto era l'attesa per questo importante incontro di operatori che segna l'inizio dell'anno filatelico. E sono altrettanto note le incertezze e le apprensioni che hanno accompagnato i commercianti sulle rive dell'Adriatico. Naturalmente, attesa, incertezze ed apprensioni erano condivise anche dalle migliaia di collezionisti italiani. Ora tutto fa sembrare e sperare che le neubi che stagnavano sulla filatelia italiana si siano diradate e tendano a scomparire del tutto.

Come sempre, il convegno ha richiamato un notevole afflusso di operatori, che hanno dato vita a un vivace movimento di affari a prezzi fermi, anzi sostenuti, tanto da offrire l'impressione di una sensibile e generale ripresa del mercato. Questa, infatti, si è manifestata in tutti i settori secondo la seguente graduatoria: Italia Regno, Italia Repubblica, San Marino, Vaticano. La ripresa di quest'ultimo ha compreso anche le emissioni giovanine, mentre quelle dell'attuale pontificato rimangono ancora in ombra.

Con ormai tutti i cataloghi alla mano — in occasione del convegno sono usciti il nuovo Bolaffi, il Gloria, il D'Uso — è stato possibile osservare che le quotazioni si sono mantenute ad un livello medio tra quelle indicate dal Sassone e quelle di Bolaffi. Il tanto auspicato assottigliamento del mercato sarebbe dunque raggiunto, premessa indispensabile per la rinascita della fiducia. Solo questa infatti potrà determinare il consolidamento e quindi favorire una decisiva ripresa. Restiamo con queste buone speranze.

Ad inaugurare la 19a Fiera del francobollo di Riccione è stato il Ministro delle Poste. Nel suo discorso, il sen. Spagnoli ha trattato della concessione degli annulli speciali, rilevando che essa non può essere lasciata al caso, ma deve essere ben disciplinata e organizzata. Questa necessaria regolamentazione è già allo studio; essa non si limiterà a considerare i casi in cui gli annulli speciali potranno essere concessi senza incorrere nell'inflazione dei bolli stessi, ma ne prevederà le modalità d'uso e, particolare questo di grande importanza — ha sottolineato il Ministro — stabilirà i termini entro i quali chiedere i bolli allo scopo di consentire la tempestiva diramazione dei comunicati stampa relativi al loro impiego.

Questa è una necessità molto sentita dai filatelisti interessati alla collezione di annulli. Ora della gran parte dei bolli speciali s'ignora completamente la esistenza, mentre di molti altri quando se ne ha notizia, non si ha più la possibilità di ottenerli. Sicché un numero ben limitato di annulli resta a portata di mano. Sabato, per fare un esempio, è stato inaugurato l'ufficio postale nella celebre e storica località di Camaldoli, ma quanti erano a conoscenza dell'avvenimento? Ed ecco pertanto l'opportunità che ogni concessione di bolli particolari ed ogni novità postale vengano tempestivamente pubblicizzate. Al servizio reso ai collezionisti corrisponderà un notevole vantaggio per le Poste. A questo punto bisognerebbe parlare dei cataloghi, ma ormai lo spazio è bruciato. Il discorso è rinviato al prossimo appuntamento.

M. L.

Una serie per gli Stones?

Tale Christine Marian Holter, una inglese di Chelsea, ultrapiatta del Rolling Stones, ha scritto una lettera traboccante di indignazione al «The Stamp Magazine» per denunciare al mondo l'incredibile affronto fatto ai due esponenti del celebre quartetto con le grane giudiziarie nelle quali si sono sfatti cacciati sotto la periferia accusa di aver fumato una sigaretta. Ma cosa mai è accaduto alla Giustizia inglese? si domanda tutta agitata la nostra Christine. Due così amabili e magnifici artisti che hanno dato tanta dignità alla musica e tanta perfezione alla mimica, sono stati ammanettati e gettati in una fredda prigione e posti quasi di fronte alla ghigliottina o al capestro! «Io, Christine, una dei tanti milioni di persone che venerano gli Stones, chiedo, insisto e pretendo che questi eroi vengano onorati con una emissione speciale di francobolli». Perché questo signor Chichester, che dice di aver fatto il giro di Plymouth con il suo yacht, dove aver un francobollo tutto per sé, mentre i nostri adorati Stones vengono lasciati nella più deplorevole dimenticanza? Io insisto che ad essi venga dedicata una serie completa, dal mezzo penny a una sterlina, che mostri tutte le fasi della loro luminosa ascesa e che celebri il magnifico esempio con il quale essi tentano di elevare la gioventù



di questa depravata nazione... Lo sproloquio è finito: è durato fin troppo!

Richiami di Spagna

Arte, storia, bellezze naturali, folklore sono ancora una volta presenti nella nuova serie turistica di sei valori emessa dalle Poste spagnole. I soggetti sono resi molto bene dalla esecuzione in calcografia che mette in risalto i minimi dettagli, e dalle caratteristiche tinte pastello. Presentiamo il valore di pesetas 1,50, che mostra un'ardita piramide umana, esibizione nella quale gli abitanti di Castellers sembrano eccellere tanto da averla imposta come simbolo della loro cittadina.

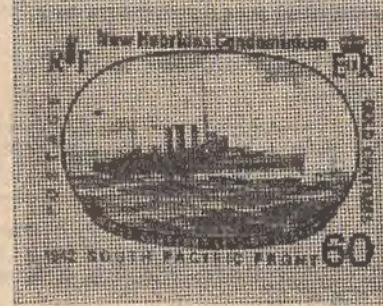
Svizzera

Le tariffe svizzere per i pacchi postali, come già scritto, subiranno, il 1° novembre, un aumento. Si è resa pertanto necessaria l'emissione, che avverrà il 16 settembre, di quattro nuovi tagli della serie «Monumenti architettonici»: 70 centesimi, 2 franchi, 2,50 e 3,50. I francobolli rappresentano due chiese, un castello ed una antica dimora patrizia; la località è sempre indicata nella vignetta. In pagina due valori della nuova «tranche».

St. Lucia: Natale

Tra i primi francobolli natalizi di quest'anno sarà un «cento» di Santa Lucia, l'isola britannica delle Antille che recentemente ha raggiunto la autonomia amministrativa. Il francobollo entrerà in circolazione il 16 ottobre e riprodurrà un quadro di Raffaello.

Filatelia TERGESTE di ANTONIO BORNSTEIN
SERVIZIO NOVITA' - MATERIALE FILATELICO
TRIESTE - VIA S. LAZZARO 23 - TELEFONO 33346



Fronte del Pacifico

«Per noi che siamo stati laggiù, Guadalcanal non è un nome, ma l'emozionante ricordo che evoca disprezzi, dolori, furore, combattimenti notturni in mare, faticose opere di fortificazione, selvaggi scontri nella giungla fradicia, notti spezzate da quel schioccio delle bombe e dagli assordanti scoppi dei proiettili navali». Queste poche righe tratte dal libro «La lotta per Guadalcanal» di S. E. Morrison, sono sufficienti a dare un'idea della terribile guerra combattuta dagli alleati contro i giapponesi sullo Oceano e nelle isole per il controllo del Sud Pacifico. Da allora sono trascorsi 25 anni. L'anniversario ha offerto un valido motivo per l'emissione di alcune serie commemorative da parte delle Poste di quei lontani arcipelaghi che furono teatro del gigantesco conflitto.

Nel dicembre 1941, i giapponesi attaccano Pearl Harbor e si lanciano in una guerra-lampo alla conquista dell'Australia, occupando, tra le altre, la Nuova Guinea e le Salomone, ma vengono bloccati nel Mar dei Coralli. E' l'estate del 1942. Gli alleati passano alla contro-offensiva, partendo dalle basi rapidamente allestite nelle Nuove Ebridi, condonando le Nuove Salomone, il 7 agosto si muove all'attacco di Guadalcanal, la più vicina delle Salomone. Ondate di forze volanti decollano per martellare le posizioni dei giapponesi. Contemporaneamente 17 mila uomini trasportati da una flotta da sbarco si avvicinano all'isola guidata dall'inoculato-



WOLFFSCHEN

CRONACA DELLA CITTA'

INARRESTABILE LA CORSA IN SALITA DELL'ESPRESSO?

Prospettive di rincaro della tazzina di caffè

Secondo il punto di vista dei gestori di pubblici esercizi è molto difficile mantenere il prezzo all'attuale livello

Sta per aumentare il prezzo della tazzina di caffè? La questione si è posta anche a Trieste dopo quanto è avvenuto nei giorni scorsi a Milano. In quella città l'«Espresso» costa, come massimo, 80 lire negli esercizi di prima categoria, 70 in quelli di seconda e 60 nei locali di terza e quarta categoria. Dove gli esercizi pubblici sono molto numerosi, la concorrenza non manca di far sentire i suoi effetti sui prezzi; e allora succede che diversi esercizi di seconda categoria facciano pagare la tazzina 60 lire (anziché 70), mentre in qualche caffè di terza e quarta si continua a non superare il livello delle 60 lire.

È il caso di Milano, dove si era sviluppata un'intensa azione intesa a fissare il prezzo a quota 70.

Il rincaro del prezzo sembra ormai inevitabile, quando un comunicato dell'EPAM (Esercizi pubblici associati milanesi) ha fatto improvvisamente sfumare queste prospettive. Infatti, è di ieri l'assicurazione che i consumatori continueranno a pagare per il momento — a parte per l'«Espresso» i prezzi in vigore ormai da tre anni. La circolare dell'EPAM, su questo punto, è esplicita.

Piuttosto diversa, invece, si prospetta la situazione a Trieste: infatti a quanto si sostiene negli ambienti della sezione locale dell'Associazione esercenti pubblici esercizi (FIPE), qui lo specifico settore presenterebbe aspetti particolari che — si afferma — non possono venir sottovalutati. Qualche singolo esercizio nella nostra città vende l'«Espresso» a 60 lire, ma la maggior parte si è ormai stabilizzata a quota 65 (il prezzo consigliato dall'Associazione ancora in luglio del 1964).

In diversi locali il caffè si paga 50 lire, in alcuni 45 e c'è anche il caso (forse ormai più unico che raro) di potersi sorbire un «Espresso» per 40 lire. Esclusi i confronti con Milano, i rappresentanti delle categorie interessate, fanno rilevare la differenza fra il prezzo della tazzina di caffè a Trieste e quello richiesto in località a noi molto più vicine, addirittura della nostra stessa regione. E si esprime, in proposito, che già a Montebelluna l'«Espresso» costa 60 lire.

Attualmente l'Associazione esercenti pubblici esercizi è impegnata in una serie di studi di mercato, soprattutto sulla oscillazione degli indici dei costi di gestione che, dal 1964 in poi, sono andati continuamente aumentando. Si ricorda, a questo riguardo, che con il primo gennaio di quest'anno — si è raggiunta la parificazione salariale tra personale maschile e femminile; è salito il costo dell'energia elettrica; i tributi sono stati fatti più pesanti; l'indennità di contingenza, che al primo agosto 1964 era di 32 punti, per il settore, è balzata ora a 48 punti. Tutti questi elementi che incidono non poco nei guadagni dell'esercente renderebbero opportuna — secondo la Associazione interessata — una revisione del prezzo.

Il prezzo economico del caffè — dicono gli interessati — non è determinato dal costo della materia prima, bensì dagli oneri di gestione del locale in cui viene servito. L'esercente non paga tributi soltanto sul guadagno ma anche sugli strumenti di lavoro (becucci della macchina da caffè); inoltre, l'imposta comunale di licenza, siccome è rapportata sulla base dell'affitto che si corrisponde al proprietario dello stabile per la locazione dell'ambiente, rappresenta un onere fiscale su una spesa. L'esercizio, ancora, è tenuto al pagamento di una tassa di concessione governativa, che è sempre dovuta per l'attività che vi si svolge e non in relazione all'utile. L'Associazione, tenuto conto di tutte queste considerazioni, oltre a completare il suo studio, inizierà tra non molto sondaggi presso le categorie interessate, in quanto il prezzo del caffè ha sempre avuto un andamento collegiale: in altri termini, normalmente nessuno procede a un rincaro (specialmente in aumento) di proprie iniziative e senza tener conto degli intendimenti degli altri.

Si arriverà, dunque, a un aumento del prezzo della tazzina di caffè? L'Associazione esercenti pubblici esercizi non si pronuncia esplicitamente, giudicando forse non ancora maturi i tempi, ma già fin d'ora è orientata in un senso ben preciso.

Tra gli argomenti ai quali si

ricorre per sostenere una tesi non certo gradita ai consumatori c'è anche questo: oggi — si afferma — un «Espresso» è in proporzione meno caro di quanto non fosse prima della guerra: nel 1938 la tazzina veniva venduta a 60/70 centesimi, che corrispondono su per giù a 60/70 lire attuali.

Un colpo duro, intanto, è stato inferto ai consumatori di caffè romani: infatti da qualche giorno nel bar della capitale e provincia è in vigore il nuovo listino indicativo dei prezzi, che prevede l'aumento della tazzina fino a 55 lire nel bar di quarta categoria, per salire addirittura fino a 100 nel primo e secondo. Tale aumento è stato determinato in particolare dalla sempre più pesante pressione fiscale e dal balzo all'insù delle spese generali.

A Trieste l'Associazione esercenti pubblici esercizi ha fatto conoscere il proprio punto di

vista. E' da ritenere che ora — sulla prospettiva dell'aumento di prezzo della tazzina di caffè — vorrà far sentire la sua voce anche l'Unione dei Consumatori.

Iscrizioni nell'elenco degli assistibili

Il Comune avverte che le domande d'iscrizione nell'elenco degli assistibili per l'anno 1968 devono essere presentate entro il 20 settembre prossimo alle delegazioni municipali o alla Riservazione VII (Assistenza e Beneficenza), Passo Costanzi 2, III piano, stanza n. 317, dove gli interessati potranno rivolgersi per le informazioni necessarie e per la compilazione degli appositi moduli.

Settore commercio. La CUSL, comunica che nella propria sede di via Carducci 35 è disponibile il contratto nazionale per i dipendenti del commercio. Si tratta del testo integrale dell'accordo sottoscritto a Roma il 19 luglio scorso.

MERCANTILI ITALIANI PERDUTI DURANTE LA GUERRA

Forse escono dalle secche i risarcimenti delle navi

Entro settembre un incontro al Ministero del Tesoro per affrontare la questione che si trascina da anni

Ventidue anni dalla fine della guerra, e il problema è ancora aperto: forse ora più che mai. Ne sa qualcosa la commissione per il risarcimento danni di guerra agli armatori italiani che ieri sera, alla Camera di commercio, sotto la presidenza del prof. Florio, ha tenuto una riunione per l'esame della situazione veneta e creare a seguito degli orientamenti ministeriali su una proposta di legge integrativa in materia.

Soprattutto — e per questo anche si è voluto estendere l'invito a seguito dell'incontro a tutti gli interessati — è stata detta una parola ferma sulla questione che si protraggia ormai da anni, e i risultati della riunione saranno fatti conoscere alla Giunta della Camera di commercio e in un prossimo incontro che il delegato della C. d. C. dott. Spinotti avrà con i funzionari preposti al Ministero del Tesoro. Ed è da ritenere che finalmente questa sarà la volta buona, soprattutto per due ragioni: per rendere giustizia agli armatori di questa terra, e perché lo stesso Ministero Colombo — che è stato interessato della questione anche dall'Arcivescovo mons. Santin — ha fatto comprendere di voler rivedere la propria posizione.

L'intero problema è stato riportato a svizzero più volte — anche recentemente — sulle pagine del «Piccolo», ma è opportuno ricordarlo. Nel corso dell'ultimo conflitto è andato perduto numeroso naviglio appartenente agli armatori di Trieste, Istria e Zara, e iscritto nei compartimenti di Trieste, Pola, Fiume e Zara. Su circa 600.000 tonnellate di stazza lorda di navi mercantili, quasi 400.000 vennero affondate per causa di guerra, di cui 340.000 appartenenti alle società di preminente interesse nazionale, e le rimanenti di proprietà di privati e di modeste imprese composte da piccoli azionisti, nella maggior parte ora esuli. Le 146.000 tonnellate appartenenti ai privati distrutte si dividono a loro volta in 118.000 tonnellate di navi superiori alle 500 tonnellate, e in 28 mila tonnellate composte da motovelieri, pescherecci, motorbarche, da navi di piccolo cabotaggio. Secondo una attenta valutazione, 21 navi per quasi 39.000 tonnellate di stazza erano di proprietà di società triestine, fra cui la Gerolimich, l'Istria-Trieste, la Tripovich; le altre unità risultavano iscritte nei tre compartimenti marittimi di Fiume, Pola e Zara, per un ammontare di 107.203 tonnellate di stazza lorda. Dalle indagini è risultato che il 90 per cento del naviglio è stato perduto fuori delle acque territoriali italiane e dei nostri porti. E qui si entra nel vivo della questione.

Il Governo, a suo tempo, dispose un particolare indennizzo, secondo quanto stabilito dall'art. 51 della legge fondamentale sui danni di guerra del 27 dicembre 1953 n. 968. Tale provvedimento legislativo stabilisce che per i danni verificatisi nel territorio di Trieste e in quelli già sottoposti alla sovranità italiana (Istria, Fiume, Zara, ecc.) l'indennizzo dev'essere corrisposto moltiplicando la entità dei danni perduti, valu-

tati ai prezzi del 30 giugno 1943, per il coefficiente 15, anziché per il coefficiente 5, previsto per i danni verificatisi in altre zone. Pertanto l'armatore triestino o giuliano che avesse perduto una nave per fatti bellici dovrebbe ricevere dal Tesoro un valore equivalente a quello che la nave aveva il 30 giugno 1943 moltiplicato per il coefficiente di conversione 15. Questa norma aveva lo scopo evidente di favorire i cittadini italiani residenti nelle terre del confine orientale, non bisognando dimenticare, del resto, che pure i beni mobili e immobili situati nei nostri territori sono stati indennizzati applicando il coefficiente 15, anziché quello del 5 volte tanto. Nulla da eccepire, dunque.

Invece il Ministero del Tesoro stabiliva, con propria circolare n. 106 del 24 febbraio 1953, che le navi iscritte nelle matricole dei nostri compartimenti orientali, qualora fossero state danneggiate o andate perdute fuori delle acque territoriali giuliane, andavano indennizzate con il coefficiente 5. Dai calcoli degli interessati è da quel che è stato causato il massimo dissenso: i danni, quindi, vogliono che si applichi il massimo di coefficiente. Ossia 15.

Di tutto ciò si è parlato ieri sera, in previsione appunto dell'incontro — che avverrà in settembre — con i funzionari responsabili. Tutti i punti del delicato problema sono stati discussi e attentamente vagliati: anche quello, ad esempio, della ripartitura dei termini di presentazione della domanda (per certi casi), e quello della cittadina italiana. La «sbattaglia navale» in atto fra la commissione triestina e i funzionari del Ministero del Tesoro è in corso. E soprattutto, a quanto si è accennato per il coefficiente 5 e non 15, si può rispondere — è stato affermato — che qui è stato causato il massimo dissenso: i danni, quindi, vogliono che si applichi il massimo di coefficiente. Ossia 15.

CINQUE NUOVE ORDINANZE EMESSE DAL SINDACO

ALCUNE PICCOLE RIFORME IN TEMA DI CIRCOLAZIONE

Provvedimenti riguardanti posteggi e «zebre»

Cinque provvedimenti in tema di disciplina dei posteggi e degli attraversamenti pedonali sono stati disposti in questi giorni dal Sindaco e stanno per avere immediata esecuzione. Si tratta di misure che seguono a numerose altre adottate in questi ultimi tempi, anche dalla Asesga, al fine di un migliore scorrimento del traffico urbano. Si tratta ovviamente di semplici palliativi — come i continui, ricorrenti spostamenti di fermate autotrasportanti — i quali non sfiorano minimamente il problema del traffico cittadino, ogni giorno più caotico, e delle zone di parcheggio, sempre più inadeguate. In mancanza, cioè, di provvedimenti globali, che incidano direttamente sul tessuto urbanistico (ad esempio, attraverso radicali soluzioni di adattare in sede di piano regolatore) si continuano a inventare sensu unico, ad abolire posteggi a creazioni di nuovi: come in un gioco da bambini, semplici spostamenti di pedine sulla scacchiera del traffico, che resta un autentico rebus.

Ciò che gli automobilisti invece attendono — e ve ne sono di nuovi al ritmo di quattro-seicento al mese — sono innovazioni radicali: di questo passo, altrimenti, nel centro urbano non si circolerà più né vi si potrà sostare; e non può consolarsi la considerazione che si tratta di un problema generale, che investe ormai tutte le città del mondo. L'argomento va affrontato con la massima serietà e non è pensabile che il problema dei parcheggi possa essere risolto con le «interventi» di cui si parla ormai, contravvenendo costantemente ai divieti di sosta in quanto costretti da un'obiettiva mancanza di spazi.

Nel giorno scorso era stato disposto il senso unico lungo la via Risorta, in direzione di San Giusto (la scarsa larghezza della via e le macchine parcheggiate sui due lati non consentivano più il transito nel due sensi); ed era stato, quindi, fermato il senso unico lungo la via Trissino, cioè da via dell'Istria verso via Zorutti, ed eccezione dei veicoli adibiti ad attività commerciali autorizzate a percorrere la strada in due sensi. Ora, il Sindaco ha disposto con propria ordinanza la revoca del divieto di sosta in via Raffinaria sul lato dei numeri dispari, con l'intento di cessare infatti i motivi per i quali tale limitazione era stata adottata. Però, in via Raffinaria, la sosta ora sarà disciplinata dal disco-oro.

Inoltre è stata disposta l'istituzione di divieto di sosta a carattere «permanente» sulla piazzetta Santa Lucia, all'angolo con via Crociferi, e ciò allo scopo di ovviare alle difficoltà di circolazione dei veicoli — che si immettono nella stessa piazzetta proveniente dalla via dei Crociferi — incontrando nell'effettuare la conversione a destra per dirigersi nel viale Caviana: difficoltà determinata dalla presenza di veicoli in sosta sul quel tratto della carreggiata.

Abolito questo posteggio, ne verrà creato uno nuovo, sia pure in un'altra zona, in via Risorta; il Sindaco ha disposto, sempre con un'ordinanza, l'istituzione di un parcheggio per autoveicoli, del tipo cosiddetto a spina di pesce, sul marciapiede di via Fiume, nel tratto compreso fra la via Borsari e lo stabile n. 20.

E infine un paio di provvedimenti per la sicurezza dei pedoni. In viale Raffaello Sanzio sono state in questi giorni modificate le fermate tranviarie: è stata spostata di 30 metri quella verso San Giovanni e di circa 70 metri quella verso la Rotonda del Boschetto. E' reso pertanto necessario, secondo il Comune, l'adozione di un adeguato provvedimento inteso ad assicurare ai pedoni un agevole attraversamento della

carreggiata; ed ecco il Sindaco ha ordinato l'istituzione di una zona d'attraversamento pedonale, altrimenti, nel centro urbano non si circolerà più né vi si potrà sostare; e non può consolarsi la considerazione che si tratta di un problema generale, che investe ormai tutte le città del mondo. L'argomento va affrontato con la massima serietà e non è pensabile che il problema dei parcheggi possa essere risolto con le «interventi» di cui si parla ormai, contravvenendo costantemente ai divieti di sosta in quanto costretti da un'obiettiva mancanza di spazi.

Nel giorno scorso era stato disposto il senso unico lungo la via Risorta, in direzione di San Giusto (la scarsa larghezza della via e le macchine parcheggiate sui due lati non consentivano più il transito nel due sensi); ed era stato, quindi, fermato il senso unico lungo la via Trissino, cioè da via dell'Istria verso via Zorutti, ed eccezione dei veicoli adibiti ad attività commerciali autorizzate a percorrere la strada in due sensi. Ora, il Sindaco ha disposto con propria ordinanza la revoca del divieto di sosta in via Raffinaria sul lato dei numeri dispari, con l'intento di cessare infatti i motivi per i quali tale limitazione era stata adottata. Però, in via Raffinaria, la sosta ora sarà disciplinata dal disco-oro.

Inoltre è stata disposta l'istituzione di divieto di sosta a carattere «permanente» sulla piazzetta Santa Lucia, all'angolo con via Crociferi, e ciò allo scopo di ovviare alle difficoltà di circolazione dei veicoli — che si immettono nella stessa piazzetta proveniente dalla via dei Crociferi — incontrando nell'effettuare la conversione a destra per dirigersi nel viale Caviana: difficoltà determinata dalla presenza di veicoli in sosta sul quel tratto della carreggiata.

Abolito questo posteggio, ne verrà creato uno nuovo, sia pure in un'altra zona, in via Risorta; il Sindaco ha disposto, sempre con un'ordinanza, l'istituzione di un parcheggio per autoveicoli, del tipo cosiddetto a spina di pesce, sul marciapiede di via Fiume, nel tratto compreso fra la via Borsari e lo stabile n. 20.

E infine un paio di provvedimenti per la sicurezza dei pedoni. In viale Raffaello Sanzio sono state in questi giorni modificate le fermate tranviarie: è stata spostata di 30 metri quella verso San Giovanni e di circa 70 metri quella verso la Rotonda del Boschetto. E' reso pertanto necessario, secondo il Comune, l'adozione di un adeguato provvedimento inteso ad assicurare ai pedoni un agevole attraversamento della

STATO CIVILE

30 agosto
MORTI: Maria V. Magri, 78; Achille Umberto, 87; Crenon Pietro, 77; Quiso Betina, 73; Giamel Umberto, 66; Mora Giovanni, 68; Codicovich ved. Barnaba Antonio, 88; Giovanni Antonio, 89; Fortunato Crenon, 87; Sahn in Pecovich Maria, 71; Spomza Giuseppe, 62; Stola ved. Buri Giovanna, 81.
NATI: M.

Infatti nessuno si è accorto dell'«incursione». Solo al mattino i figli dell'armatore hanno scoperto il furto: dalle pareti erano scomparsi un quadro attribuito a Goya, raffigurante la resurrezione di Lazzaro (un metro per un metro e mezzo) e un altro dipinto, come si è detto, della scuola del Veronese (una donna con un grappolo d'uva in mano). Mancavano anche una collezione di francobolli di Fiume e una raccolta delle colonie inglesi.

Dato l'allarme, sul posto sono accorsi gli agenti di un vicino Commissariato per rilevare alcune impronte digitali e le eventuali tracce lasciate dai ladri. Alle indagini sono interessate anche gli agenti della Squadra mobile romana.

Il comm. Vittorio Riboli è nato di Fiume ma raggiunge la nostra città nell'immediato dopoguerra dove risiede tuttora. Ha una villa a Roma da vari anni ma nei suoi giri d'affari mantiene stretti contatti anche con la nostra città dove è comproprietario della ditta di esportazione vini «Giovanni Riboli». Fu anche comproprietario della mulineria «Artimede» variata nel 1957 dal CRDA. Nella nostra città risiedono alcuni suoi congiunti.

CALENDARIETTO
Oggi: San'Abbondio. — Il sole sorge alle 6.24 e tramonta alle 19.47. La luna è nata alle 0.58 e tramonta alle 17.58.

Ieri: temperatura massima 26.6 gradi, minima 20.3; pressione mm. 1014.6 in diminuzione; umidità 55 per cento; vento km. 2 da Ovest; temperatura del mare 24.5.

Marce — OGGI: alta alle 9.30, cm. 21 e alle 19.30, cm. 27. Spora il 1. m. basso alle 14.36, cm. 0 sal. 1. m.

Farmacia in servizio diurno interrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Al'Albarada, via dell'Istria 7, tel. 809/4; Al'Galeno, via S. Giulio 30 (San Giovanni), tel. 902/52; De Telenburg, piazza San Giovanni 5, tel. 302/4; Mizzan, piazza Venezia 2, tel. 24/05.

Farmacia in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 4, tel. 901/5; Croce Azzurra, via Commerciale 26, tel. 383/37; Vietmetti, piazza della Borsa 12, tel. 350/1; G. Papo, via Felluga 14 (San Luigi), tel. 830/5.

Servizio medico per gli assistiti dell'INAM, per chiamate notturne, telefonare al 972/55; per chiamate nei giorni festivi (dalle ore 8 alle 20), telefonare al 445/1.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 902/55.

ALL'ANGOLO FRA VIE GINNASTICA E GATTERI

URTATA DOPO UNO SCONTRO LA CARROZZINA DI UNA BIMBA

Ferite la piccina, sua madre e la guidatrice dell'auto che era salita sul marciapiede abbattendo due paletti

Momenti di panico ha vissuto ieri una giovane madre che stava spingendo lungo la via Ginnastica la carrozzina di una propria bambina di otto mesi, quando si è vista piombare addosso una «Seicento» urtata da un'altra utilitaria all'incrocio con la via Gatteri. E' stato un attimo. La vettura, dopo il fragoroso urto, ha puntato direttamente verso il marciapiede sul quale si trovava la giovane signora. Per fortuna c'erano i paletti e la catena che hanno fatto un po' di scudo evitando una tragedia. Due di essi sono stati spezzati dall'auto. Uno è finito sul cofano della vettura, l'altro addosso alla passante, mentre la carrozzina veniva spinta contro il muro della vetrina e della catena di ferro dei paletti strappati. La guidatrice dell'utilitaria investita, l'istitutista Rosanna Vianello, di 28 anni, abitante in via Bivio Severo 73, la madre della bimba, Franca Rescigno in Spalatore, di 27 anni, abitante in via Lovisato 3 e la piccola Pabiana, sono rimaste ferite. Ma, in corrispondenza del n. 101 della strada di Contovello, tra le due fermate dell'autobus della linea «P».

Per il MSI (gruppo parlamentare) è stato invece in piazza Garibaldi Sergio Cosma parole di argomenti politici ed economici d'attualità.

COLPO DA OLTRE QUARANTA MILIONI A ROMA

Armatore derubato di preziosi quadri

Vittima del furto un fiumano residente a Trieste. Una delle opere scomparse viene attribuita al Goya

Dalla villa romana di un armatore fiumano, il comm. Vittorio Riboli, di 86 anni, che risiede a Trieste, sono stati rubati martedì notte due preziosi quadri, uno attribuito a Goya e l'altro a un pittore del '500 della scuola del Veronese, due collezioni di francobolli vari e altri oggetti di valore. Si parla di un bottino per complessivi 40 milioni di lire, ma una cifra più precisa potrà essere fatta quando il padrone di casa sarà rientrato a Roma.

I ladri, professionisti attrezzati di tutto punto, hanno probabilmente preparato minuziosamente il colpo. La villa del comm. Riboli sorge isolata, in viale Poggio Laurentino 2, nella zona dell'EUR. E' vigilata, in assenza dei proprietari, da un cane lupo e da numerose persone di servizio. Martedì notte, quando la moglie e i figli del padrone di casa, oltre alle persone di servizio, Ma tutto questo non ha dissuaso i malfattori, i quali, dopo essersi introdotti, superando una siepe, nel giardino, hanno penetrato in casa e hanno preso possesso di quanto era in loro potere. Il cane la mattina dopo era ancora semiaddormentato. Eliminato il primo ostacolo, gli sgraditi visitatori hanno fatto irruzione nella casa, dove, al piano di sopra, hanno trovato una scala esterna, lo studio dell'armatore, al secondo piano. Erano certo perfettamente a conoscenza della pianta dell'edificio e delle abitudini degli abitanti.

decina di giorni ciascuna. La prima per contusioni alla testa, la seconda, stato di choc e una profonda abrasione alla gamba destra; la bimba per ematoma alla fronte (parte sinistra) e stato di choc. L'automobilista ha trovato invece accoglimento nel reparto ortopedico ed è stata giudicata guaribile in due settimane. I medici le hanno riscontrato forti contusioni alla gamba sinistra per cui cammina stentatamente, dolori al rachide cervicale e alla spalla destra.

L'incidente è avvenuto quando Rosanna Vianello, alla guida della propria «Fiat 500», targata TS 22617, stava percorrendo la via Gatteri diretta verso la via Pietà. L'auto è giunta all'incrocio contemporaneamente alla «Fiat 500», targata TS 91035, che stava scendendo la via Ginnastica diretta verso la piazza Goldoni. Alla guida si trovava l'impiegata Maria Patrizia Balzerini, di 19 anni, abitante in via dei Fori 77. La «cinquecento» ha sbattuto contro l'auto sbucata dalla destra ammassando la fiancata. Per l'urto la «500» è schizzata contro il marciapiede, restando a metà. Sul posto dell'incidente sono accorsi gli agenti della Polizia stradale per i rilievi di legge.

Ritardi ferroviari

per la caduta di un cavo

L'interruzione sulla linea ferroviaria Milano-Venezia in seguito alla caduta di un cavo dell'alta tensione che è finito sulla rete elettrica aerea delle Ferrovie ha causato un sensibile ritardo anche nell'arrivo alla Stazione centrale del direttissimo delle 11.35 proveniente dalla capitale lombarda. Il treno è giunto in stazione con un'ora di ritardo. La linea ferroviaria Milano-Venezia era rimasta interrotta per quattro ore. Nel pomeriggio la situazione è tornata normale.

Feriti due triestini

sulla strada di Divaccia

In un drammatico incidente avvenuto sulla strada che collega Senocchie a Divaccia sono rimasti seriamente feriti due triestini, Francesco Martinich di 30 anni e Francesca Ciccarelli di 27. I due si stavano percorrendo la strada a bordo di una macchina quando, ad un tratto, per cause che non si conoscono an-

LOCALI D'AFFARI IN AFFITTO

L'ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI TRIESTE, con Sede in Piazza Foraggi n. 6, offre in affitto semplice i seguenti locali d'affari nelle località di:

- 1) viale Ippodromo sup. circa mq. 45 canone base mens. L. 45.000
- 2) viale Ippodromo sup. circa mq. 245 canone base mens. L. 256.000
- 3) piazza Foraggi sup. circa mq. 71 canone base mens. L. 67.000
- 4) via Vergerio 22-c sup. circa mq. 133 canone base mens. L. 148.000

I Riferimenti dovranno concorrere con apposita domanda stessa su modulo predisposto dall'IACP, da ritirarsi nei propri uffici dalle ore 8 alle 11.30, e da restituirci completo dei dati richiesti entro il 15.9.67.

Si avverte, sin d'ora, che saranno escluse domande per l'esercizio di attività rumorose o moleste per gli inquilini degli stabili o emananti esalazioni, o attività sanitarie o consimili, o vendite di alcoolici, ecc.

Per maggiori informazioni, gli interessati, potranno rivolgersi al prefetto dell'Ufficio Inquilinato dell'Istituto, nell'orario suddetto, oppure al telefono 61-116.

L'IACP, in considerazione del periodo feriale, aderendo alle varie richieste pervenute, informa tutti gli interessati che il termine utile per la presentazione delle domande viene spostato improvvisamente al giorno 15 SETTEMBRE 1967.

ZINI

COMPLESSO RESIDENZIALE via Giulia

IMPRESA ING. S. ZINI E FRATELLI - TEL. 61-116

Per esigenze di spazio vendiamo tutta la merce A PREZZI SOTTOCOSTO

CONFEZIONI RICCARDI

CAMICERIA RICCARDI - VIA C. BATTISTI N. 12

VIA CARDUCCI N. 37 VIA CARDUCCI N. 16

SCONTI DAL 30% AL 50%

RICCARDI

CONFEZIONI RICCARDI

CAMICERIA RICCARDI - VIA C. BATTISTI N. 12

VIA CARDUCCI N. 37 VIA CARDUCCI N. 16

IL CALDO CHE FA massima di ieri 26,6 minima 20,3

DOPO LE GARE FRA LE SQUADRE ALLEATE

Un efficiente campo sportivo eredità del congresso CIOR

A Villa Opicina il Genio militare ha realizzato un'opera che è ora in grado di ospitare competizioni internazionali



La premiazione della squadra americana, prima classificata nella competizione C.I.O.R. La coppa è stata consegnata dal gen. Pizzorno, presidente nazionale dell'U.N.C.I.

Mentre è ancora viva l'eco del congresso che la Confederazione interalleata degli ufficiali della riserva di dodici Nazioni ha tenuto nella nostra città, resta da sottolineare il rilievo e l'importanza che la competizione sportiva inserita nella manifestazione ha avuto sia per l'organizzazione vasta e capillare che essa ha richiesto, sia per la possibilità che sono emerse sul piano tecnico per l'accolimento di ulteriori manifestazioni sportive di rilievo nel campo militare.

Un fatto emerge fra i tanti. Sul campo sportivo militare di Villa Opicina il Genio ha realizzato un'opera permanente di alto livello tecnico con la costruzione del percorso ad ostacoli. Questa nuova opera ha rivalutato in pieno le possibilità del campo che da tempo era stato sottoposto a lavori di modifica e di restauro. Attualmente è in grado di ospitare competizioni anche internazionali di livello, come ha dimostrato il congresso della CIOR, ed è pertanto scatto che di queste moderne attrezzature sarà tenuto conto anche in futuro per ulteriori manifestazioni sportive di rilievo.

L'impostazione del programma sportivo per le competizioni della CIOR era stato affidato allo Stato Maggiore dell'Esercito ed era stata predisposta dal ten. col. Renato Penna. La direzione del campionato ha operato per due mesi nell'attività preparatoria. Vi hanno concorso personale, mezzi e attrezzature del Comando della regione militare di Nord-Est, del V Corpo d'Armata e del Comando militare di Trieste. Lo svolgimento delle gare ha richiesto l'attività organizzativa di 19 ufficiali, 24 sottufficiali, 180 uomini, due elicotteri, due aerei leggeri, 44 automobili, tre automeccaniche e un'autobus.

La presidenza della giuria era stata affidata al ten. col. Pietro Prudente, nella sua qualità di direttore tecnico. La giuria era stata formata dai capi delegazione delle nove Nazioni rappresentate nelle gare e precisamente il Belgio con sei delegati, la Danimarca con tre, la Francia con sei, la Germania con tre, l'Italia con sei, l'Olanda con quattro, la Norvegia con due, gli Stati Uniti con sei. Ogni squadra era costituita da tre ufficiali di complemento in servizio o in congedo.

Nella rappresentativa italiana si è distinto anche un ufficiale triestino, il sottotenente paracadutista Giuliano Carretti che aveva già preso parte a una precedente competizione della CIOR ed è stato richiamato in servizio per l'occasione.

Come noto le competizioni vertevano su quattro tipi di gare: tiro, cross ad orientamento, percorso ad ostacoli, nuoto indimenticabile ad ostacoli. Le ultime due gare, al fine del punteggio, sono state considerate cumulativamente. Per la sezione tiro l'organizzazione era stata affidata al ten. col. Alberto Pallola, per la sezione cross al cap. Florindo Di Padua, per la sezione ostacoli al magg. Lelio Bottiglioni e al ten. Franco Corrado.

Per consentire l'effettuazione di tiro con la pistola (calibro 9 mm), con il fucile e la pistola, mitragliatrice il poligono militare di Monrupino normalmente usato per tiro addestrati ha subito importanti modifiche tecniche così da essere adeguato ad accogliere competizioni

di vista topografica su una lunghezza di 12 chilometri e ottocento metri.

La prova del percorso ostacoli al campo sportivo militare di Villa Opicina è stata effettuata sul tracciato del percorso internazionale del Pentathlon militare e ciò sottolinea l'importanza dell'opera costruita sul campo. Prevedeva il superamento di varie scale, muri, fili d'incendio, reticolati, un guado, un fossato, una tavola inclinata, un labirinto ecc. La gara di nuoto indimenticabile ha previsto il superamento di tre tronchi, una zattera e un trampolino. La gara di tiro è andata aggiudicata a una squadra americana, quella di cross ad una italiana, quella del percorso ad ostacoli valutata complessivamente ad una squadra italiana. La classifica generale complessiva ha visto al primo posto gli Stati Uniti (punti 741,73) seguiti dall'Italia (punti 740,42).

Da tutte le delegazioni è venuto un vivo plauso all'organizzazione della competizione nei suoi diversi aspetti tecnici e logistici.

La festa di chiusura delle colonie dell'OAPGD

A Muggia nella sede della colonia diurna organizzata dalla Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati ed ai rimpatriati, si è svolta ieri la festa di chiusura del secondo turno.

Alla simpatica manifestazione erano presenti il Segretario generale dell'Opera gr. uff. Aldo Clemente, il parroco di Muggia don Apollonio, il direttore della Delegazione di Trieste Polenghi, la direttrice delle colonie estive signa Lucia. Molto numerosa la rappresentanza dei genitori, che hanno vivamente applaudito le riuscite esibizioni delle piccole ospiti della colonia.

Nel pomeriggio il Segretario generale dell'Opera profughi ha accolto complessivamente 230 ragazzi ed altrettante ragazze. Un cenno particolare va fatto per il soggiorno allestito nella Scuola media di Salsola, che nei due turni ha accolto ragazzi e ragazze, allevati nei convitti dell'Opera profughi, che non hanno la possibilità di rientrare in famiglia per il periodo delle vacanze. Nell'organizzazione di chi si sono trovati in questa situazione, il Genio ha svolto un ruolo di primo piano. La prova di cross ha visto l'impiego di 25 vari corridori e la collocazione di otto posti controllo. Si è svolta su un itinerario particolarmente difficile dal punto

SEGNALAZIONI

Allevatori dilettanti

«Di bestie che soffrono, non ce ne sono, purtroppo, soltanto allo scalo ferroviario di Prosecco, dove i padroncini generalmente danno solo per chi gironi. Ci sono degli altri infelici animali che soffrono ininterrottamente per tutta la loro esistenza, vittime innocenti dell'ignoranza umana. E di questi, il primo fra tutti è il simpatico e utilissimo coniglio, diviso in due categorie: quello che si mangia e quello che si mangia. Ma di carne a buon mercato, ma di conigli sprovveduti i quali lo nutrono, per comodità, quasi esclusivamente di pane secco, senza nemmeno mettergli vicino una ciotola d'acqua. Ebbi gliene danno soltanto quando si sentono la voglia di raccogliere un po'. Ora, si sa che il coniglio è erbivoro, con gli organi da digerire, con uno stomaco fatto per digerire ogni giorno una grande quantità di verdure, rami verdi, foglie e cortecce, tuberi eccetera. E invece viene trattato esattamente all'opposto di come richiede la sua natura».

«Proprio di questi giorni, in una latteria, sentivo la titolare dare dei consigli ad una cliente: "Dio loro, soltanto pane, con l'erba coccia, a me è crepata una coniglia di cinque chili". Ora si sa quale importanza ha il coniglio nell'economia domestica di operai e contadini; carne quasi gratis ogni settimana. Per l'operaio di periferia e del sobborgo, l'allevamento di questi animali è l'hobby più sano, più redditizio che ci sia. Ma è ovvio che per avere successo nel tirar su conigli, come del resto in ogni altra cosa, bisogna possedere almeno alcune condizioni elementari che si può ottenere consultando un buon trattato di conigliocultura».

«Per caso apprendo dal "Sud-deutsche Zeitung" che nella Baviera settentrionale ci sono alcuni allevatori di conigli. L'allevatore, operaio e contadino ha costante bisogno di assistenza, consigli e suggerimenti. Per sapere bisogna imparare. Non bisogna attendere la manna del Governo che fa da sé, fa per sé. Per prendere il bene, bisogna tutto fare funzionare perfettamente in una Nazione. (Lettera firmata R.B. - San Dorligo)».

Orario del Cimitero

In una segnalazione pubblicata il 18 luglio si chiedeva la proroga dell'orario di visita al cimitero fino alle ore 20. Ora l'assessore ai Lavori pubblici, Attilio Mocchi, ci informa che il vigente regolamento del cimitero, che prescrive in proposito, all'articolo 4, che nei mesi di maggio, giugno, luglio e agosto l'orario del visitatore sia dalle ore 7 alle 19, salvo nelle domeniche e nei giorni festivi, in cui la chiusura serale del

LE NUOVE LUCI DELLA CITTÀ



Il biglietto da visita dell'Oleo, detto transalpino: due braccia ammantate che si protendono, rutilanti di luci, sul veluto nero del golfo. E' il Terminal marino del grosso serpente d'acciaio che, con un balzo di centinaia di chilometri, congiunge Trieste con Ingolstadt, presso Monaco di Baviera. Nel corpo

enorme vi scorre l'oro nero, quel liquido preziosissimo che caratterizza gran parte della vita e dell'attività dei giorni nostri. Sono queste, viste, magari con altri occhi, le nuove luci della città: forti, vivide, non certamente all'insegna del risparmio, ma della sicurezza. Perché a quelle braccia smisurate che brillano sull'acqua si attaccano mostri d'acciaio con nel capace ventre tonnellate di petrolio, ancora allo stato grezzo, che attende di venir trasferito alle raffinerie bavaresi per essere lavorato e messo al servizio dell'uomo.

La radice dei pontili inizia con un vecchio molo preesistente ricostruito, cioè il vecchio molo di San Saba: da qui si dipartono i due enormi pontili, dove attirano le grosse petroliere; prima, però, quella via d'acqua aveva dovuto essere dragata con l'asportazione di circa 1.700.000 metri cubi di materiale.

Ma questi sono dati tecnici, importanti fin che si vuole, che non riescono a farci dimenticare la bellezza di questa immagine. Più opportunamente, osservando il risultato dell'obiettivo, si potrebbe parlare di abito di luce. Dell'Oleodotto, naturalmente. (Giornalisti)

DICIANNOVE CAPI DI ACCUSA A CARICO DI NOVE IMPUTATI

Vizio, violenza e furto in una squallida vicenda

Tutto cominciò in un appartamento di via Nordio dove l'inquilina aveva ospitato due ragazze - La notte brava di quattro jugoslavi

Una complessa causa penale è stata discussa davanti ai giudici della sezione penale del Tribunale (Pres. Lugnani, P. M. Brenchi, cancelliere Chianelli), nel confronto di nove persone, e cioè: Stanislav Zajec, di 27 anni, cittadino jugoslavo, da Pribislav (Jugoslavia); Cecilia Ban in Zagar, di 40 anni, domiciliata in via Nordio 3, Zaira Marigonda, di 26 anni, residente a S. Donà del Piave; Lucia Zagar, 20 anni (figlia della Ban), via Damiano Chiesa 79; Breda Zagar, 23 anni, residente a Lubiana; Marko Lubomir Sumenkovic, 34 anni, residente a Belgrado; Tomislav Stambolic, 34 anni, residente a Fiume; Tullio Breschi, 35 anni, via Machiavelli 13 e Marijan Pazur, 23 anni, residente a Zagabria. Di essi, lo Zajec, la Ban e lo Stambolic erano detenuti; Lucia Zagar è comparsa a piede libero; il Sumenkovic è latitante e causa del terreno poco adatto alla qualità della pianta. Sarebbe quanto mai auspicabile che tutto il filare di accuse venisse sostituito con altrettanti piani, pianta notoriamente più resistente. Non starò qui ad esaltare la bellezza e la gioia che una pianta può rappresentare in mezzo al desolato asfalto cittadino; prego soltanto che la presente segnalazione venga girata all'autorità responsabile del Municipio, dove sono certo troverà chi la prenderà in considerazione, magari il Sindaco stesso tenuto sensibile anche a questi piccoli problemi. Grande anticipata anche a nome di tutti gli abitanti del rione. (Lettera firmata).

Non fu però facile acciuffarlo, perché l'uomo spianò contro il brigadiere Alfonso Tedeschi, che lo stava per prendere, una pistola (sembrava una «Beretta», ma poi risultò essere un giocattolo). «Attenti, è armato!», gridò allora il Tedeschi ai suoi uomini. Tuttavia i carabinieri riuscirono ad impegnare una furibonda zuffa con l'enorme numero di colpi che vennero scagliati, il quale, ad un certo punto, vista preclusa ogni possibilità di scampo, si buttò a capofitto nella vetrina di un negozio, riportando qualche ferita e lacerazione, e qualche altro colpo, che era uno dei quattro. Costui, accortosi di essere oggetto dell'attenzione dei militi, si diede alla fuga, ma venne raggiunto nella vicina via della Madonna.

Un formidabile carico di imputazioni che riempie sei fogli e si sostanzia in 19 capi d'accusa, è stato formulato contro tutti e nove.

L'aggravata vicenda che portò alla denuncia delle nove, ebbe origine da una falsa denuncia fatta dalla Ban ai carabinieri il 20 novembre scorso. La donna, infatti, lamentava che la notte precedente quattro jugoslavi erano penetrati con la forza nel suo appartamento di via Nordio 3, dove si trovavano sua figlia Lucia e due sue consorelle, cioè la Marigonda e la Breda Zagar, pretendendo con gravi minacce (qualcuno aveva tirato fuori il coltello), di ottenere i favori delle quattro donne. Nel subbuglio che ne seguì fu fuggito Zajec, e la Ban, facendo mostra di avere il cuore in gola, sollecitò l'intervento dei militi. Questo racconto a tinte fosche fu poi confermato dalla Marigonda e da Breda Zagar, la quale al quel tempo si trovava in stato interessante, e fu subito organizzata una battuta per rintracciare i quattro presunti malviventi, ma poi risultò che Zajec, il quale aveva preso posto alla Ban e all'altra Marigonda e la Zagar, cominciarono a perlustrare le vie della città la sera del 20 novembre.

Poco dopo le 22, mentre una delle macchine sfrecciava per largo della Barriera Vecchia, la Ban, che si trovava a bordo, indicò ai carabinieri un giovane, dicendo che era uno dei quattro. Costui, accortosi di essere oggetto dell'attenzione dei militi, si diede alla fuga, ma venne raggiunto nella vicina via della Madonna.

Non fu però facile acciuffarlo, perché l'uomo spianò contro il brigadiere Alfonso Tedeschi, che lo stava per prendere, una pistola (sembrava una «Beretta», ma poi risultò essere un giocattolo). «Attenti, è armato!», gridò allora il Tedeschi ai suoi uomini. Tuttavia i carabinieri riuscirono ad impegnare una furibonda zuffa con l'enorme numero di colpi che vennero scagliati, il quale, ad un certo punto, vista preclusa ogni possibilità di scampo, si buttò a capofitto nella vetrina di un negozio, riportando qualche ferita e lacerazione, e qualche altro colpo, che era uno dei quattro. Costui, accortosi di essere oggetto dell'attenzione dei militi, si diede alla fuga, ma venne raggiunto nella vicina via della Madonna.

Un formidabile carico di imputazioni che riempie sei fogli e si sostanzia in 19 capi d'accusa, è stato formulato contro tutti e nove.

L'aggravata vicenda che portò alla denuncia delle nove, ebbe origine da una falsa denuncia fatta dalla Ban ai carabinieri il 20 novembre scorso. La donna, infatti, lamentava che la notte precedente quattro jugoslavi erano penetrati con la forza nel suo appartamento di via Nordio 3, dove si trovavano sua figlia Lucia e due sue consorelle, cioè la Marigonda e la Breda Zagar, pretendendo con gravi minacce (qualcuno aveva tirato fuori il coltello), di ottenere i favori delle quattro donne. Nel subbuglio che ne seguì fu fuggito Zajec, e la Ban, facendo mostra di avere il cuore in gola, sollecitò l'intervento dei militi. Questo racconto a tinte fosche fu poi confermato dalla Marigonda e da Breda Zagar, la quale al quel tempo si trovava in stato interessante, e fu subito organizzata una battuta per rintracciare i quattro presunti malviventi, ma poi risultò che Zajec, il quale aveva preso posto alla Ban e all'altra Marigonda e la Zagar, cominciarono a perlustrare le vie della città la sera del 20 novembre.

Poco dopo le 22, mentre una delle macchine sfrecciava per largo della Barriera Vecchia, la Ban, che si trovava a bordo, indicò ai carabinieri un giovane, dicendo che era uno dei quattro. Costui, accortosi di essere oggetto dell'attenzione dei militi, si diede alla fuga, ma venne raggiunto nella vicina via della Madonna.

Non fu però facile acciuffarlo, perché l'uomo spianò contro il brigadiere Alfonso Tedeschi, che lo stava per prendere, una pistola (sembrava una «Beretta», ma poi risultò essere un giocattolo). «Attenti, è armato!», gridò allora il Tedeschi ai suoi uomini. Tuttavia i carabinieri riuscirono ad impegnare una furibonda zuffa con l'enorme numero di colpi che vennero scagliati, il quale, ad un certo punto, vista preclusa ogni possibilità di scampo, si buttò a capofitto nella vetrina di un negozio, riportando qualche ferita e lacerazione, e qualche altro colpo, che era uno dei quattro. Costui, accortosi di essere oggetto dell'attenzione dei militi, si diede alla fuga, ma venne raggiunto nella vicina via della Madonna.

Un formidabile carico di imputazioni che riempie sei fogli e si sostanzia in 19 capi d'accusa, è stato formulato contro tutti e nove.

L'aggravata vicenda che portò alla denuncia delle nove, ebbe origine da una falsa denuncia fatta dalla Ban ai carabinieri il 20 novembre scorso. La donna, infatti, lamentava che la notte precedente quattro jugoslavi erano penetrati con la forza nel suo appartamento di via Nordio 3, dove si trovavano sua figlia Lucia e due sue consorelle, cioè la Marigonda e la Breda Zagar, pretendendo con gravi minacce (qualcuno aveva tirato fuori il coltello), di ottenere i favori delle quattro donne. Nel subbuglio che ne seguì fu fuggito Zajec, e la Ban, facendo mostra di avere il cuore in gola, sollecitò l'intervento dei militi. Questo racconto a tinte fosche fu poi confermato dalla Marigonda e da Breda Zagar, la quale al quel tempo si trovava in stato interessante, e fu subito organizzata una battuta per rintracciare i quattro presunti malviventi, ma poi risultò che Zajec, il quale aveva preso posto alla Ban e all'altra Marigonda e la Zagar, cominciarono a perlustrare le vie della città la sera del 20 novembre.

lo Zajec, ad un certo momento afferrò da una scatola un pizicco di spilli e li sgozzò, tentando così un'altra volta di dar la morte. Fu ricoverato subito all'ospedale, dove gli vennero estratti gli spilli, e in capo a qualche giorno l'uomo venne dimesso.

Hiccup! L'interrogatorio, il falso Dna diede una versione ben diversa della pretesa aggressione denunciata dalla Ban. Disse di avere incontrato in una trattoria di piazza Ponterosso tre jugoslavi (due dei quali risultarono poi essere il Sumenkovic e la Stambolic), i quali erano in possesso di alcuni tagli di stoffa, coperte, calze da donna, un abito da donna ed altri indumenti, confidando di averli rubati da macchine straniere in sosta. La roba fu poi venduta, per tramite di un altro jugoslavo, il Pazur, al Bratus, per 17 mila lire.

Concluso l'affare, i tre gli proppettarono una lieta serata in compagnia di donne compiacenti. Due vetture, su una delle quali aveva preso posto la Ban e sull'altra la Marigonda e la Zagar, cominciarono a perlustrare le vie della città la sera del 20 novembre.

Poco dopo le 22, mentre una delle macchine sfrecciava per largo della Barriera Vecchia, la Ban, che si trovava a bordo, indicò ai carabinieri un giovane, dicendo che era uno dei quattro. Costui, accortosi di essere oggetto dell'attenzione dei militi, si diede alla fuga, ma venne raggiunto nella vicina via della Madonna.

Un formidabile carico di imputazioni che riempie sei fogli e si sostanzia in 19 capi d'accusa, è stato formulato contro tutti e nove.

L'aggravata vicenda che portò alla denuncia delle nove, ebbe origine da una falsa denuncia fatta dalla Ban ai carabinieri il 20 novembre scorso. La donna, infatti, lamentava che la notte precedente quattro jugoslavi erano penetrati con la forza nel suo appartamento di via Nordio 3, dove si trovavano sua figlia Lucia e due sue consorelle, cioè la Marigonda e la Breda Zagar, pretendendo con gravi minacce (qualcuno aveva tirato fuori il coltello), di ottenere i favori delle quattro donne. Nel subbuglio che ne seguì fu fuggito Zajec, e la Ban, facendo mostra di avere il cuore in gola, sollecitò l'intervento dei militi. Questo racconto a tinte fosche fu poi confermato dalla Marigonda e da Breda Zagar, la quale al quel tempo si trovava in stato interessante, e fu subito organizzata una battuta per rintracciare i quattro presunti malviventi, ma poi risultò che Zajec, il quale aveva preso posto alla Ban e all'altra Marigonda e la Zagar, cominciarono a perlustrare le vie della città la sera del 20 novembre.

Poco dopo le 22, mentre una delle macchine sfrecciava per largo della Barriera Vecchia, la Ban, che si trovava a bordo, indicò ai carabinieri un giovane, dicendo che era uno dei quattro. Costui, accortosi di essere oggetto dell'attenzione dei militi, si diede alla fuga, ma venne raggiunto nella vicina via della Madonna.

Un formidabile carico di imputazioni che riempie sei fogli e si sostanzia in 19 capi d'accusa, è stato formulato contro tutti e nove.

L'aggravata vicenda che portò alla denuncia delle nove, ebbe origine da una falsa denuncia fatta dalla Ban ai carabinieri il 20 novembre scorso. La donna, infatti, lamentava che la notte precedente quattro jugoslavi erano penetrati con la forza nel suo appartamento di via Nordio 3, dove si trovavano sua figlia Lucia e due sue consorelle, cioè la Marigonda e la Breda Zagar, pretendendo con gravi minacce (qualcuno aveva tirato fuori il coltello), di ottenere i favori delle quattro donne. Nel subbuglio che ne seguì fu fuggito Zajec, e la Ban, facendo mostra di avere il cuore in gola, sollecitò l'intervento dei militi. Questo racconto a tinte fosche fu poi confermato dalla Marigonda e da Breda Zagar, la quale al quel tempo si trovava in stato interessante, e fu subito organizzata una battuta per rintracciare i quattro presunti malviventi, ma poi risultò che Zajec, il quale aveva preso posto alla Ban e all'altra Marigonda e la Zagar, cominciarono a perlustrare le vie della città la sera del 20 novembre.

Poco dopo le 22, mentre una delle macchine sfrecciava per largo della Barriera Vecchia, la Ban, che si trovava a bordo, indicò ai carabinieri un giovane, dicendo che era uno dei quattro. Costui, accortosi di essere oggetto dell'attenzione dei militi, si diede alla fuga, ma venne raggiunto nella vicina via della Madonna.

Un formidabile carico di imputazioni che riempie sei fogli e si sostanzia in 19 capi d'accusa, è stato formulato contro tutti e nove.

L'aggravata vicenda che portò alla denuncia delle nove, ebbe origine da una falsa denuncia fatta dalla Ban ai carabinieri il 20 novembre scorso. La donna, infatti, lamentava che la notte precedente quattro jugoslavi erano penetrati con la forza nel suo appartamento di via Nordio 3, dove si trovavano sua figlia Lucia e due sue consorelle, cioè la Marigonda e la Breda Zagar, pretendendo con gravi minacce (qualcuno aveva tirato fuori il coltello), di ottenere i favori delle quattro donne. Nel subbuglio che ne seguì fu fuggito Zajec, e la Ban, facendo mostra di avere il cuore in gola, sollecitò l'intervento dei militi. Questo racconto a tinte fosche fu poi confermato dalla Marigonda e da Breda Zagar, la quale al quel tempo si trovava in stato interessante, e fu subito organizzata una battuta per rintracciare i quattro presunti malviventi, ma poi risultò che Zajec, il quale aveva preso posto alla Ban e all'altra Marigonda e la Zagar, cominciarono a perlustrare le vie della città la sera del 20 novembre.

Un formidabile carico di imputazioni che riempie sei fogli e si sostanzia in 19 capi d'accusa, è stato formulato contro tutti e nove.

LE ORE DELLA CITTÀ

Onorificenza

Su proposta del Commissario generale del Governo il Capo dello Stato ha conferito l'onorificenza di Commendatore dell'ordine al merito della Repubblica alla signora Laura Bulamio. L'alto riconoscimento premia l'instancabile azione della signora Bulamio nelle iniziative culturali, assistenziali e sociali nell'ambito dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati ed ai rimpatriati. Vite felicitazioni.

Grubbsia a Montalcione

Si inaugurerà stasera alle 19 al Palazzo Lombardi di Montalcione la mostra personale del pittore montalcinese Guglielmo Grubbsia. La rassegna comprende una ventina tra quadri a olio e acquerelli di vario soggetto: marine, nature morte, paesaggi.

Autoscuola Automobile Club

Dopo la chiusura dell'Autoscuola dell'Automobile Club, si prende oggi regolarmente i corsi teorici e pratici. Le iscrizioni si accettano presso la Sede dell'Automobile Club, Piazza Duca degli Abruzzi n. 1, 26435.

LINEA via Carducci, 4

dovendo procedere a notevoli lavori di restauro, resta in vendita straordinaria, autorizzata dalla Camera di Commercio di Trieste a 402,97 del 25-8-67, articoli di abbigliamento femminile e maschile per ogni stagione e per ogni occasione: giacche, giacconi, tailleur, camicie, maglioni, scapotti, pullover, articoli sportivi, biancheria, ecc. ecc. Con prezzi eccezionali. Approfittate Linea, via Carducci, 4.

Mode Diana

Via Pascoli 42, il negozio moda Diana, vi avverte la sua rispettabile clientela dei nuovi arrivi per l'autunno. Visitateci!

Due fratelli davanti ai giudici

Renato Malorana, rispettivamente di 22 e di 15 anni, domandi in via S. Paolo 19, sono stati giudicati ieri dai giudici della sezione penale del Tribunale (Pres. Lugnani, P. M. Brenchi, cancelliere Chianelli), per concorso in furto aggravato dello specchio retrovisivo di un'automobile e per tentativo di furto di un'autorendino, in proprietà della signora Arnaldo Zampieri. Al Gennaro Malorana era stata contestata l'aggravante di avere organizzato il furto, inducendo a parteciparvi il fratello, che è minorenni.

Il fatto avvenne la notte del 25 luglio scorso, nei pressi del posto di frontiera di S. Bartolomeo (Muggia). Poco dopo la mezzanotte lo Zampieri, che gestisce un bar nei pressi del posto di blocco, sorprese un giovane in via S. Paolo 19, che stava tentando di rubare lo specchio retrovisivo di un'automobile. Il Malorana, che s'era già impossessato dello specchio retrovisivo dell'auto, stava cercando di smontare pure la radio, e lo Zampieri gli intimò allora di non muoversi, dicendogli che nel frattempo egli sarebbe andato a chiamare i carabinieri della vicina caserma. Naturalmente il ladro si arrese all'obbedienza, e mentre l'altro si allontanava, scappò. Lo Zampieri se ne accorse e si lanciò al suo inseguimento. Nel frattempo sua moglie, Neva,

correva ad avvertire i militi, e poco dopo il Malorana venne arrestato. Anche suo fratello Renato venne rintracciato in quei pressi.

Mentre il Gennaro, che era stato colto sul fatto, non poté che ammettere l'addebito, il Renato protestò innocente sostenendo di non aver saputo che il fratello avesse avuto l'intenzione di rubare. Spiegò quest'ultimo l'aveva invitato a fare una gita con la sua «Volvo», con la quale entrambi arrivarono sul posto. Scesero assieme dalla macchina, e mentre s'incamminavano, il Gennaro gli disse di aver dimenticato il portafoglio nell'auto. Credendo che andasse a riprenderlo, il Renato proseguì da solo, fermandosi ad aspettare al bar.

Tale versione non convinse gli inquirenti, i quali ritennero, invece, che i due fossero d'accordo, e che il Renato si fosse assunto il compito di fare il «pallo». Così entrambi furono denunciati.

Ora i giudici hanno ascoltato le tesi del Renato, assolvendolo per non aver commesso il fatto, ed hanno condannato il Gennaro, il quale era stato già ritenuto persona socialmente pericolosa, a 8 mesi e 15 giorni di reclusione ed a 30 mila lire di multa, considerando però colpevole di un solo reato di furto, in parte consumato (lo specchio retrovisivo) ed in parte tentato (la radio). Ha difeso l'avv. Fast.

«Dopo il litigio sul tram numero 49»

Della scatenata avvenuta sul tram numero 49 in pieno corso Italia tra un bigliettotista dell'Acceg, Dario Nabergol e un passeggero, il cameriere matina Remigio Uicigral, si sta ora occupando il commissario di piazza Dalmazia competente per territorio. Il signor Remigio Uicigral, che dopo il movimento no episodio era stato accompagnato in Questura, non è stato arrestato e trasferito al Coroneo e a tarda sera è potuto ricasare.

Ora gli agenti del commissariato di piazza Dalmazia, prima di inviare il loro rapporto alla Magistratura e formulare la denuncia, dovranno interrogare le parti che verranno convocate negli uffici della Questura. Il signor Uicigral, protagonista dell'episodio, da una parte conferma il fatto ma dall'altra sostiene di non aver sferrato due pugni al bigliettotista e di aver tenuto sempre le mani dietro la schiena.

«Ero immerso nei miei pensieri — ci ha detto — e non ho sentito l'invito del bigliettista. Ero in mezzo alla gente ma era come se fossi stato completamente solo. Quando poi il bigliettotista, forse stizzito perché non gli dava bade, mi ha sfoderato in maniera da me giudicata poco urbana, gli ho risposto e gli ho detto cose che non avrei dovuto pronunciare».

Dalla via Ruggero Manna è sparita la Vespa targata TS 2187 di proprietà dell'ingegner Francesco Bartorelli, di 35 anni, abitante al numero 19 della stessa via. Gli agenti del commissariato centrale di piazza Dalmazia hanno registrato la denuncia di furto.

«Dopo il litigio sul tram numero 49»

«Dopo il litigio sul tram numero 49»

PUBBLICATO DALLA REGIONE IL BANDO DI CONCORSO

GASAGNAGLI UNIVERSITARI CHE SI ISCRIVONO AL PRIMO ANNO

Norme, modalità e condizioni necessarie per l'ottenimento
Altri concreti interventi nel settore dell'assistenza scolastica

Sono stati affissi in questi giorni in tutti i Comuni del Friuli Venezia Giulia i manifesti con il bando di concorso per il conferimento degli assegni di studio a studenti universitari per l'anno accademico 1967-68, in base alla legge regionale n. 18 del corrente anno. Poiché l'applicazione del provvedimento regionale è graduale, gli assegni di studio sono riservati, per l'anno accademico 1967-68, a coloro che si iscrivono al primo anno di corso presso una Università o altro istituto superiore per il conseguimento di una laurea o di un diploma a livello universitario. L'ammontare dell'assegno è fissato in 150 mila lire annue, aumentabili in rapporto fra la località di residenza dello studente e la sede universitaria di una quota integrativa fino ad un massimo di 150 mila lire.

Potranno ottenere l'assegno di studio gli studenti che si trovino nelle seguenti condizioni: appartenere a famiglie aventi un reddito complessivo annuo netto non superiore all'importo di un milione e mezzo di lire (se trattasi di reddito da lavoro dipendente artigiano o di coltivatore diretto), o all'importo di un milione e centomila lire (se trattasi di reddito di ogni altra fonte) aumentato di 200 mila lire per ciascun componente, escluso il capo famiglia, a meno che tale non sia lo studente medesimo; abbiano conseguito un titolo di studio valido per l'iscrizione all'Università con una votazione media di almeno 65 centesimi. Inoltre l'assegno non potrà essere concesso allo studente che si trovi nelle condizioni richieste per ottenere l'assegno di studio dello Stato. L'assegno verrà confermato annualmente purché permangano le condizioni di reddito familiare e dello scolarato previste dalla legge.

Le domande dovranno essere presentate, su un apposito stampato, entro il 15 novembre del corrente anno. Esse dovranno essere corredate del certificato di iscrizione al primo anno di corso di laurea o di diploma a livello universitario, rilasciato dall'autorità accademica, del certificato di merito scolastico, rilasciato dal capo dell'istituto presso il quale lo studente ha conseguito il titolo di studio, o di abilitazione, e del certificato di famiglia, di residenza e di reddito familiare su apposito stampato.

Per il ritiro degli stampati e per qualsiasi informazione gli interessati potranno rivolgersi all'Assessorato regionale della Istruzione e delle attività culturali (Trieste, via Ghega n. 6) o presso le sedi dei vari circoli universitari della regione.

L'importo di spesa della legge nel suo primo anno di applicazione è di 50 milioni, di 100 milioni al secondo anno, di 150 al terzo, di 200 al quarto e di 250 al quinto, con un onere quindi per l'amministrazione regionale di 750 milioni in cinque anni.

Il provvedimento completa l'arco degli interventi dell'Amministrazione regionale a favore della scuola, considerato uno dei settori di investimento più produttivi per il progresso sociale ed economico della regione. In particolare, per quanto riguarda l'assistenza scolastica, in base alla legge regionale n. 19 del 1965, l'Amministrazione regionale concederà anche quest'anno contributi ai Comuni sulle spese che sosterranno per libri di testo e per trasporti a favore di alunni bisognosi della scuola materna, della scuola elementare e della scuola media inferiore. I Comuni dovranno presentare domanda entro il 30 settembre p.v.

In base alla stessa legge, l'Amministrazione regionale concederà un assegno di lire 25 mila per i frequentanti istituti o scuole professionali e di lire 30 mila per i frequentanti le altre scuole medie di secondo grado) e un contributo per spese di viaggio agli studenti che si trovino nelle condizioni previste dal provvedimento. Le relative domande dovranno essere presentate al comune di residenza entro e non oltre il 30 settembre p.v.

Infine, in base alla legge n. 25 del 1966, l'Amministrazione regionale potrà concedere, in via eccezionale, sussidi a studenti e studenti meritevoli che si trovino in particolari disagiate condizioni economiche. Le domande dovranno essere presentate ai Comuni di residenza, i quali provvederanno a trasmetterle all'Assessorato regionale dell'Istruzione e delle attività culturali entro il 30 novembre del corrente anno.

Soddisfazione per l'accordo nel settore zuccheriero

La notizia dell'accordo intervenuto ieri mattina a Roma per il rinnovo del contratto di lavoro del settore zuccheriero è stata accolta con viva soddisfazione negli ambienti della Giunta regionale, che giovedì scorso aveva esposto la sua preoccupazione per le paventate gravi conseguenze che la situazione avrebbe potuto comportare per i produttori agricoli friulani. In relazione a ciò erano stati compiuti da parte di esponenti regionali ripetuti interventi presso i competenti organi di Governo.

In particolare l'assessore alla Industria e commercio, Marpillero, ha manifestato la sua soddisfazione per la positiva soluzione della difficile vertenza, che consentirà a ben 1.400 confettieri esistenti in Friuli, di procedere alla vendita della barbabietola prodotta del valore complessivo di oltre un miliardo di lire.

Un particolare ringraziamento

to l'assessore Marpillero ha voluto rivolgere al Ministro del Lavoro, sen. Bosco, per la sua determinante mediazione che ha portato all'odierno risultato. Nei giorni scorsi l'assessore Marpillero per incarico della Giunta era più volte intervenuto presso il Ministro Bosco, prospettandogli la particolare gravità della situazione determinata per i produttori agricoli in Friuli e la necessità di una immediata soluzione della controversia, che avrebbe a normalizzazione l'attività dell'intero settore. «Le conseguenze della vertenza in atto — ha rilevato l'assessore Marpillero — venivano infatti a colpire pesantemente proprio le aziende ed i produttori agricoli di quelle zone del Friuli, già gravemente danneggiate dall'alluvione dello scorso anno».

L'assessore Marpillero ha concluso formulando l'auspicio che lo stabilimento di Cividale della «Italiana Zuccheri» provveda ora con la massima sollecitudine al ritiro delle barbabietole, in modo che i produttori non abbiano da sopportare altri danni.

Analoga soddisfazione è stata espressa anche dagli ambienti dell'Assessorato regionale della agricoltura, al quale si erano

OTTAVO GIORNO DEL CORSO DI STUDI SUPERIORI

Si può concedere alle Ferrovie una totale libertà di gestione

L'argomento è stato analizzato dal francese professor Lacoste che ha anche illustrato l'importanza della Convenzione CIM

«E' possibile togliere alle ferrovie tutti gli obblighi che sono stati loro imposti fin dalla epoca remota del monopolio, e rendere libera la gestione delle reti ferroviarie? A questa domanda ha cercato di rispondere in linea tecnica il prof. Lacoste, direttore commerciale delle ferrovie francesi, che ha parlato ieri all'ottavo corso internazionale sui trasporti durante il quale il professor Lacoste, che si sta svolgendo alla Università degli Studi, l'oratore ha analizzato i vari obblighi esistenti, gli obblighi di imporre tariffe abusivamente alte o addirittura basse — ha detto — anche se è più esplicito per le ferrovie, vale come diritto comune per tutte le attività produttive, e quindi non lede la libertà di gestione. Obblighi che dovrebbero e potrebbero essere tolti senza danno sono: l'uguaglianza di trattamento nella misura in cui è prevista per i trasporti e un certo numero di regolamenti amministrativi.

L'obbligo della pubblicità delle tariffe e il divieto di praticare per motivi di concorrenza riduzioni di prezzo considerate inopportune dai pubblici poteri, potrebbe essere soppresso, ma sembra preferibile mantenerlo, per permettere ai poteri

pubblici di svolgere la loro funzione di arbitro. Importante — secondo l'oratore — è trattare in maniera perfettamente uguale da questo punto di vista tutti i mezzi di trasporto in concorrenza.

Rimangono gli obblighi di servizio pubblico: gestione delle linee in concessione, obbligo di trasporto, frequenza, garanzia, obbligo di produrre per alcuni trasporti tariffe più basse di quelle che sarebbero permesse dalla situazione del mercato. Non è infondato considerare la soppressione di tali obblighi, però mantenendoli in forma di un'indennità.

«Perché — ha affermato il prof. Lacoste — la concessione di una totale libertà di gestione delle ferrovie è possibile: dovrebbe essere però accompagnata dall'obbligo di raggiungere l'equilibrio finanziario e la normalizzazione completa dei conti, assicurando l'uguaglianza delle posizioni di partenza tra tutti i possibili concorrenti.

Lacoste ha anche illustrato l'importanza della Convenzione CIM (che è un contratto di diritto pubblico concluso fra vari Paesi) per i trasporti ferroviari europei. Nata nel 1890 per iniziativa svizzera, la Convenzione viene applicata ormai su una rete ferroviaria di 280 mila chilometri, su alcune linee di navigazione ed alcuni servizi su strada. Lo scopo della convenzione — ha rilevato l'oratore — è quello di permettere ad uno spedizioniere di effettuare un trasporto attraverso parecchi Paesi, regolato da una sola legislazione chiara e completa, con una sola lettera di vettura e condizioni ben note.

In passato la Convenzione è stata uno strumento utilissimo allo sviluppo degli scambi internazionali. Essa ha permesso di fissare molte tariffe dirette internazionali e di dare vita a parecchie organizzazioni che hanno favorito lo scambio tra i vari Paesi. Infine la sua esistenza ha fatto sì che l'Europa ha conosciuto, a partire dal 1920, salvo le elevazioni di legge, le domande di partecipazione al concorso dovranno essere presentate, o fatte pervenire

DUE «SUB» TRIESTINI MIGLIORANO UN RECORD MONDIALE

Impresa senza precedenti nei penetrali del Timavo

Percorrono in immersione per centocinquanta metri la quarta risorgiva del fiume ipogeo recentemente scoperta

Nuovo, brillante exploit del Centro ricerche subacqueo «Timavo» di Trieste. Durante una serie di impegnative esplorazioni effettuate nei giorni scorsi nella quarta risorgiva del Timavo, scoperta il 12 agosto scorso, due sommozzatori — Giorgio Cobi e la guardia di P. S. Giovanni Maor — si sono spinti per ben 156 metri nelle viscere della terra, migliorando il record mondiale d'immersione in galleria detenuto dal Centro stesso con 144 metri, raggiunti dal Cobi nel 1956 nella prima risorgiva del Timavo.

L'eccezionale impresa è stata portata a termine lunedì scorso. Dopo i preparativi per predisporre il materiale necessario per le immersioni in grotta (accumulatori, fanali subacquei, autospiratori ad aria e ossigeno, cavi per rilevamenti topografici subacquei, ecc.) è stata intrapresa la fase più impegnativa: l'esplorazione della risorgiva. La squadra di punta, composta dai sommozzatori Istruttori Cobi e Maor, si è inoltrata nella grotta percorrendo sempre in immersione 156 metri. La cavità orientata

a Sud-Sud-Est, verso la base del monte Hermada, si snoda con svolte, angosti passaggi e notevoli variazioni di livello. Tutto è andato per il meglio, nonostante la grande difficoltà incontrata. Il pericolo maggiore consisteva in un guasto alle apparecchiature, sempre possibile malgrado i rigorosi controlli, per la presenza di lame di roccia taglientissime.

Sulla via del ritorno Cobi e Maor hanno faticato non poco in quanto hanno dovuto attraversare una nube di fango, che all'andata avevano sollevato toccando con le pinne le pareti e la volta della galleria su cui il tempo ha depositato uno spesso strato di limo. Seguendo il «filo di Arianna» che avevano svolto mentre si inoltravano nella galleria, i due sono ritornati qualche tempo dopo all'aria aperta.

Merita ricordare a questo punto che gli stessi Cobi e Maor hanno migliorato nello scorso maggio anche il record mondiale di profondità in grotta, scendendo a 100 metri.

Con quella dell'ottavo giorno sono ben 27 le risorgive esplorate in tutta Italia dal Centro «Timavo» nel corso di una lunga attività speleo-subacquea: tutte erano sconosciute come percorso e come entità.

Il nuovo direttivo dei comunali ex combattenti

Il nuovo consiglio direttivo per il triennio 1967-1970 della sezione «Medaglia d'oro Pietro Badoglio» dell'ANCR che raggruppa i dipendenti comunali ex combattenti e reduci risulta così composto: Ferruccio Zeri, presidente; Ermenegildo Grassi e Virgilio Mahuc, vice presidenti; Giordano Danielli, segretario tesoriere; Carlo Bessi, Silvio Pizzini e Ferdinando Petri, consiglieri. Il collegio dei sindaci è presieduto da Sergio Santini e ne fanno parte Stelio Bedalo, Lino Bianchi (membri effettivi), Silvio Bonicelli e Bruno Vecchiet (supplenti). Il collegio dei probiviri è presieduto da Galliano Del Maschio, fanno parte Romano Borsatti e Giovanni Novelli.

Bando di concorso per applicati dell'INAIL

L'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro (INAIL) ha bandito un concorso pubblico nazionale, per esami e per titoli, a 30 posti di applicati di terza classe in prova (ruolo amministrativo - categoria esecutiva) compartimenti dell'Emilia e delle Marche, quali sede di prima assegnazione.

E' pertanto interessante constatare come — secondo le statistiche pubblicate dal Ministero dell'Industria e del commercio — i premi incassati nel 1964 nel Friuli - Venezia Giulia dalle imprese assicuratrici private e dall'INA, per il complesso

Parlando all'assemblea del «Consiglio Nazionale delle Assicurazioni», il Ministro dell'Economia e delle Finanze, Michel Debré, ha dichiarato: «In una epoca, nella quale le nuove tecniche moltiplicano i rischi in tutti i campi, l'economia — per svilupparsi senza scosse ed al minor costo umano — esige una grande sicurezza nel suo funzionamento e nelle sue previsioni a lunga scadenza. Una economia industriale, l'industria assicurativa deve dare alla vita quotidiana di ognuno la sicurezza che l'elevazione del tenore di vita consente di ricercare».

STANZIATI SETTANTACINQUE MILIONI Contributi dell'E.S.A. alle imprese artigiane

Il termine per le domande scade sabato mattina

Con recente delibera approvata dall'Assessorato del lavoro, assistenza sociale e artigianato, l'Ente per lo sviluppo dell'artigianato ha destinato l'importo di lire 75.000.000 per contributi a fondo perduto per l'investimento, l'ammmodernamento e il rinnovo degli impianti, macchinari e attrezzature tecniche delle imprese artigiane della regione da concedersi nell'esercizio 1967.

I contributi sono destinati alle imprese artigiane del Friuli Venezia Giulia appartenenti alle seguenti categorie:

1) cantieri edili - costruzioni edili minori - terrazzieri - imbianchini e pittori (limitatamente alle attrezzature relative a impalcature e ponteggi); levigatori di pavimenti - posatori di marmo pietre e affini - scarpellini - lavorazioni marmi e pietre;

2) falegnami e mobiliari - falegnami riparatori - fabbri - utensili e attrezzature in legno, carpentieri in legno - falegnami lucidatori - lavorazioni legni e giunchi - tappezziari - segazione e impiallatura e lavorazione del legno.

I contributi, riservati alle aziende artigiane iscritte all'Albo delle imprese artigiane, verranno concessi solamente per lo acquisto di macchine, attrezzature e impianti accessori alla produzione nonché per i relativi allacciamenti di forza motrice. Il contributo viene concesso nella misura massima del 30 per cento del costo delle macchine e delle attrezzature acquistate, e non potrà superare l'importo massimo di lire 600.000, mentre non saranno accettati preventivi di spesa inferiori a lire 100.000.

Le imprese artigiane che intendono usufruire del contributo devono inoltrare domanda in carta legale all'E.S.A. allegando i relativi preventivi di spesa e il certificato di iscrizione all'Albo delle imprese artigiane.

VIVO INTERESSE E FOLLA DI VISITATORI

Chiusa la Mostra numismatica

(Giornalisti)

Si è conclusa la XII Mostra numismatica che ha avuto luogo nella Sala comunale d'arte. Inaugurata alla presenza delle autorità cittadine e subito dopo aperta al pubblico, la rassegna ha suscitato la curiosità e l'interesse di folte schiere di visitatori. Il materiale esposto giustificava senz'altro l'entusiasmo: oltre ad una serie di pubblicazioni specializzate sulla numismatica, si poteva ammirare, fra altro, una notevole serie di monete d'argento dell'Impero germanico dal 1871 in poi e del Sacro Romano Impero, monete della Polonia dal 1600 ad oggi, esemplari della moneta greca e della Magna Grecia, una serie di denari della Repubblica Romana raffiguranti varie personificazioni, un complesso di monete dell'Impero Romano dal 254 al 388, le famose «ceseli» di Venezia, le emissioni coloniali italiane (Eritrea e Somalia) e quelle dell'Amministrazione fiduciaria italiana della Somalia, antiche monete ispano-americane, rare monete d'oro degli Stati Uniti d'America.

Una bacheca comprendeva un complesso di «monete strane», che hanno formato anche oggetto di una breve trasmissione alla radio. Fra queste monete «strane» hanno suscitato particolare interesse fra il pubblico alcuni pezzi di porcellana, altri di avorio, alcuni con quella «macchia» di seta, banconote in uso nell'Estremo Oriente che vengono usate nella cremazione delle salme degli estinti, ed infine il «monstrum» delle monete metalliche: un pezzo da 1000 miliardi di marchi emesso in Vestfalia nel 1923.

La CISL informa che in questi giorni sono state definite le nuove tabelle salariali per il personale dipendente da alberghi, pensioni e locande della nostra provincia. Queste tabelle comprendono un aumento delle retribuzioni nella misura del 4 per cento, dal 1.0 agosto (1 per cento per ogni punto di scala mobile maturato dal 1.0 gennaio 1966 al 30 giugno 1967); è stato inoltre concordato la corrispondenza di un assegno una tantum, pari al 18 per cento della retribuzione a sanatoria del periodo pregresso. Informazioni e chiarimenti in sede, via Carducci 35.

BIGLIETTI FERROVIARI E VETTURE LETTO PATERNI VIAGGI Corso Cavour n. 23362 Telefono 83362

INTERESSANTE STATISTICA RIFERITA ALLA NOSTRA REGIONE

Un miliardo e mezzo in un anno per l'assicurazione sulla vita

Nella graduatoria nazionale siamo all'undicesimo posto

Parlando all'assemblea del «Consiglio Nazionale delle Assicurazioni», il Ministro dell'Economia e delle Finanze, Michel Debré, ha dichiarato: «In una epoca, nella quale le nuove tecniche moltiplicano i rischi in tutti i campi, l'economia — per svilupparsi senza scosse ed al minor costo umano — esige una grande sicurezza nel suo funzionamento e nelle sue previsioni a lunga scadenza. Una economia industriale, l'industria assicurativa deve dare alla vita quotidiana di ognuno la sicurezza che l'elevazione del tenore di vita consente di ricercare».

Invece, per quanto attiene in particolare all'assicurazione sulla vita, essa costituisce una forma di risparmio — a lungo termine — sempre più diffusa, il cui sviluppo è strettamente connesso con l'andamento del risparmio nazionale del settore privato e, più precisamente, delle famiglie.

E' pertanto interessante constatare come — secondo le statistiche pubblicate dal Ministero dell'Industria e del commercio — i premi incassati nel 1964 nel Friuli - Venezia Giulia dalle imprese assicuratrici private e dall'INA, per il complesso

delle assicurazioni ordinarie e popolari sulla vita, siano ammontati complessivamente ad un miliardo e 522 milioni di lire, territorialmente così distribuiti: 791 milioni di lire nella provincia di Udine; 590 milioni in quella di Trieste e 141 milioni in provincia di Gorizia, e di 1005 lire nell'Isonzo. La più elevata media riscontrabile nella provincia di Trieste — oltre a riflettere le diverse condizioni, sul piano strutturale ed economico, contraddistinguono le tre province della nostra regione — rispecchia anche l'antica tradizione che Trieste vanta nel campo assicurativo.

In proposito, va ricordato come le antiche origini dell'assicurazione a Trieste trovino conferma in un documento dell'Archivio diplomatico triestino del 14 ottobre 1328, nel quale, Antonio, notaio di Montfalcone, si obbliga a consegnare a Ser Bachino «mercante, cittadino e abitatore di Trieste», 100 staia di buono, puro e netto grano novello «liberum et fran-

chum omnibus et singulis rigis et periculis et fortunas (libero e franco di ogni singolo rischio, pericolo e caso fortuito)». Ser Domenico di Coppo, «ure cittadino ed abitante a Trieste, interviene nel contratto quale assicuratore del rischio sul trasporto. Come scrive Luciano Giulio Sarcin, tale documento «raffigura ad antico, anche nel campo assicurativo, il nome della nostra città che, nel Medioevo diedero vita all'istituto dell'assicurazione».

In effetti, già nel Medioevo esisteva a Trieste una specie di «banca delle assicurazioni», il «Banca della Madonna» che, nella Patente del Portofranco per Trieste e Fiume del 1719, Carlo VI aveva formalmente riconosciuto, all'art. 7, «per procurare ed agevolare che nei due portofranchi fra breve sia banco o società sufficiente di sicurezza, tanto per le navi che arrivano, che per quelle che partono, ed il quale sia anticipazione per tempo determinato sulle merci da importarsi o depositate in giusta proporzione del capitale». La promessa rimase, tuttavia, sulla carta.

La prima impresa assicuratrice a Trieste — la «Compagnia di Assicurazioni» — che più tardi assunse il nome di «Vecchia Compagnia di Assicurazioni», per distinguersi dalle altre, fu fondata nel 1764 e venne progettata nel 1764 e fu effettivamente costituita nell'ottobre 1766, con un capitale di 600 mila fiorini; ebbe vita lunga (fino al 1824), conoscendo un periodo di prosperità, negli anni ha iniziato, per Trieste, l'era delle compagnie di assicurazione, il cui sviluppo prodette di pari passo con quello dell'impero e dei traffici.

In effetti, dalla prima metà del secolo scorso la storia dell'assicurazione a Trieste si identifica con la storia delle nostre due maggiori Compagnie, le «Assicurazioni Generali» e la «Unione Adriatica di Sicurtà», alle quali, nel 1936, si affiancò una nuova e ben presto — vigorosa società di assicurazioni: il «Lloyd Adriatico di Assicurazioni e Riassicurazioni».

Riprendendo la nostra analisi statistica, osserviamo che, fine come la più bassa media «pro capite» dei premi incassati, per le assicurazioni ordinarie e popolari sulla vita, nelle province di Udine e di Gorizia determini una media regionale (1.246 lire per abitante) sensibilmente inferiore a quella nazionale (1.697 lire). Di conseguenza, nella graduatoria delle regioni italiane, il Friuli Venezia Giulia viene a trovarsi in una posizione piuttosto arretrata: precisamente all'undicesimo posto, essendo preceduto dall'Emilia Romagna, dalla Lombardia, Liguria, Piemonte, Toscana, Emilia, Valle d'Aosta, Umbria, Marche, Lazio e Veneto.

Va tuttavia rilevato che, rispetto agli anni pregressi, la posizione del Friuli Venezia Giulia appare recentemente migliorata: dal tredicesimo posto detenuto — nella graduatoria delle consorziati — nel 1958, la nostra regione è infatti passata all'undicesimo posto.

Giovanni Palladini

Oktoberfest di Monaco

L'U.T.A.T. organizza un meraviglioso viaggio turistico per l'OKTOBERFEST, con sosta a SALISBURGO e con l'escursione dei CASTELLI DELLA BAVIERA.

Il viaggio si effettuerà dal 13 al 18 settembre.

Iscrizioni U.T.A.T., via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

Sessione di esami all'Università

Secondo l'orario che sarà reso noto con avviso successivo, avrà prossimamente inizio la sessione autunnale degli esami di profitto, di laurea e di diploma dell'anno accademico 1966-67. Le domande d'ammissione agli esami di profitto dovranno essere presentate dal 18 settembre su carta legale da lire 400, indirizzate al Magnifico Rettore, e dovranno essere accompagnate dal libretto d'iscrizione e dalle bollette comprovanti il versamento delle tasse dovute, compresi i contributi speciali e di laboratorio. Gli studenti per i quali manchino le attestazioni di iscrizione e di frequenza sul libretto, non saranno ammessi agli esami per le materie corrispondenti.

Ciascuno degli esami elencati nella domanda d'essere ammesso su un'apposita scheda di ammissione, che, vista dal segretario, dovrà essere presentata assieme al libretto d'iscrizione ed alla tessera di riconoscimento al presidente della commissione di esame. Gli studenti che si presenteranno agli esami di profitto dovranno apporre innanzi alla Commissione esaminatrice, propria firma per esteso sul processo verbale dell'esame. Si richiama l'attenzione degli studenti sulla propedeuticità degli insegnamenti agli effetti della validità degli esami.

Le domande di ammissione agli esami di laurea e di diploma dovranno essere presentate entro il giorno 3 ottobre p.v. pure su carta legale di lire 400, corredata dalla ricevuta comprovante il pagamento della sovrappiù e di diploma, dal libretto d'iscrizione, dall'apposita modulo a stampa rilasciato dalla Segreteria e firmato dai professori che hanno accettato di discutere la tesi di laurea o di diploma e le tesi. Inoltre, i laureandi dovranno depositare nella Segreteria della Facoltà la dissertazione scritta, a stampa e datilografata in due copie per la laurea in Chimica, Fisica, Matematica, Scienze naturali, Scienze geologiche; in tre copie per la laurea in Giurisprudenza, Scienze politiche, Economia e commercio, Lettere, Letteratura, Pedagogia, Farmacia e per i diplomati di perfezionamento e di specializzazione professionale.

La laurea in Lettere e Filosofia, laureandi in Ingegneria, invece, debbono presentare i loro elaborati dieci giorni prima dello appello di laurea, in tre esemplari completi, uno originale e due copie; i disegni relativi alla tesi delle copie possono essere allegati oppure riprodotti fotomeccanicamente in scala ridotta; l'elaborato originale, debitamente annullato, verrà restituito successivamente al candidato.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Rodolfo Cichler, nel 1967, l'Università di Trieste ha deciso di istituire una cattedra (detto a suo nome).

In memoria dell'avv. Antonio C. da Trans - Trieste 5000 pro Ospedale infantile, da Maria Teresa 5000 pro CRI (Sezione femminile); da Luisa e Paolo Gioielli 5000, da Ciala e Tenio Gioielli 2000, da Giulio e Gasparina (Fondo «Gianfranco Gembriani»); da Cioty e Lodovico Brunetti 3000 pro Soroptimist Club (Fondo «Anna Girolivich»).

In memoria di Marcello Bullani (famiglia Mario Minni 5000, pro Ospedale infantile, da Maria Teresa 5000 pro Centro tumori).

In memoria del prof. Lidoro Tolentino da Lys e Oume Zeller 5000 pro Alberi Israele (Keren Kajemeth).

In memoria di Amalia Molitich ved. De Moro dal dott. Fabio Jovanotti 5000 pro Istituto Rizzoli.

In memoria di Libera Bussi dal personale dell'Ufficio Interurbano 14.000 pro Centro tumori.

In memoria dell'ing. Giusto Calzavara da Fides e dott. Mario Frogia 5000 pro CRI (Fondo «Gianfranco Froglia»).

In memoria di Cesare Ciede da un «gruppo di amici 6000 pro Centro tumori».

In memoria di Guerrino Zornada dalla cucina Pia 2000 pro Centro tumori.

In memoria di Luigi Negrali dalla famiglia L. Postogna 2000 pro Centro tumori.

LA FINE DEL PIU' «PRESTIGIOSO» PISTOLERO DELLA BANCA DI CORLEONE

ERA UN «KILLER» DI LIGGIO IL MORTO TROVATO IN CELLOPHANE

Si tratta di Giuseppe Ruffino, ricercato da dieci anni per vari omicidi e rapine
Una leggenda sulla sua abilità nell'usare le armi - Sarebbe morto di cancro

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE

Palermo, 30

Il cadavere dello sconosciuto ritrovato ieri nelle campagne di San Cipriello, a circa 30 chilometri da Palermo, è stato identificato come quello di Giuseppe Ruffino, uno dei killer di Luciano Liggio, il più famoso dei mafiosi palermitani. L'indagine è stata condotta dalla polizia scientifica, che ha rinvenuto il corpo in una zona di campagna, a pochi chilometri dal luogo dove si era svolto il suo ultimo omicidio.

Il Ruffino era ricercato da diversi anni dagli organi di Polizia siciliana. A suo carico la Autorità Giudiziarla aveva emesso un mandato di cattura per omicidio, rapine, associazione a delinquere e numerosi reati minori. Giuseppe Ruffino, dopo l'arresto di Luciano Liggio avvenuto nel maggio del 1964, era diventato il capo della banda corleonese, i cui affiliati erano stati per quasi tre anni nominati dalle forze dell'ordine. Dopo Liggio, Giuseppe Ruffino era infatti l'uomo più prestigioso della gang, subito seguito da altri due fuorilegge, ancora latitanti, Calogero Bagarella e Salvatore Provenzano. L'epistola di Ruffino aveva quasi raggiunto la leggenda.

A Corleone si raccontava che era l'unico in grado di non sfuggire dinanzi al suo capo. L'ultimo atto di Ruffino fu una sfida: dopo varie prove di tiro alla pistola nelle quali i due fuorilegge si erano eguagliati, venne deciso che Ruffino avrebbe sparato per primo e mancò la moneta, mentre Giuseppe Ruffino riuscì a bucarla al primo colpo. Liggio, che si vantava di aver sparato con la pistola che lui a colpire la moneta. Ma Ruffino rotò vane di aver battuto il suo capobanda.

Un altro episodio che si ricorda di Ruffino, e che viene riportato anche da alcuni giornali di Polizia inoltrato recentemente all'Autorità Giudiziarla dal Nucleo regionale antimafia, si ricollega ad uno scontro a fuoco tra due opposte fazioni della cosca mafiosa corleonese avvenuto nell'ottobre del 1959 nell'abitato di Corleone. Giuseppe Ruffino, dopo la violenta sparatoria nella quale persero la vita i mafiosi Ruffino e Ruffino, venne trasferito nella gang capeggiata dal dott. Michele Navarra avversaria di quella di Luciano Liggio. Pietro Mairi e Giovanni e Marco Marino, gettato fu per strada si avventurò verso il centro del paese. Mentre camminava si incontrò con alcuni carabinieri che scorrevano sul luogo del violento conflitto a fuoco. Senza rendersi conto di essere stato visto, Ruffino si voltò e si lanciò verso i militari dell'Arma e parlò con toni minacciosi disse loro che alcune persone erano state uccise. «Fate presto, per carità», concluse il bandito rivolto ai carabinieri che nella foga di raggiungere il luogo del conflitto non avevano riconosciuto.

Il luogotenente di Liggio, pur essendo nativo di Lucca, aveva fatto la sua famiglia a Corleone e i suoi precedenti penali iniziavano proprio col suo arrivo nel regno di Liggio nell'immediato dopoguerra. Denunciato nel 1947 per tentato omicidio, venne assolto per insufficienza di prove. Proposto più volte per essere assegnato al sequestro obbligato, le forze dell'ordine non riuscirono mai a catturarlo.

Con vita alla maschia, Giuseppe Ruffino iniziò la sua carriera di killer della banda Liggio. Abile nel maneggio delle armi, riuscì ben presto ad accattivarsi la fiducia del suo capobanda che ne fece il suo braccio destro. Nel 1957, quando a Corleone ebbe inizio lo scontro fra le due opposte fazioni della cosca mafiosa corleonese, Giuseppe Ruffino poté rivelare a pieno le sue capacità di ottimo tiratore.

Ennò di due anni ben cinque ennavaranni caddero sotto i colpi della sua lupara. Carmelo Lo Russo, il dott. Michele Navarra, Pietro Mairi e Marco e Giovanni Marino. Il suo fucile fece anche una sesta vittima estranea alla lotta mafiosa di Corleone, il dott. Giovanni Russo, di Palermo, che casualmente si trovava in compagnia del dott. Michele Navarra quando quest'ultimo ebbe a fare da mediatore nell'agguato che gli costò la vita la mattina del 2 agosto '58 sulla strada Prizzi-Palazzo Adriano.

Il curriculum di Ruffino si chiude con il triplice omicidio dei fratelli Marco e Giovanni Marino e di Pietro Mairi, avvenuto nell'ottobre del 1958. Il killer, il bandito dalla epistola facile, il latitante che le forze dell'ordine non riuscivano a catturare, morì di cancro, male incurabile (il cancro) dovette ritirarsi a vita privata, dopo pochi mesi.

Giuseppe Ruffino restava sempre tra i «persone» più autorevoli della delinquenza organizzata siciliana, ma non era più tagliato per battere le campagne. Il luogotenente di Liggio si trovò un rifugio sicuro per trascorrere gli anni che gli restavano ormai da vivere. E pare che si fosse sistemato abbastanza bene. Addosso al cadavere del fuorilegge gli inquirenti hanno rinvenuto infatti abiti di una certa eleganza, un po' provincie le naturalmente, che dimostrano che egli non si trovava in «difficoltà finanziarie». Nelle tasche non aveva un lira, e questo da un lato, indica che i favoreggiatori, prima di distarsi dal cadavere,

hanno tolto tutto dagli abiti.

Gli accertamenti per risalire attraverso le impronte digitali alla identità dello sconosciuto si sono protratti per tutta la notte ed hanno avuto esito positivo. Date le particolari condizioni del cadavere l'autopsia non è stata eseguita come era stato preannunciato stamane. I periti settore hanno ritenuto necessario fare riposare il cadavere per la perfetta riuscita degli accertamenti che dovranno stabilire le cause esatte del decesso. L'esame necroscopico pertanto è stato rinviato di alcuni giorni. Comunque gli inquirenti sono quasi certi che il Ruffino sia deceduto in seguito alla grave malattia di cui era affetto e che, come si è detto, i suoi favoreggiatori per non avere noie con gli organi di polizia si sono disistati del suo cadavere, abbandonandolo in aperta campagna.

Alla identificazione del cadavere si è pervenuti, come ab-



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

biamo già detto, attraverso i rilievi della Polizia scientifica, che sono stati particolarmente difficili, perché la morte del Ruffino risale a diversi giorni

fa. Da un primo esame compiuto dal magistrato, il dott. Puglisi, e dal medico legale dott. Stassi, non ha rivelato segni di violenza, per cui la morte potrebbe essere sopravvenuta per cause naturali. Le indagini vengono condotte dal dott. Mendolia e dal dott. Giuliano, che sta alla guida della Squadra mobile, dal capitano Carlini, comandante la Compagnia di Monreale, e dal tenente Amaro, comandante del Nucleo di Polizia giudiziaria per i carabinieri. Gli inquirenti ritengono, specie se sarà confermata l'ipotesi della morte naturale, che il corpo del Ruffino sia stato abbandonato in campagna dai suoi favoreggiatori, preoccupati di essere scoperti dalla Polizia. Gli accertamenti di essere felicitissimo di trovare quale fosse il rifugio di Giuseppe Ruffino, che da diversi anni aveva fatto perdere le sue tracce.

F. D.

CONTINUANO GLI INCIDENTI RAZZIALI NEGLI STATI UNITI

Bruciata la «casa» dei negri dopo una «marcia» nel Wisconsin

La manifestazione integrazionista era organizzata da un sacerdote
A New York un comizio di Rap Brown di solidarietà con i vietcong

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milwaukee, 30

Alcuni incidenti sono avvenuti la scorsa notte a Milwaukee, nel Wisconsin, dove dapprima si è svolta una marcia di negri e poi è stato dato alle fiamme un edificio appartenente al movimento integrazionista. La marcia dei negri, organizzata dal sacerdote cattolico James Grogan, si è conclusa con la distruzione di una casa di legno, la quale è stata bruciata. L'attività dei negri, che si sono mossi in un quartiere di Milwaukee, ha provocato l'arresto di alcuni negri, che sono stati accusati di aver dato alle fiamme la casa.

La polizia è dapprima intervenuta contro i bianchi che disturbavano la marcia, (alcuni con cartelli dove, in riferimento allo slogan del potere negro, era scritto «potere bianco» e «potere polacco»), arrestandone alcuni, e poi contro i negri, ordinando loro di disperdersi. Nel frattempo alcuni sconosciuti avevano applicato il fuoco alla «Freedom House», la casa dove si trovano gli organi direttivi del movimento negro di Milwaukee. L'attività dei negri, che non hanno potuto evitare la distruzione, in pochi minuti, dell'edificio, è stata ostacolata da alcuni fanati tiratori, che hanno aperto il fuoco su di loro.

Un comizio di solidarietà con i combattenti per l'indipendenza del Vietnam e con i rivoluzionari negri degli Stati Uniti si è svolto ieri sera a New York, in occasione della vigilia dei negri, che non hanno potuto evitare la distruzione, in pochi minuti, dell'edificio, è stata ostacolata da alcuni fanati tiratori, che hanno aperto il fuoco su di loro.

Un comizio di solidarietà con i combattenti per l'indipendenza del Vietnam e con i rivoluzionari negri degli Stati Uniti si è svolto ieri sera a New York, in occasione della vigilia dei negri, che non hanno potuto evitare la distruzione, in pochi minuti, dell'edificio, è stata ostacolata da alcuni fanati tiratori, che hanno aperto il fuoco su di loro.

Un comizio di solidarietà con i combattenti per l'indipendenza del Vietnam e con i rivoluzionari negri degli Stati Uniti si è svolto ieri sera a New York, in occasione della vigilia dei negri, che non hanno potuto evitare la distruzione, in pochi minuti, dell'edificio, è stata ostacolata da alcuni fanati tiratori, che hanno aperto il fuoco su di loro.

del Sud, da dove un continuo

flusso migratorio si riversa al Nord in cerca di migliori condizioni di vita: gran parte dei negri si stabilisce nei ghetti dei grandi centri urbani, aggravando i già esplosivi problemi di sovrappopolazione e baso tenore di vita, mentre altri preferiscono farsi assumere come braccianti nelle campagne. I portoricani impiegati in questo settore della produzione, invece, si recano negli Stati Uniti per periodi di tempo limitati, lasciando a casa le famiglie e riprendendosi, una volta messa da parte una certa somma di denaro, di tornare nella loro isola.

Il problema dello sfruttamento dei due gruppi etnici di minoranza è assai grave. Ogni anno nel New Jersey si riversano seimila negri provenienti dal Sud del Paese. Attualmente nello Stato vi sono 1100 «villaggi» dove vive la mano d'opera nera, e 670 dove sono alloggiati i portoricani. L'assessorato statale per l'industria e il lavoro in un suo documento di recente pubblicazione, ha indicato che oltre trecento di questi «villaggi» non rispondono alle più fondamentali esigenze igieniche e che gli abitanti sono lasciati in balia dei topi, delle infezioni, dei parassiti. Nelle baracche manca l'acqua, i tetti a volte sono bucati e i proprietari delle fattorie si astengono dall'effettuare le necessarie riparazioni. Uomini e donne sono costretti a dormire o su reti metalliche senza materassi o addirittura su rudetti di stuoie sul pavimento. In gran parte dei casi, i servizi igienici si trovano all'esterno delle baracche e molto spesso nessuno si incarica della raccolta delle immondizie.

Il Governo statale ha deciso di intraprendere una campagna volta a porre fine allo sfruttamento dei due gruppi di minoranza. L'ingenuità presentata ai cinque agricoltori di cui sopra prevede che in vasti appezzamenti di terreno coltivabile verrà sospesa ogni attività lavorativa se i proprietari non dimostreranno alle autorità di aver adottato immediati provvedimenti per migliorare le condizioni di vita dei contadini «villaggio». Il problema delle squallide condizioni di vita della mano d'opera agricola nera e portoricana non esiste soltanto nel New Jersey. deputato democratico Joseph Resnick ha dichiarato alla Camera che alcuni «villaggi» di contadini sudati le coste della Virginia sono i peggiori del Paese, e ha sollecitato un pronto intervento governativo.

A. A.

GESTO DI VILE BARBARIE DI QUALCHE CONTADINO PIEMONTESE

CIBO AVVELENATO SUI CAMPI FA MORIRE VENTI CANI DA CACCIA

La rappresaglia dovuta al ti nore di danni alle coltivazioni
sui terreni ricchi di selvaggina e particolarmente battuti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Savigliano, 30

Allarme e indignazione fra i cacciatori di Savigliano: 20 cani da caccia sono morti avvelenati da cibo intossicato sparso nei campi della zona fra Votignasco e Villafalletto. L'incivile episodio è stato denunciato al direttivo della sezione cacciatori di Savigliano, il cui presidente, il pittore Giorgio Bergesio, ha prontamente iniziato una inchiesta personale, cui ha interessato anche i carabinieri.

Non si sa chi sia l'autore di questo gesto di vile barbarie, che ha suscitato una enorme impressione in tutta la zona. Si suppone, tuttavia, che siano dei contadini della zona, i quali avrebbero reagito in questo modo alla riapertura della caccia, regolata da indagine fra i cacciatori di Savigliano: 20 cani da caccia sono morti avvelenati da cibo intossicato sparso nei campi della zona fra Votignasco e Villafalletto. L'incivile episodio è stato denunciato al direttivo della sezione cacciatori di Savigliano, il cui presidente, il pittore Giorgio Bergesio, ha prontamente iniziato una inchiesta personale, cui ha interessato anche i carabinieri.

INIZIATIVA DI BISCAZZIERI TORINESI IN VAL D'AOSTA

Roulette «volante» bloccata dagli agenti

Attorno al tappeto verde sorpresi nove giocatori
Sequestrate 500 mila lire e fiches per due milioni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Aosta, 30

Una brillante operazione della Squadra mobile di Aosta, che la notte scorsa ha sorpreso nove giocatori d'azzardo attorno a una roulette, in un appartamento di Aosta, in via Xavier de Maistre 14, appartenente al quarantenne Salvatore Ruffino, originario di Fuorigrotta. Sono state sequestrate 500 mila lire in contanti e fiches per oltre due milioni, oltre alla roulette e un tavolo da gioco.

Da tempo il Questore di Aosta, dott. Mariano Ferris, era venuto a conoscenza che una roulette volante, con biscazzieri di Torino, si spostava in Valle d'Aosta, appoggiandosi presso compiacenti proprietari di alloggi, che ospitavano giocatori incalliti. La sorpresa, dopo vari appuntamenti, è stata effettuata alle 13 di stamane.

Una squadra di agenti, al comando del maresciallo Giovanni Ribero, e sotto la direzione del commissario capo, dott. Basetta, ha sequestrato la roulette in via Xavier de Maistre e ha atteso che salisse, nell'appartamento del Ruffino, che risulta essere un operaio, un buon gruppetto di persone.

Quindi l'agente Alberto Grandiera, da poco ad Aosta, è salito al terzo piano e ha suonato alla porta del Ruffino. E' riuscito a farsi aprire dicendosi inviato da un amico. Il gruppo, entrato, l'agente ha sorpreso in una stanza i giocatori, ai quali ha intimato l'arresto. In un fuggi-fuggi generale, nove persone che erano sedute attorno al tavolo hanno tentato di far sparire le fiches, ma invano. Il proprietario dell'alloggio e i giocatori sono stati invitati in Questura per gli interrogatori, protrattisi fino a tarda mattina.

Il Ruffino, è stato denunciato per esercizio abusivo del gioco d'azzardo, gli altri, fra cui una ballerina romana di 20 anni, per partecipazione al gioco di azzardo. Si tratta degli agenti Sergio Mestieri di 46 anni, Luciano Mestieri di 42, Giovanni Gallarati di 37, Antonio Riccio di 39, Felice Capello di 65, e dei torinesi Franco e Aldo Grimaldi che con ogni probabilità sono i proprietari della roulette, Emanuele Profilo di 44 anni, e infine della ventenne Giselda Tinnerello di Roma.

Paolo Amerio

Viaggio premio della Esso

per 40 studenti italiani

Roma, 30
La Esso Standard Italiana, seguendo una tradizione che ormai si protrae da oltre dieci anni, offre una gita premio a quaranta tra i migliori studenti delle scuole medie d'Italia, scelti

ti fra oltre mille nominativi, segnalati dai vari provveditori agli studi e presidi di istituti scolastici. La manifestazione, curata tecnicamente dal Touring Club Italiano ha per meta la Basilicata e la Calabria. Il gruppo dei premiati partirà oggi da Salerno e, attraverso un ampio giro, toccheranno le zone più caratteristiche e artisticamente più importanti delle due regioni.

L'AMERIGO VESPUCCI

è giunta a Brema

Brema, 30

La nave scuola dell'Accademia navale italiana, «Amerigo Vespucci», è giunta ieri nel porto di Brema per una visita di cortesia. Il vascello rimarrà nel porto germanico fino a lunedì prossimo. I 32 ufficiali ed i 466 cadetti e uomini dell'equipaggio prenderanno parte ad un intenso programma di visite e festeggiamenti.

BESTIALE REAZIONE DI UN BANDITO SOLITARIO IN UNA BANCA DEL NEVADA

Rapinatore uccide tre persone e le rinchiude nella cassaforte

Un gesto sospetto del direttore della filiale gli ha fatto perdere la testa
Nascoste le tre vittime, è ritornato a casa senza prendere neanche un dollaro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Overton, 30

Un muratore disoccupato di 24 anni ha tentato una rapina in banca, ha ammazzato il direttore e due cassiere, ne ha rinchiuso i cadaveri nella cassaforte e se ne è andato. Sulla base della descrizione fornita da altri due impiegati che il rapinatore assassinio aveva rinchiuso nel sotterraneo della banca, la polizia di questa cittadina del Nevada è riuscita a identificare l'individuo. Si chiama Terry Lynn Conger, ha 24 anni, ha il muratore ma attualmente è disoccupato.

Gli agenti lo hanno trovato disteso sul letto, con una sigaretta tra le labbra e con una pistola vicino, quella con cui aveva commesso i tre delitti. Mancavano esattamente tre pro-



Lord Boothby, 67 anni, che sinora considerava le donne un fastidio, si è sposato con la sua ex segretaria, Wanda Sanna (a destra) d'origine sarda e trent'anni più giovane di lui

ietiti. Il Conger non ha reagito. Ha detto: «Siete arrivati finalmente. Ho porto i polsi perché gli mettessero le manette e ho seguito dolcemente gli agenti al Comando di polizia, dove è stato accusato di tentata rapina e triplice omicidio di primo grado, ossia uccisione.

Il bello è che Lynn Conger, dopo essersi dato tanto da fare, non ha portato via dalla banca nemmeno un dollaro. Ma procediamo con ordine. La filiale di Overton della banca di Las Vegas aveva appena aperto i battenti. C'erano nell'istituto di credito cinque impiegati: il direttore, due cassiere e altri due dipendenti. Il direttore e le cassiere stavano prelevando il denaro dalla cassaforte per metterlo nei rispettivi cassetti. Lynn Conger è entrato e ha detto: «Questa è una rapina. State calmi se non volete avere fastidi. Mettete qui i soldi, e così dicendo ha portato una borsa. Il fatto è che gli impiegati non sono stati calmi, ed è successa la tragedia.

Il direttore Larry Slaye ha cercato di allungare una mano nel cassetto. Forse cercava una rivoltella, forse no. Sta di fatto che Conger lo ha pensato, e lo ha fulminato con un proiettile in testa. Le cassiere, Betty Heimann e Vera Washington, si sono messe a gridare. Evidentemente Conger aveva perduto la testa. Ha sparato anche a loro. Da altri locali sono arrivati gli altri due impiegati. Conger li ha minacciati con la pistola e li ha fatti scendere nel sotterraneo, dove li ha rinchiusi nella locale delle cassette di sicurezza. Poi è tornato.

Terry Lynn Conger non è un rapinatore di professione, e fino a ieri non era nemmeno un assassino. Tutto quel sangue gli ha fatto perdere completamente di vista lo scopo della sua azione criminosa: la rapina. Quasi cadaveri gli davano l'ossessione. La cassaforte era aperta. Ha pensato di metterceli dentro. Detto fatto, ha rinchiuso la cassaforte e se n'è andato. E' stato fortunato. Non c'era nessuno in vista. E' tornato a casa, si è lavato le mani sporche di sangue, si è cambiato la camicia macchiata. Poi si è sdraiato sul letto. Solo più tardi si è ricordato degli altri due impiegati che aveva chiuso nel sotterraneo. Ma ormai era tardi.

Nella filiale della banca intanto è entrato un agricoltore dal posto: Tom Barry. Si è guardato attorno. Non c'era nessuno. Ha chiamato, non ha avuto risposta. Poi gli occhi sono caduti sulla cassaforte. «E' stata veramente un'emozione — ha detto Barry —, un rivolo di sangue usciva dalla parte inferiore del forziere. Sono corso fuori e ho chiamato la polizia. Gli agenti non hanno avuto difficoltà ad aprire la cassaforte. Era chiusa soltanto con la maniglia, senza combinazione. Quando lo sportello è stato aperto, un cadavere è quasi piombato addosso a un agente. Gli altri due erano sul fondo.

A. P.

INTROVABILE IL SUB

scomparso a Vulcano

Messina, 30

Il mare non ha ancora restituito il corpo del giovane «sub» tedesco Pittever Ungerschofer di 28 anni, studente di Fisica, scomparso nelle acque di Vulcano, durante un'immersione con autospiratore. Tutte le ricerche compiute ieri fino a sera e dall'alba di questa mattina nel tratto di mare tra punta di Testa Grossa e Grotta del Cavallo, dove si era inabissato il «sub» sono state vane. Alle ricerche partecipano sommozzatori della Legione dei carabinieri di Messina.

La battuta di pesca conclusa si tragicamente era cominciata ieri pomeriggio. L'Ungerschofer con il connazionale Michael Brieger, ambedue di Berlino, si erano recati con il loro battello e con tutta l'attrezzatura «sub» davanti alla grotta del Cavallo ed alle 15.30 avevano cominciato la ricerca di immersioni. Dopo venti minuti di immersione il Brieger, a ricordo della scomparsa del compagno ed ha deciso di tornare a casa. Da Messina intanto accorreva una motovedetta dei carabinieri con a bordo tre sommozzatori paracadutisti e tre elicotteri che stanno scandagliando i fondali dove il giovane è scomparso.

Denunciata perché rubava

la pensione a una vecchia

Pavia, 30

La polizia ha denunciato alla Magistratura una donna che dal 1963 raggiungeva un'anziana donna alla quale sottraeva sistematicamente la pensione. Nella Bullini di 38 anni, il giorno stabilito per il pagamento bimestrale della pensione si faceva trovare da Piers Baruffini, di 68 anni, davanti all'ufficio postale e, con il pretesto di esserci da idie, le offriva un passaggio in auto. Quindi la invitava a casa sua. Nella abitazione della Bullini ogni due mesi si ripeteva la stessa scena: l'anziana donna beveva alcuni bicchieri di vino e si addormentava. Quando si svegliava i soldi della pensione erano spariti: «Stia tranquilla signora Piers — diceva la Bullini — il denaro glielo conserverò per quando ne avrà bisogno la Baruffini convinta ritornava alla propria abitazione.

A. P.

IMPORTANTE INDUSTRIA

ELETTROMECCANICA

con sede in FRULI cerca

PERITO ELETTROTECNICO o ELETTRONICO

perfetto tedesco e inglese per mansioni tecnico-commerciali con esperienza almeno triennale.

Scrivere a

CASSETTA 15 A — S. P. I. — 33100 UDINE

IMPORTANTE INDUSTRIA con sede in UDINE

cerca

STENODATTILOGRAFA

inglese, francese e/o tedesco preferibilmente con esperienza lavoro. Risposte manoscritte a

CASSETTA 14 A — S. P. I. — 33100 UDINE

Importante Organizzazione Internazionale commercio

macchine utensili ricerca elemento qualificato per rappresentarla nelle province di:

VICENZA - TREVISO - PADOVA - VENEZIA

BERGAMO - TRENTO - BOLZANO - UDINE

GORIZIA - TRIESTE - ROVERETO

Inviare: curriculum vitae, referenze, Offerta rimborso spese più provvigione. Indirizzare a:

CASELLA 94 B — S. P. I. — 20121 — MILANO

CRONACHE SPORTIVE

FARI PUNTATI SULLE PROTAGONISTE DELLA «A»

Il Napoli vuol recitare un ruolo di primo piano



Sivioli e Pesaola: due pedine fondamentali del Napoli

Napoli, 30. Il Napoli ha tutte le intenzioni di recitare un ruolo di primo piano fra le cosiddette «grandi» del campionato e di inserirsi nella lotta per lo scudetto. Una intelligente campagna acquisti, condotta a termine dal presidente della società on. Lauro, ha consentito un notevole potenziamento della squadra che, oltre agli «assi» sudamericani Sivioli e Pesaola, potrà contare nel prossimo torneo sulle prestazioni dei neozuristi Barison, Bosdaves, Bigon, Volpato e Zoff. Sono cinque elementi di indiscusse doti tecniche, i quali hanno già avuto modo di raggiungere brillanti risultati nelle rispettive squadre di provenienza.

Del «nuovo» partito come titolari Barison e Zoff, mentre gli altri costituiranno valide pedine di ricambio per l'allenatore Pesaola, il quale potrà lavorare con tranquillità avendo a disposizione un maggior numero di giocatori rispetto a quello dello scorso anno. Uno dei punti di forza del nuovo Napoli sarà la coppia Barison-Alatini, ricostituitasi dopo quattro anni. I due, infatti, giocarono insieme, per l'ultima volta, nel Milan durante il campionato 1963-64. Il «duemila», già definito dai tifosi paragonato a coppia più bella del mondo, ha già dato soddisfacenti prove nel corso delle prime amichevoli. La linea di attacco partenopea, rispetto a quella dello scorso anno, non presenterà nella prossima stagione sostanziali mutamenti. A parte l'inserimento di Barison, Orlando sarà alla destra, Luciano Interni a sinistra, Altan e Sivioli a sinistra.

Uno dei problemi che interessano la squadra è il recupero di Sivioli il quale, dopo l'operazione al menisco, non ha ancora cominciato in pieno la preparazione. José Altan, ha dichiarato che il comportamento del Napoli, nel prossimo campionato, dipenderà molto dal rendimento dell'argentino.

La «cassa» dei titolari del Napoli è la seguente:

portieri: Zoff (1942), Cuman (1936), Profumo (1944);
difensori: Nardin (1958), Miceli (1940), Girardo (1957), Foglia (1945);
mediani: Stenti (1940), Pazzanato (1938), Bianchi (1943), Montefusco (1945), Zurlini (1942);
attaccanti: Orlando (1938), Juliano (1943), Altan (1938), Sivioli (1935), Barison (1936), Camb (1938), Bosdaves (1945), Bigon (1947), Volpato (1949).

Probabile formazione: Zoff; Nardin, Miceli; Stenti, Pazzanato, Bianchi, Orlando, Juliano, Altan, Sivioli, Barison.

Nei sogni della Roma almeno il sesto posto

Roma, 30. La Roma a ridosso delle grandi, secondo quanto ha dichiarato lo stesso presidente Evangelisti, l'obiettivo della squadra giallorossa per il prossimo campionato, indubbiamente, ad una prima considerazione, il traguardo ha un suo fascino perché raggiungere comporta dover e saper lottare sempre al livello migliori del calcio nazionale, con unità, forse, ma anche con consapevole fiducia nei propri mezzi. Ad un esame più approfondito, però, considerando le insidie e le difficoltà di un campionato a sedici squadre (una lotta più ristretta e quindi più accesa e vivace per non retrocedere) e il numero delle cosiddette «grandi» (che sulla carta appaiono almeno cinque a sei), l'obiettivo della Roma si traduce in pratica nella conquista del sesto-settimo posto. Il traguardo giallo, quindi, è in sostanza modesto perché, se la squadra da alcune stagioni si mantiene a un livello non molto brillante, quest'anno i giallorossi hanno responsabilità maggiori verso il pubblico calcistico, essendo gli unici rappresentanti romani in Serie A dopo la retrocessione della Lazio tra i cadetti.

Nello scorso campionato la Roma si è classificata decima con pochi punti di vantaggio rispetto alle squadre impegnate nella lotta per la salvezza. Evangelisti e l'allenatore Pugliese quindi, se non per correre ai ripari, ma per dare alla squadra una impronta più consistente soprattutto a centrocampo e all'attacco, hanno attentamente studiato un piano di rinnovamento che permetta alla Roma di disputare il prossimo torneo con maggiore serenità e che soprattutto possa svolgere un gioco più piacevole senza tralasciare naturalmente l'obiettivo del risultato. Tutto ciò, logicamente, tenendo ben presente le esigenze di bilancio che per la Roma, in maniera forse più rilevante che per le altre società, è sempre stato un problema particolarmente delicato.

Il programma è stato realizzato con le cessioni di nove giocatori (Barison, Carpanese, Colaninno, Nardini, Pellicani, Sciala, Schiavone, Sensibile e Tamborini) e l'acquisto di alcuni nuovi elementi (Altan, Capello, Pelagalli, Cordova, Imperi, Cherubini, Ferrari, Scaratti, Capelli, Taccola e Consoli).

La «cassa» dei titolari:

portieri: Pizzaballa (1958), Ginioli (1941);
difensori: Sirena (1945), Carpenetti (1942), Carloni (1954), Pini (1946);
mediani: Losi (1935), Imperi (1944), Ossola (1938), Pelagalli (1940), Scaratti (1939), Capelli (1944);
attaccanti: Jair (1940), Pelé (1936), Enzo (1945), Capello (1946), Ferrari (1943), Taccola (1948), Cordova (1944), Cherubini (1945), Consoli (1945).

Probabile formazione: Pizzaballa; Sirena, Carpenetti, Pelagalli, Capelli, Losi, Jair, Pelé, Enzo (Taccola), Capello, Cordova.

Obiettivo salvezza annuncia la Sampdoria

Genova, 30. Dopo un solo anno di permanenza in Serie B, la Sampdoria ritorna a giocare nel massimo campionato con il programma: quello di salvarsi. «Non è un obiettivo importante, abbiamo il migliore tecnico italiano, un uomo che la stessa Nazionale ci invidia. Per questo sono fiducioso sul futuro della mia squadra».

La «cassa» dei titolari è la seguente:

portieri: Battara (1936), Mattucci (1933);
difensori: Dordoni (1941), Noletti (1940), Deffino (1957), Montecchi (1948);
mediani: Vincenzi (1932), Carpanese (1936), Morini (1944), Garbarini (1944), Sabatini (1947);
attaccanti: Salvi (1945), Vieri (1946), Cristin (1945), Frustalupi (1942), Francesconi (1944), Novelli (1940), Foda (1947), Ghio (1944).

Probabile formazione: Battara; Dordoni, Deffino; Vincenzi, Morini, Carpanese; Salvi, Vieri, Cristin, Frustalupi, Francesconi.

UNIVERSIADI A TOKIO - «VIA» ALL'ATLETICA

Due medaglie all'Italia Mondiale USA nei 200 farfalla

Gli azzurri secondi nel fioretto a squadre «Bronzo» nel salto triplo ottenuto da Gentili

Tokio, 30. Alle Universiadi di Tokio continuano a crollare i primati mondiali di nuoto. Infatti, dopo quelli stabiliti nei giorni scorsi, oggi è stata la volta dell'americano John Ferris, che ha battuto il record mondiale dei 200 farfalla in 2'6". Il precedente, stabilito nella stessa piscina alle Olimpiadi di Tokio del 1964, apparteneva all'australiano Kevin Berry in 2'6"6".

La medaglia d'oro nei 100 m. dorso femminile è andata all'americana Kendis Moore in 1'7"9 (la Campino è giunta ottava in 1'10"9). Nelle 4x200 stile libero maschile si è avuto un altro successo americano in 7'56"5. L'Italia, con Boscani, Torgetti, Vassallo e Spangaro, è giunta quarta in 8'33"2. Infine, anche nei 200 metri rana maschile, gli Stati Uniti hanno raggiunto il successo con Kenneth Marten, che ha nuotato in 2'31"2.

L'americana Lesley Bush, battendo nove avversarie, ha vinto la gara femminile di tuffi conquistando la medaglia d'oro con 528,30 punti. Seconda si è piazzata la giapponese Keiko Osaki con 491,65 punti e terza un'altra giapponese Micki King, con 486,80 punti.

Si sono iniziate anche le gare di atletica leggera. Il salto triplo è stato vinto dal tedesco Sauer con metri 16,07. Gentile ha conquistato la medaglia di bronzo con m. 15,84. Lotta serrata nella finale dei 10 mila tra il giapponese Sawaki e l'americano Nelson; l'italiano è stato sconfitto da un decimo di secondo.

De Falma è giunto secondo in 1'12" e 12" di distacco. Nel 3000 metri la vittoria è andata al finlandese Jauko Kuka in 8'28"2 e nel giavellotto all'inglese Travis con metri 76,54. Nel settimo femminile la tedesca Liesel Westerman ha vinto la medaglia d'oro nel lancio del peso con metri 15,30.

Quattro italiani si sono assicurati l'entrata in finale nei 100 e 400 piani. Si tratta di Restani e Ciani che hanno corso la prova di velocità pura, rispettivamente in 10"5 e 10"6 e di Bello e Bruno Bianchi che nei 400 hanno ottenuto 48" e 48"8.

L'Italia ha conquistato la medaglia d'argento nel fioretto a squadre maschile, classificandosi al sesto posto. Il giapponese, nel tennis la coppa italiana Malodi-Gaudenti è stata eliminata nelle semifinali dagli scozzesi Gibb e Gilbert Ortiz.

Aria di festa nel clan azzurro non per qualche successo particolare ma per Giovanni Pavese, in quanto il giovane

schermatore ha deciso di spostarsi a Tokio il 4 settembre prossimo, giornata conclusiva dei Giochi. Egli ha spiegato, che la sua fidanzata, giungerà nella capitale giapponese il 2 settembre prossimo. Si sposteranno nella chiesa cattolica di San Giovanni ed ovviamente hanno invitato al matrimonio tutti gli atleti ed i dirigenti sportivi presenti nella capitale nipponica per i Giochi universitari.

La medaglia d'oro nei 100 m. dorso femminile è andata all'americana Kendis Moore in 1'7"9 (la Campino è giunta ottava in 1'10"9). Nelle 4x200 stile libero maschile si è avuto un altro successo americano in 7'56"5. L'Italia, con Boscani, Torgetti, Vassallo e Spangaro, è giunta quarta in 8'33"2. Infine, anche nei 200 metri rana maschile, gli Stati Uniti hanno raggiunto il successo con Kenneth Marten, che ha nuotato in 2'31"2.

L'americana Lesley Bush, battendo nove avversarie, ha vinto la gara femminile di tuffi conquistando la medaglia d'oro con 528,30 punti. Seconda si è piazzata la giapponese Keiko Osaki con 491,65 punti e terza un'altra giapponese Micki King, con 486,80 punti.

Si sono iniziate anche le gare di atletica leggera. Il salto triplo è stato vinto dal tedesco Sauer con metri 16,07. Gentile ha conquistato la medaglia di bronzo con m. 15,84. Lotta serrata nella finale dei 10 mila tra il giapponese Sawaki e l'americano Nelson; l'italiano è stato sconfitto da un decimo di secondo.

De Falma è giunto secondo in 1'12" e 12" di distacco. Nel 3000 metri la vittoria è andata al finlandese Jauko Kuka in 8'28"2 e nel giavellotto all'inglese Travis con metri 76,54. Nel settimo femminile la tedesca Liesel Westerman ha vinto la medaglia d'oro nel lancio del peso con metri 15,30.

Quattro italiani si sono assicurati l'entrata in finale nei 100 e 400 piani. Si tratta di Restani e Ciani che hanno corso la prova di velocità pura, rispettivamente in 10"5 e 10"6 e di Bello e Bruno Bianchi che nei 400 hanno ottenuto 48" e 48"8.

L'Italia ha conquistato la medaglia d'argento nel fioretto a squadre maschile, classificandosi al sesto posto. Il giapponese, nel tennis la coppa italiana Malodi-Gaudenti è stata eliminata nelle semifinali dagli scozzesi Gibb e Gilbert Ortiz.

Aria di festa nel clan azzurro non per qualche successo particolare ma per Giovanni Pavese, in quanto il giovane

schermatore ha deciso di spostarsi a Tokio il 4 settembre prossimo, giornata conclusiva dei Giochi. Egli ha spiegato, che la sua fidanzata, giungerà nella capitale giapponese il 2 settembre prossimo. Si sposteranno nella chiesa cattolica di San Giovanni ed ovviamente hanno invitato al matrimonio tutti gli atleti ed i dirigenti sportivi presenti nella capitale nipponica per i Giochi universitari.

La medaglia d'oro nei 100 m. dorso femminile è andata all'americana Kendis Moore in 1'7"9 (la Campino è giunta ottava in 1'10"9). Nelle 4x200 stile libero maschile si è avuto un altro successo americano in 7'56"5. L'Italia, con Boscani, Torgetti, Vassallo e Spangaro, è giunta quarta in 8'33"2. Infine, anche nei 200 metri rana maschile, gli Stati Uniti hanno raggiunto il successo con Kenneth Marten, che ha nuotato in 2'31"2.

L'americana Lesley Bush, battendo nove avversarie, ha vinto la gara femminile di tuffi conquistando la medaglia d'oro con 528,30 punti. Seconda si è piazzata la giapponese Keiko Osaki con 491,65 punti e terza un'altra giapponese Micki King, con 486,80 punti.

Si sono iniziate anche le gare di atletica leggera. Il salto triplo è stato vinto dal tedesco Sauer con metri 16,07. Gentile ha conquistato la medaglia di bronzo con m. 15,84. Lotta serrata nella finale dei 10 mila tra il giapponese Sawaki e l'americano Nelson; l'italiano è stato sconfitto da un decimo di secondo.

De Falma è giunto secondo in 1'12" e 12" di distacco. Nel 3000 metri la vittoria è andata al finlandese Jauko Kuka in 8'28"2 e nel giavellotto all'inglese Travis con metri 76,54. Nel settimo femminile la tedesca Liesel Westerman ha vinto la medaglia d'oro nel lancio del peso con metri 15,30.

Quattro italiani si sono assicurati l'entrata in finale nei 100 e 400 piani. Si tratta di Restani e Ciani che hanno corso la prova di velocità pura, rispettivamente in 10"5 e 10"6 e di Bello e Bruno Bianchi che nei 400 hanno ottenuto 48" e 48"8.

L'Italia ha conquistato la medaglia d'argento nel fioretto a squadre maschile, classificandosi al sesto posto. Il giapponese, nel tennis la coppa italiana Malodi-Gaudenti è stata eliminata nelle semifinali dagli scozzesi Gibb e Gilbert Ortiz.

Aria di festa nel clan azzurro non per qualche successo particolare ma per Giovanni Pavese, in quanto il giovane

schermatore ha deciso di spostarsi a Tokio il 4 settembre prossimo, giornata conclusiva dei Giochi. Egli ha spiegato, che la sua fidanzata, giungerà nella capitale giapponese il 2 settembre prossimo. Si sposteranno nella chiesa cattolica di San Giovanni ed ovviamente hanno invitato al matrimonio tutti gli atleti ed i dirigenti sportivi presenti nella capitale nipponica per i Giochi universitari.

La medaglia d'oro nei 100 m. dorso femminile è andata all'americana Kendis Moore in 1'7"9 (la Campino è giunta ottava in 1'10"9). Nelle 4x200 stile libero maschile si è avuto un altro successo americano in 7'56"5. L'Italia, con Boscani, Torgetti, Vassallo e Spangaro, è giunta quarta in 8'33"2. Infine, anche nei 200 metri rana maschile, gli Stati Uniti hanno raggiunto il successo con Kenneth Marten, che ha nuotato in 2'31"2.

L'americana Lesley Bush, battendo nove avversarie, ha vinto la gara femminile di tuffi conquistando la medaglia d'oro con 528,30 punti. Seconda si è piazzata la giapponese Keiko Osaki con 491,65 punti e terza un'altra giapponese Micki King, con 486,80 punti.

Si sono iniziate anche le gare di atletica leggera. Il salto triplo è stato vinto dal tedesco Sauer con metri 16,07. Gentile ha conquistato la medaglia di bronzo con m. 15,84. Lotta serrata nella finale dei 10 mila tra il giapponese Sawaki e l'americano Nelson; l'italiano è stato sconfitto da un decimo di secondo.

De Falma è giunto secondo in 1'12" e 12" di distacco. Nel 3000 metri la vittoria è andata al finlandese Jauko Kuka in 8'28"2 e nel giavellotto all'inglese Travis con metri 76,54. Nel settimo femminile la tedesca Liesel Westerman ha vinto la medaglia d'oro nel lancio del peso con metri 15,30.

Quattro italiani si sono assicurati l'entrata in finale nei 100 e 400 piani. Si tratta di Restani e Ciani che hanno corso la prova di velocità pura, rispettivamente in 10"5 e 10"6 e di Bello e Bruno Bianchi che nei 400 hanno ottenuto 48" e 48"8.

L'Italia ha conquistato la medaglia d'argento nel fioretto a squadre maschile, classificandosi al sesto posto. Il giapponese, nel tennis la coppa italiana Malodi-Gaudenti è stata eliminata nelle semifinali dagli scozzesi Gibb e Gilbert Ortiz.

Aria di festa nel clan azzurro non per qualche successo particolare ma per Giovanni Pavese, in quanto il giovane

schermatore ha deciso di spostarsi a Tokio il 4 settembre prossimo, giornata conclusiva dei Giochi. Egli ha spiegato, che la sua fidanzata, giungerà nella capitale giapponese il 2 settembre prossimo. Si sposteranno nella chiesa cattolica di San Giovanni ed ovviamente hanno invitato al matrimonio tutti gli atleti ed i dirigenti sportivi presenti nella capitale nipponica per i Giochi universitari.

La medaglia d'oro nei 100 m. dorso femminile è andata all'americana Kendis Moore in 1'7"9 (la Campino è giunta ottava in 1'10"9). Nelle 4x200 stile libero maschile si è avuto un altro successo americano in 7'56"5. L'Italia, con Boscani, Torgetti, Vassallo e Spangaro, è giunta quarta in 8'33"2. Infine, anche nei 200 metri rana maschile, gli Stati Uniti hanno raggiunto il successo con Kenneth Marten, che ha nuotato in 2'31"2.

L'americana Lesley Bush, battendo nove avversarie, ha vinto la gara femminile di tuffi conquistando la medaglia d'oro con 528,30 punti. Seconda si è piazzata la giapponese Keiko Osaki con 491,65 punti e terza un'altra giapponese Micki King, con 486,80 punti.

Si sono iniziate anche le gare di atletica leggera. Il salto triplo è stato vinto dal tedesco Sauer con metri 16,07. Gentile ha conquistato la medaglia di bronzo con m. 15,84. Lotta serrata nella finale dei 10 mila tra il giapponese Sawaki e l'americano Nelson; l'italiano è stato sconfitto da un decimo di secondo.

De Falma è giunto secondo in 1'12" e 12" di distacco. Nel 3000 metri la vittoria è andata al finlandese Jauko Kuka in 8'28"2 e nel giavellotto all'inglese Travis con metri 76,54. Nel settimo femminile la tedesca Liesel Westerman ha vinto la medaglia d'oro nel lancio del peso con metri 15,30.

Quattro italiani si sono assicurati l'entrata in finale nei 100 e 400 piani. Si tratta di Restani e Ciani che hanno corso la prova di velocità pura, rispettivamente in 10"5 e 10"6 e di Bello e Bruno Bianchi che nei 400 hanno ottenuto 48" e 48"8.

L'Italia ha conquistato la medaglia d'argento nel fioretto a squadre maschile, classificandosi al sesto posto. Il giapponese, nel tennis la coppa italiana Malodi-Gaudenti è stata eliminata nelle semifinali dagli scozzesi Gibb e Gilbert Ortiz.

Aria di festa nel clan azzurro non per qualche successo particolare ma per Giovanni Pavese, in quanto il giovane

schermatore ha deciso di spostarsi a Tokio il 4 settembre prossimo, giornata conclusiva dei Giochi. Egli ha spiegato, che la sua fidanzata, giungerà nella capitale giapponese il 2 settembre prossimo. Si sposteranno nella chiesa cattolica di San Giovanni ed ovviamente hanno invitato al matrimonio tutti gli atleti ed i dirigenti sportivi presenti nella capitale nipponica per i Giochi universitari.

La medaglia d'oro nei 100 m. dorso femminile è andata all'americana Kendis Moore in 1'7"9 (la Campino è giunta ottava in 1'10"9). Nelle 4x200 stile libero maschile si è avuto un altro successo americano in 7'56"5. L'Italia, con Boscani, Torgetti, Vassallo e Spangaro, è giunta quarta in 8'33"2. Infine, anche nei 200 metri rana maschile, gli Stati Uniti hanno raggiunto il successo con Kenneth Marten, che ha nuotato in 2'31"2.

L'americana Lesley Bush, battendo nove avversarie, ha vinto la gara femminile di tuffi conquistando la medaglia d'oro con 528,30 punti. Seconda si è piazzata la giapponese Keiko Osaki con 491,65 punti e terza un'altra giapponese Micki King, con 486,80 punti.

Si sono iniziate anche le gare di atletica leggera. Il salto triplo è stato vinto dal tedesco Sauer con metri 16,07. Gentile ha conquistato la medaglia di bronzo con m. 15,84. Lotta serrata nella finale dei 10 mila tra il giapponese Sawaki e l'americano Nelson; l'italiano è stato sconfitto da un decimo di secondo.

De Falma è giunto secondo in 1'12" e 12" di distacco. Nel 3000 metri la vittoria è andata al finlandese Jauko Kuka in 8'28"2 e nel giavellotto all'inglese Travis con metri 76,54. Nel settimo femminile la tedesca Liesel Westerman ha vinto la medaglia d'oro nel lancio del peso con metri 15,30.

Quattro italiani si sono assicurati l'entrata in finale nei 100 e 400 piani. Si tratta di Restani e Ciani che hanno corso la prova di velocità pura, rispettivamente in 10"5 e 10"6 e di Bello e Bruno Bianchi che nei 400 hanno ottenuto 48" e 48"8.

L'Italia ha conquistato la medaglia d'argento nel fioretto a squadre maschile, classificandosi al sesto posto. Il giapponese, nel tennis la coppa italiana Malodi-Gaudenti è stata eliminata nelle semifinali dagli scozzesi Gibb e Gilbert Ortiz.

Aria di festa nel clan azzurro non per qualche successo particolare ma per Giovanni Pavese, in quanto il giovane

schermatore ha deciso di spostarsi a Tokio il 4 settembre prossimo, giornata conclusiva dei Giochi. Egli ha spiegato, che la sua fidanzata, giungerà nella capitale giapponese il 2 settembre prossimo. Si sposteranno nella chiesa cattolica di San Giovanni ed ovviamente hanno invitato al matrimonio tutti gli atleti ed i dirigenti sportivi presenti nella capitale nipponica per i Giochi universitari.

La medaglia d'oro nei 100 m. dorso femminile è andata all'americana Kendis Moore in 1'7"9 (la Campino è giunta ottava in 1'10"9). Nelle 4x200 stile libero maschile si è avuto un altro successo americano in 7'56"5. L'Italia, con Boscani, Torgetti, Vassallo e Spangaro, è giunta quarta in 8'33"2. Infine, anche nei 200 metri rana maschile, gli Stati Uniti hanno raggiunto il successo con Kenneth Marten, che ha nuotato in 2'31"2.

L'americana Lesley Bush, battendo nove avversarie, ha vinto la gara femminile di tuffi conquistando la medaglia d'oro con 528,30 punti. Seconda si è piazzata la giapponese Keiko Osaki con 491,65 punti e terza un'altra giapponese Micki King, con 486,80 punti.

Si sono iniziate anche le gare di atletica leggera. Il salto triplo è stato vinto dal tedesco Sauer con metri 16,07. Gentile ha conquistato la medaglia di bronzo con m. 15,84. Lotta serrata nella finale dei 10 mila tra il giapponese Sawaki e l'americano Nelson; l'italiano è stato sconfitto da un decimo di secondo.

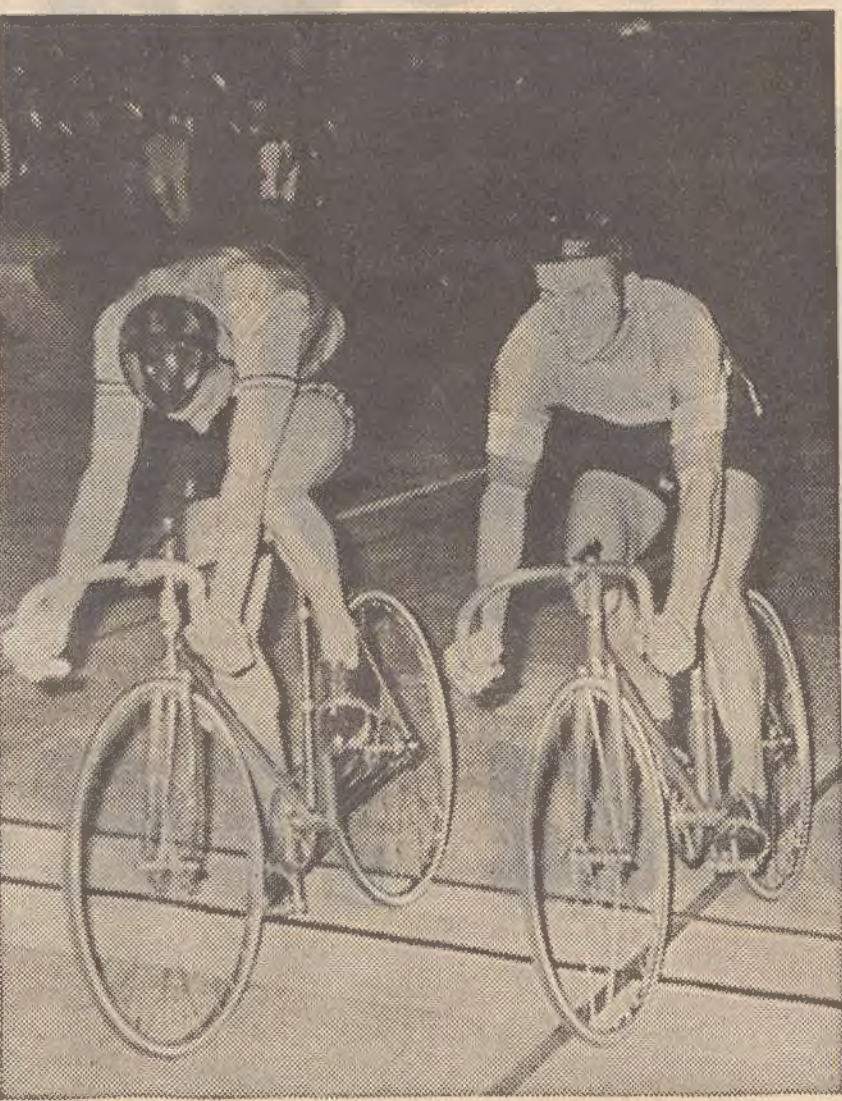
De Falma è giunto secondo in 1'12" e 12" di distacco. Nel 3000 metri la vittoria è andata al finlandese Jauko Kuka in 8'28"2 e nel giavellotto all'inglese Travis con metri 76,54. Nel settimo femminile la tedesca Liesel Westerman ha vinto la medaglia d'oro nel lancio del peso con metri 15,30.

Quattro italiani si sono assicurati l'entrata in finale nei 100 e 400 piani. Si tratta di Restani e Ciani che hanno corso la prova di velocità pura, rispettivamente in 10"5 e 10"6 e di Bello e Bruno Bianchi che nei 400 hanno ottenuto 48" e 48"8.

L'Italia ha conquistato la medaglia d'argento nel fioretto a squadre maschile, classificandosi al sesto posto. Il giapponese, nel tennis la coppa italiana Malodi-Gaudenti è stata eliminata nelle semifinali dagli scozzesi Gibb e Gilbert Ortiz.

Aria di festa nel clan azzurro non per qualche successo particolare ma per Giovanni Pavese, in quanto il giovane

BEGHETTO «BRUCIATO» DA SERCU



Amsterdam — Patrick Sercu batte per la seconda volta Giuseppe Beghetto nella finale velocità professionisti; per il belga è il titolo mondiale

BENVENUTI E' PARTITO CON LA «RAFFAELLO» CON DESTINAZIONE GRIFFITH

«QUANDO SBARCHERÒ A NEW YORK DOVRÒ SOLO RIFINIRE LA PREPARAZIONE»

Festoso saluto degli sportivi genovesi al campione dalla Stazione marittima

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Genova, 30.

Nino Benvenuti, detentore della corona mondiale forse più ambita del pugilato, quella dei pesi medi, si è imbarcato questa mattina a bordo della «Raffaello», il prestigioso transatlantico della società «Italia» diretta da Nino York, dove la sera del 28 settembre difenderà, contro Emilio Griffith, il titolo conquistato nello scorso aprile.

La «Raffaello», ammiraglia della Marina mercantile italiana, insieme alla gemella «Michelangelo», compie quindi questa traversata con un passeggero di tutto riguardo. Nino Benvenuti, infatti, si appresta a concedere, a bordo della turbonave, un breve periodo di distensione e di relax, prima di iniziare, al «Villaggio Italia», la parte finale della preparazione all'incontro con Griffith.

«Io sono un uomo di mare, sono triestino — ha dichiarato Benvenuti ai giornalisti convenuti a bordo ad intervistarlo prima della partenza —. Che

cosa di meglio di un viaggio tranquillo e riposante a bordo di una splendida nave costruita per di più nel cantiere San Marco di Trieste? Certo, durante la traversata continuerò ad allenarmi: la palestra di bordo è attrezzata perfettamente, e poi conto di allenarmi all'aria aperta, sui ponti. L'aria pura, l'aria di mare, mi farà bene. Non ho preoccupazioni di peso: la bilancia si ferma su 74 chilogrammi, appena un chilogrammo in meno di al di sopra del limite della categoria. La mia dieta? Cercherò di fare onore alla cucina di bordo».

Gli sportivi genovesi hanno riservato stamane a Nino Benvenuti, al suo arrivo alla Stazione marittima, una calorosa accoglienza: il campione è stato ricevuto a bordo dall'amministratore delegato della società «Italia», avvocato Alberto Boyer, e dal comandante della nave, cap. sup. Salvatore Schiavone, mentre la Federazione pugilistica italiana era rappresentata dal presidente ing. Silvio Polenta. La preparazione continua, secondo i piani prefissati, men-

tre si attende di completare la rosa dei titolari con l'arrivo auspicato di due elementi.

In precedenza all'incontro della prima squadra, con inizio alle ore 15.30, si svolgerà la partita tra i rincalzi canterini e la Fortitudo di Muglia. Per questo due partite l'ingresso allo stadio sarà gratuito.

Formati i gironi della Serie D

Firenze, 30. La Lega Nazionale Semiprofessionisti ha reso nota la formazione dei nove gironi del Campionato di calcio di Serie D 1967-1968 che comincerà il 21 settembre prossimo. Il Girone C, riguardante le squadre giuliane, è così composto: Alente, Audace S. Michele, Belluno, Coneglianese, Jesolo, Olivo Arco, Passirio Merano, Ponziana, Pordenone, Portogruaro, Rovereto, Rovigo, SAI, TORVISCOSSA, Treviso, Sile, Sotomazina Lido, Trento, Vittoria Veneto.

Terza partita amichevole si terrà il Montefalcone domenica ospita l'Ujjanik

Montefalcone, 30. Altra partita amichevole si terrà il Montefalcone domenica ospita l'Ujjanik. La partita sarà data alle 16. Il Montefalcone, squadra di calcio, è composta da: Michele, Belluno, Coneglianese, Jesolo, Olivo Arco, Passirio Merano, Ponziana, Pordenone, Portogruaro, Rovereto, Rovigo, SAI, TORVISCOSSA, Treviso, Sile, Sotomazina Lido, Trento, Vittoria Veneto.

Terza partita amichevole si terrà il Montefalcone domenica ospita l'Ujjanik. La partita sarà data alle 16. Il Montefalcone, squadra di calcio, è composta da: Michele, Belluno, Coneglianese, Jesolo, Olivo Arco, Passirio Merano, Ponziana, Pordenone, Portogruaro, Rovereto, Rovigo, SAI, TORVISCOSSA, Treviso, Sile, Sotomazina Lido, Trento, Vittoria Veneto.

Terza partita amichevole si terrà il Montefalcone domenica ospita l'Ujjanik. La partita sarà data alle 16. Il Montefalcone, squadra di calcio, è composta da: Michele, Belluno, Coneglianese, Jesolo, Olivo Arco, Passirio Merano, Ponziana, Pordenone, Portogruaro, Rovereto, Rovigo, SAI, TORVISCOSSA, Treviso, Sile, Sotomazina Lido, Trento, Vittoria Veneto.

Terza partita amichevole si terrà il Montefalcone domenica ospita l'Ujjanik. La partita sarà data alle 16. Il Montefalcone, squadra di calcio, è composta da: Michele, Belluno, Coneglianese, Jesolo, Olivo Arco, Passirio Merano, Ponziana, Pordenone, Portogruaro, Rovereto, Rovigo, SAI, TORVISCOSSA, Treviso, Sile, Sotomazina Lido, Trento, Vittoria Veneto.

Terza partita amichevole si terrà il Montefalcone domenica ospita l'Ujjanik. La partita sarà data alle 16. Il Montefalcone, squadra di calcio, è composta da: Michele, Belluno, Coneglianese, Jesolo, Olivo Arco, Passirio Merano, Ponziana, Pordenone, Portogruaro, Rovereto, Rovigo, SAI, TORVISCOSSA, Treviso, Sile, Sotomazina Lido, Trento, Vittoria Veneto.

Terza partita amichevole si terrà il Montefalcone domenica ospita l'Ujjanik. La partita sarà data alle 16. Il Montefalcone, squadra di calcio, è composta da: Michele, Belluno, Coneglianese, Jesolo, Olivo Arco, Passirio Merano, Ponziana, Pordenone, Portogruaro, Rovereto, Rovigo, SAI, TORVISCOSSA, Treviso, Sile, Sotomazina Lido, Trento, Vittoria Veneto.

Terza partita amichevole si terrà il Montefalcone domenica ospita l'Ujjanik. La partita sarà data alle 16. Il Montefalcone, squadra di calcio, è composta da: Michele, Belluno, Coneglianese, Jesolo, Olivo Arco, Passirio Merano, Ponziana, Pordenone, Portogruaro, Rovereto, Rovigo, SAI, TORVISCOSSA, Treviso, Sile, Sotomazina Lido, Trento, Vittoria Veneto.

Terza partita amichevole si terrà il Montefalcone domenica ospita l'Ujjanik. La partita sarà data alle 16. Il Montefalcone, squadra di calcio, è composta da: Michele, Belluno, Coneglianese, Jesolo, Olivo Arco, Passirio Merano, Ponziana, Pordenone, Portogruaro, Rovereto, Rovigo, SAI, TORVISCOSSA, Treviso, Sile, Sotomazina Lido, Trento, Vittoria Veneto.

Terza partita amichevole si

AVVISI ECONOMICI

MINIMI E PAROLE

Colori che no. intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e di lire 50 per cinque giorni.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva l'insindacabile diritto di veto.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la S.P.A. - società per la pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

Questi avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

A Domande di lavoro personale di serv. L. 25

SIGNORA 23enne offresi prestazioni dalle 8.30 alle 17. Telefono 97334. 31383 A

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

CERCASI referenziata dalle 8 alle 13 più due pomeriggi. Telefonare mattinata 37219. 51618 B

CERCO prestaservizi due volte settimana via Murat. Telefonare 81816 dalle 13 alle 16. 31549 B

DOMESTICA stabile cercano coniugi soli quartiere centrale ottimo trattamento. Richieste referenze. Telefonare 29483 dalle 8 alle 11 e dalle 14 alle 17. 28770 B

PRESTASERVIZI giovane referenziata 8-16 cercasi. Presentarsi via Diaz 19-I portineria dalle 15 alle 17. 31509 B

PRESTASERVIZI o stabile referenziata cercano coniugi soli. Presentarsi portineria Filizi 21-I. 51570 B

PRESTASERVIZI tre volte alla settimana mattina escluso buco cercasi. Antonini, piazza Goldoni 5. 51556 B

C Richieste d'impiego L. 30

GEOMETRA militante pratico assistenza cantiere, disegno edile, presenza buona, cultura, offresi impiego adeguato, scopo miglioramento. Telef. 221068. 31481 C

INGEGNERE espertissimo meccanica, trattamenti, automatizzazione, acquisti, lingue, direzione aziendale, offresi. Cassetta 51580 C S.P.I.

OFFRESI stiro e cucito ore da combinarsi. Telefono 58036 o 32612. 51650 C

CU Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A.A.A. PARCHETTI riparazioni, raschiatura, verniciatura, massima puntualità. Garanzia di lavoro. Di Toro. Tel. 50390, 44717. 31407 CC

A.A. AVVOLGIBILI artigiano ripara, vernicia, cambia cinghie. Rappresentanza veneziana (tendine). Telefono 820453. 51604 CC

A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura preventivi gratuiti. Abatangelo & Caspari, Gambini 27/A. Tel. 90497. 31559 CC

A. PITTORE decoratore appartamenti, bar, camere gesso 9000, tappezze 20.000. Telef. 59080. 8827 CC

A. PITTORE capace prezzi onesti gesso calce semilavabile lavabile. Tel. 94100. 31588 CC

A. PITTORI artigiani eseguono lavori accuratissimi, offronsi prontamente. Tel. 43296. 31449 CC

A. ROLE' cinghie specializzato ripara sostituisce legno plastica raschia vernicia. Telefonare al 65840. 51653 CC

ANTIOPE, renna, camoscio, puliscorsi. Puliatura regionale. Cattaruzza, Giulia 13, unica specialista della regione. 51584 CC

IDRAULICO esegue impianti riscaldamento acqua gas riparazioni. Tel. 225297. 54599 CC

PARCHETTI riparazioni raschiatura e verniciatura sintetica assortimento marmettoni plastica - specializzazione moquette puntualità garanzia lavoro. Fritoli, via S. Zenone 6. Telefono 50995. 31497 CC

PITTORE esegue stanze semilavabili 10.000, tappezze 20.000. Telefonare 93815. 51568 CC

PITTORE muratore capace offresi subito. Ambrosi, Madonna 28. Tel. 732359. 51600 CC

RADIOTELEVISORI, interventi immediati, riparazioni accurate, massima garanzia. Telefono 725233. 51590 CC

D Offerte d'impiego L. 70

A.A.A. FABBRI Editori assumono personale serio buona cultura, da inserire proprio organico per campagna vendita scolastica. Presentarsi via Trento 15. 94719 D

ACCONCIATURE Lucio assume apprendista. Tel. 38786, via S. Nicolò 8. 31563 D

AUTO commesso-a negozio radio elettrodomestici conoscenza sloveno. Radio Franco, S. Francesco 33, cercasi. 31555 D

AUTO banconiere-a pratico cercasi. Tel. 23336. 51582 D

A BOLOGNA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

BENTIVOGLIO: piazza XX Settembre

GAMBERINI: piazza della Stazione via Pietramellata AMEDEO: via Indipendenza ang. via A. Righi

BRICCOLLI: via Indipendenza ang. via Manzoni

CABURAZZA: via Indipendenza ang. via U. Bassi

PENNESI: piazza Maggiore

GASPARI R.: piazza Maggiore Modernissimo

FORNARI: Due Torri via Rizzoli

BOSCHETTI: via Marconi

RAMINI: via Marconi ang. via U. Bassi

SAF: n. 1, 2 e 3 della Stazione Centrale

CERCASI esperta stenodattilografa. Scrivere Cassetta 31501 D S.P.I. Trieste.

CERCASI garzona lavorante satta uomo. Castoldi 5. 31491 D

CERCASI ragazzo 15-16-enne apprendista magazzino. Presentarsi Kelly's Tea, via Bologna 22-I cortile interno. 28754 D

CERCASI giovane impiegata, conoscenza paghe, INPS. Telefonare 20257 dalle 14 alle 15. 31391 D

CERCASI apprendista per officina fabbro-mecanico e tornitore. Molino Vapore 9. 31543 D

CERCASI internista donna Bufet Benedetto, via XXX Ottobre 19, tel. 36409. 51658 D

CERCASI ragazzo o ragazza 15-16 anni bar buffet, F. Severo 33. 31573 D

CERCASI apprendista bancaniera e 15-16-enne. Domeniche riposo. Presentarsi presso bar Adria, via Murat n. 6. 31515 D

FALEGNAMI cercasi. Telefonare 50596. 31493 D

FATTORINO ufficio massimo 18 anni scuola media inferiore cercasi. Telefonare 68211. 31587 D

INTERISTA per bar caffè cercasi prontamente Caffè Stella Polare, via Dante n. 7. 51622 D

LAVANDAIA per albergo cercasi. Tel. 23091. 51582 D

LAVORANTE e mezza lavorante satta da uomo cerco. Valenti, S. Lazzaro 1. 51654 D

MECCANICO specializzato auto cercasi. Simca Duplax, S. Nicolò 12. 51548 D

MEZZA lavorante cerca subito Salone Antonio. Telefonare n. 61290. 51590 D

MEZZALAVORANTE maniere cercasi. Telef. 68322. 28744 D

MODELLISTI legno la cat. cercasi per Torino, paga 600.700. Presentarsi venerdì ore 10-12 bar Italia, Menis, piazza Goldoni. 51568 D

PANTALONAIA capace cercasi. Tel. 27404. 31513 D

PELLICCIAIE macchiniste cercasi. Lavoro continuativo massimo stipendio. Zillotto, via Milano 16. 28880 D

PENSIONATO contabile cerca ditta import-export per 4 ore giornaliere. Telefonare 90410. 31557 D

RAGAZZO 14-16 anni cerca alimentari. Buona paga. Telefono 44990. 31483 D

STIRATRICI capaci per vestiti a mano e macchina cercansi. Tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7. 3167 D

F Off. cam. e pens. L. 60

AFFITTASI stanza signorina seria, occupata. Telefonare 24911. 31487 F

AMMOBILIATA una persona centro tranquilla uso bagno affittasi. Telefono 68964. 31405 F

CAMERA affittasi a signorina occupata. Radoicovic, via Fontana 6-TV. 51582 F

CENTRALISSIMA termobagno affittasi anche brevi soggiorni. Tel. 36217. 31581 F

CENTRALISSIMA ingresso libero subaffittasi, via S. Nicolò 38. Tel. 83341. 31511 F

CENTRALISSIMI 3-4 stanze accessori doppi servizi nuovi affittansi Amm. Luzardi, piazza S. Giovanni 3. 51624 F

MOBILIATA centralissima due letti bagno affittasi. Telefonare 38369. 31577 F

MOBILIATA ariosa affittasi uno-due letti, doccia. Tel. 25467. 28864 F

da oggi 400 lire cosa ne dite?



da oggi la qualità al prezzo per tutti

Signora, scelga anche lei Olita e faccia la prova - qualità. Con Olita tutti i fritti sono asciutti, dorati, leggerissimi!

OLITA, L'OLIO DI SEMI RAFFINATO IN 4 VOLTE

APPARTAMENTO via F. SEVERO, 2 stanze, cucina, doccia, riscaldamento affitta prontissimo Immobile «CIVICA» piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 31571 I

APPARTAMENTO Giulia tre camere cucina doccia ripostiglio poggolo 25.000 affittasi Agenzia Mazzini 47. 31547 I

APPARTAMENTO ROIANO stanza soggiorno cucinino bagno poggolo centralnaffa ascensore affitta Immobile CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 31571 I

APPARTAMENTO via D'ANNUNZIO stanza cucina bagno poggolo centralnaffa ascensore affitta Immobile CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 31571 I

ATTICO ammobiliato zona PERUGINO 1 stanza soggiorno cucinino bagno terrazza affittasi 38.000. Immobile CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 31571 I

I.A.C.P. 2 stanze soggiorno cucinino corridoio bagno scambi anche più piccolo. Cassetta 28790 I.

LOCALE centralissimo arredamento nuovo cedesi affitto qualsiasi uso. Tel. 37579. 51642 I

QUARTIERINO camera camerino cucina WC poche spese affittasi. Castaldi 8-IV. 31531 I

UFFICI centralissimi varie grandezze 25.000 in poi affittansi. Telefonare 734257. 51656 I

L. Rich. appart. bott. L. 60

APPARTAMENTINO 1 o 2 camere, bagno, riscaldamento, signora sola, cercasi affitto. Cassetta 31335 L. S.P.I.

CERCASI affitto stanza cucina bistranze anche nuovo urgentissimo. Telefonare ore pasti n.ro 815944. 31587 L

QUARTIERE 2 camere, cucina, bagno, centrale I o II piano, cercasi affitto. Telefonare 35614 dalle 9-12. 51594 L

M vendite d'occasione L. 60

AIREDALE femmina razza pura affettuosa regalasi esclusivamente veri ciondoli. Telefonare al 29507. 31355 M

GATTINI bellissimi bene educati regala persone cuore Vendramin, Navali 29 pianoterra. 31593 M

MACCHINA Singer lussuosa 38 mila zigzag occasione; altre 18 mila - 26 mila. Facilitazioni rimodernature convenienti. Maicolica 10-II. 51230 M

MACCHINA Singer 6.000 modello massimo occasione zigzag 49.000 assortimento mobili. Rimodernature riparazioni garantite. «Gramacini», Barriera 10. 51634 M

MACCHINE cucire 8.000. Rientrate 18.000. Con mobilotto 25 mila. Nuove. Automatiche. Assortimento mobili. Manzoni 4 Cosulich. Telef. 96925. 28422 M

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali occasioni Singer. Delponte 7. Timeus 12. 41 M

PELLICCE modelli alta classe qualità superiore visoni, ocelot, castoro, castorino, mormel, rat, similvisone da taglia 40 a 54, lontre, foca, persiano bellissime 220.000, cappelli, visoni guarnizioni 13.000 in poi, ancora prezzi rara occasione. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16. 3028 M

PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16. Casa specializzata nella lavorazione del persiano e visone. Se desiderate acquistare pelli pregiate visitate la nostra collezione invernale di pelli provenienti da tutto il mondo a prezzi veramente eccezionali. 28810 M

TELEVISORE 17" vendo con garanzia per lire 25.000. Telefonare 725233, consegna a domicilio. 51590 M

VENDO e scambio televisori, lavatrici, frigoriferi, lavastoviglie, condizionatori aria, scaldabagno, lampadari artistici. Telefono 725233. 51590 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A.A. ACQUISTIAMO soprammobili quadri giacenze ereditarie salotti antichi e moderni camere letto pranzo. Telefonare 28551. 51332 N

A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili pianoforti, nobili salotti antichi giacenze ereditarie. Telefonare 30358. 31397 N

A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, orologi, salotti antichi, pianoforti, mobili vari. Telefonare 38196. 51588 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A.A.A. ACQUISTANSI stanze letto pranzo salotti antichi pianoforti quadri cineserie mobili antichi. Telefono 31428. 31409 NN

A. ACQUISTIAMO stanze letto salotti quadri giacenze ereditarie. Telefonare 23485. 31397 NN

A. LETTINI carrozzone seggiole recinti cestine materassi grandioso assortimento poltrone letto 15.000, divani 500, anche letto 30.000 divani letto armadi guardaroba bauli portascarpe scale comode ammantati attaccapanni 9.000, materassi Permafless 15.000. Mobili singoli cucine matrimoniali sobborchie 6. 53587 NN

CUCINE: assortimento vastissimo anche angolo rustiche, tipo soggiorno, elementi singoli. Prezzi concorrenziali, garanzia illimitata, facilitazioni: Polli, Petronio 32. 93 NN

LIBRERIA scrivania poltroncello spartito stufa vendo occasione. Bosco 12, magazzino. 31565 NN

(Continua in 12.a pagina)

A MILANO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

ALGANI: piazza della Scala

BARCA: piazza Bazzi

BAUCI: via Mazzini 21

BIANCHI BERETTA: Foro Bonaparte ang. Sacchi

CASIROLI: corso Vittorio Emanuele I

CICERI: piazza Emilia

GARLATI: via Monte Napoleone 6/A

LEONARDI: piazza Duomo

Portici Settecentuali

MIAZZO: piazza S. Maria

Beltrade

PUGLISI: piazzale Cadorna

SCARAMAGLI: via Monte

Napoleone ang. Matteotti

SOLBATI: piazza Duomo

ang. Mazzini

STEFFENINI: piazza Duomo

Portici Settecentuali

TROIA: via Armadori

USI: passaggio S. Margherita

passaggio S. Margherita

VOLPARI: piazza S. Babila

ang. Monforte

SAF: n. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9 della Stazione Centrale

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE - VENEZIA

PARTENZE

5.50 L Portogruaro

6.10 R Venezia Bologna - Milano Genova (*)

6.50 D Venezia Milano - Torino - Roma

9.05 R Venezia Roma (1)

10.25DD (Direct Orient) Venezia Milano Genova Ventimiglia Domodossola Parigi Calais (WL Atene Istanbul - Parigi)

10.40 L Portogruaro

13.25 L Portogruaro

13.50 R Venezia

15.00DD (Lombardie Express) Venezia - Milano - Parigi

17.00 L Portogruaro (soppresso la domenica)

17.55 L Portogruaro

19.00DD (Simplon Express) Venezia, Roma, Milano, Lambrate - Parigi (cucette I e II cl. Trieste - Parigi, WL e cucette Venezia - Parigi)

19.20 L Portogruaro

20.30 D Venezia - Bologna - Bari (cucette Trieste - Bari)

22.25DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Marsiglia (WL e cucette Trieste - Genova) Mestre - Bologna - Roma (WL e cucette Trieste - Roma)

ARRIVI

6.25 L Cervignano (soppresso la domenica)

7.25 L Portogruaro

8.00DD Marsiglia - Genova - Torino - Milano (WL e cucette Genova - Trieste) Roma Bologna (WL e cucette Roma - Trieste)

9.27 D Venezia

10.25 R Venezia

11.35DD (Simplon Express) Parigi Milano Roma - Venezia (cucette Parigi - Trieste)

13.43 D Bari - Bologna - Venezia (cucette Bari - Trieste)

13.58 L Cervignano

15.25DD (Lombardie Express) Parigi - Milano - Venezia

17.30 D Venezia

18.10 L Monfalcone (feriale)

18.43 R Bologna Venezia (*)

19.22 L Portogruaro

20.15DD (Direct Orient) Calais - Parigi Milano Venezia (WL Parigi - Atene - Istanbul)

21.06 R Milano Roma Venezia (*)

22.55 L Venezia

23.40DD Torino Milano - Genova Roma Venezia (WL Venezia - Milano - Genova - Roma Venezia)

(*) Solo 1° classe e prenotazione obbligatoria

(1) Per Roma solo 1° classe e prenotazione obbligatoria

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.53 L Udine Tarvisio

5.20 L Udine

6.15 D Udine Tarvisio

6.21 L Udine

7.18 D Udine

8.55 D Udine Tarvisio - Vienna Monaco

LA VELOCITÀ NON È UGUALE PER TUTTI

Andando per le strade a portar milioni ai buongustai che da ogni parte d'Italia mi offrono un Cynar, osservo quanti discorsi infondati si fanno e si pubblicano sui problemi della circolazione.

A proposito dei limiti di velocità posso dirvi che hanno torto quelli che vanno troppo forte, ma che non hanno ragione neanche coloro che vogliono imporre una velocità eguale per tutti.

C'è, per ogni tipo di vettura, una velocità di sicurezza.

Al prossimo incontro ve ne spiegherò le basi tecniche.*

Intanto, in ogni circostanza, non dimenticate il consiglio Cynar: guidate sereni, date la precedenza al sorriso.

Un Cynar...
un sorriso e...
buon viaggio!

(*) Con dati tecnici ma a piccole dosi per non annoiarvi.



CONCORSO "CYNAR IN CASA"

Mancano 10 giorni all'estrazione del 16° milione. Chi vincerà?

Forse proprio lei, se acquista la bottiglia di Cynar e spedisce la cartolina-invito.

DA OGNI RIVENDITORE DI CYNAR TROVERETE LA CARTOLINA PER INVITARE L'ATTORE ERNESTO CALINDRI A BERE UN CYNAR CON VOI E PARTECIPARE AL CONCORSO



CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA

MATRIMONIALE 90.000, assortimento lussuossissimo, grande occasione, massima garanzia. Piacardi 49, 54667 NN. **MOBILIFICIO** Bruno grandissimo assortimento cucine soggiorno forniture. Fonderia 3 (Largo Barriera). 53331 NN. **OCASIONE**: sala pranzo palisandro per immediato transito vendesi miglior offerta. Telef. 44036. 31553 NN. **SALOTTO** orsetto rosso moderno. Altro rustico 16.000 vendi Bosco 12, magazzino. 31565 NN. **P. Rapp. piazzisti** L. 70. A.A. 850 vendo ottime condizioni. Rivolgarsi Autormessa Lina Piazzetta S. Lucia 4. **ABILE** agente per cartolerie Veneto cerca Editrice. Daria - spese macchina - provvigioni, premi. Scrivere Cassetta SPI 8 S, 40121 Bologna. 5935 P.

CERCANSI persone visitare alimentari, droghieri, prodotti senza concorrenza. Indispensabile auto, forti guadagni. Telefono 723068. 31525 P.

CERCASI rappresentante o depositario per la provincia di Trieste per la vendita di prodotti caseari d'una antica e rinomata latteria dell'Alto Adige. Si garantisce la vendita per la genuinità e bontà del prodotto con la relativa assistenza di pubblicità. Scrivere Cassetta 30/I SPI - 39100 Bolzano. 5301 P.

IMPORTANTE azienda vinicola già introdotta su Trieste cerca un rappresentante per Trieste con esperienza pluriennale nel settore vinicolo. Richiedesi ottime referenze, solvibilità, macchina propria: offresi fisso mensile più provvigioni. Casella 51612 P, SPI.

Q Auto, moto, cicl. L. 80
A.A. AUTOAGENZIA Claudio, via Geppa n. 8, tel. 29714. Vendo permuto Fiat 500 D '61, '62, '63, '64; Bianchina Special 4 posti; 1100 Familiare; Consul Cortina Familiare; 850 cc. Coupé '65, '66; Giulia Spider con servosterzo e hardtop; Mercedes 220 SE Benz; Fiat 124 '65, '66; 750 Vignale '64; Innocenti Spider 950 cc. **AUTOSALONE** Flegi, Crispi n. 32/A dispone vetture usate selezionate Fiat 500 D Giardiniera '65; 850 '64; Dauphine '65; 1100 H '60; 1100 D '64, '65; 1500 '62, '63, '65; Volkswagen '65; Cortina '63. Permutazioni facilitazioni. BELVEDERE 500 C ottimo stato vendesi occasionissima. Tel. 33646. 51620 Q. **FIAT** 124 recentissima come nuova vendesi cambiata Lazzaretto Vecchio 12. 51548 Q.

FIAT 1100 D, Simca 1000, Simca 1300, 1500, Austin A40, Fiat 1500, 600 D, 500 D, 1100 R, Fiat 1300 '65, cambi facilitazioni pagamento minimo anticipo, assistenza Simca Lazzaretto Vecchio 12. 51546 Q. **FIAT** 103 '64; special '62; 500 giardiniera '64; Volkswagen '63; Opel Rekord '63, Bosco 20. 28850 Q. **LAMBRETTA** 175, seminuova, via del Bosco 22. 95.000. Telefono 52523. 51602 Q. **MERCEDES** gran lusso aria condizionata noleggiato con autista cerimonia viaggi telefonare n. 98777. 31256 Q. **OPEL** Kadet coupé nuovissima vendesi Lazzaretto Vecchio 12. 51546 Q. **VENDESI** Fiat 500 F bianca sei mesi garanzia. Tel. 42451 dalle 13 alle 14. 31543 Q. **VENDESI** 500 familiare, anno 1961. Tel. 53182. 51614 Q. **VENDESI** Fiat 1500 in perfette condizioni via Soncini 49 (Servola). 31541 Q. **VESPA** 150 cc. 28940 razioni 30 mesi senza acconti per i nuovi modelli Vespa. Assortimento Vespa motocarri e autovetture usate. 50388 Q. **850** Fiat '65 come nuova vendi privato. Tel. 723650. 31551 Q. **1100** special, '62, perfetta, vendesi eventualmente permutando. Mobil, Fabio Severo. 51592 Q. **1300** Fiat completamente revisionato vendesi scambiasi con cilindrata minore. Condizioni pagamento via Fabio Severo 22, tel. 69013. Ore negozio. 31537 Q. **1500**, 1100, Austin A 40 S vendi scambio rateale. Diaz 10. 51646 Q.

R. Cap. soc. cess. az. L. 90
A.A. PRESTITI solleciti ad impiegati operai improtestati, Corso Italia 37. 49988 R. **ESPERTO** caucionerebbe oltre 10.000.000 per incarico esattore o altra combinazione. Cassetta 51606 R, SPI. **FRUTTA** e verdura vendi causa malattia. Tel. 30582, 14-16. 31579 R. **LATTERIA** zona C. Marzio affidasi gestione persona pratica, attiva con cauzione. Rivolgarsi Postiri, Crispi 36. 31505 R.

S. Case, ville, terreni L. 90
A. APPARTAMENTO Buonarroti piano ammezzato signorile salone 3 stanze doppi servizi centralnafa. S. LUIGI salone 2 stanze cucina bagno tutti comfort. BATTISTI, 6 stanze stanzino cucina servizi separati 1 piano. SETTEFONTANE, due stanze soggiorno cucinino tutti comfort, altro 3 stanze cucina bagno autoriscaldamento nafta. IPODROMO appartamenti tre stanze salone doppi servizi terrazzo ascensore centralnafa. Ven. IMMOBILIARE GIULIANA, piazza Dalmazia 3. 51572 S. **A. MUTUI AGEVOLATI** legge 1179 (incentivazione edilizia), prenotarsi in palazzine signorili sistemazione a giardino, vista splendida mare zona verde tranquillissima appartamenti: 2 stanze soggiorno centralnafa ascensore terrazzo garage. BORGO INCANTEVOLE Monte Radio: 25% contanti 75% mutuo ventinquennale, 5%. Zona servita autobus. AGEF, Crispi 14. 51630 S. **A. ROIANO** piazz. Vendonsi appartamenti (iniziata costruzione) 1-2-4 stanze accessori. AGEF, Crispi 14. **A. SVENDESI** a causa urgente trasferimento signorile 5 stanze bagno riscaldamento zona Stazione. AGEF, Crispi 14. 51626 S. **ABITAZIONE** signorile centralissima, primo piano, casa nuova, ottima uffici, 2 stanze, soggiorno, cucina, bagno, doppi servizi, pergola, terrazza grande, ascensore, centralnafa vendesi. Telefonare 26263. 51576 S. **AFFARONE** Colombo 14 VII, piano. Splendido panoramico 2 stanze cucina bagno poggolo centralnafa ascensore vendi forti facilitazioni pagamento. Visitare sul posto ore 17-19. 31479 S. **AFFARONE** Belpoggio 15, 1-2 stanze liberi. Altri occupati vendonsi con piccolo acconto pagamento rateale. Visitare sul posto ore 11-13. 31474 S. **AFFARONE** appartamento libero. Altro occupato 4 stanze accessori vendonsi facilitazioni pagamento. Rivolgarsi via Gattieri 34, III piano, ore 17-19. 31479 S. **APPARTAMENTO** quattro stanze cucina bagno servizi balcone giardino garage centralnafa 6.500.000. Altro due stanze cucina accessori stessa piazzina 3.800.000 vende Amm. Istrazione Falla, corso Italia 29. 31575 S. **APPARTAMENTO** zona Rossetti casa nuova 3 stanze cucinetta bagno ripostiglio centralnafa piccolo giardino vende Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 31571 S.

VILLA panoramicissima 4 stanze stanzino salone grande accessori comfort moderni garage giardino frutteto vende o permuta Immobiliare Lorenza, tel. 7-257. 51656 S.

T. Villeggiature L. 90
LIGNANO appartamenti in villetta per settembre: soggiorno, 2 stanze letto, cucina e bagno; 5 letti, lire 50.000. Luce, acqua, gas compresi. Telefonare 43097 8-12 - 15-18 e dopo 20. 31499 T.

Matrimoniali L. 120
AFFIDANDOSI a Istituto matrimoniale serio, con dirigenti onesti e incensurati, potrete realizzare ottimo felice matrimonio senza pagare nessuna somma come mediazione e compenso. Scrivere: «La Famiglia», via Palestina 35, Milano. 5872 U.

Diversi L. 120
OFFRESI dolina per scarico materiale tra Gabrovizza-Sgonico. Tel. 61412. 51574 V.

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI
Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare la ricerca viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci. Le S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancanti inserzioni, né per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti. I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi. Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno destinate. Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

COMMERCANTI DI CONFEZIONI MAGLIERIA E BIANCHERIA
PER I VOSTRI ACQUISTI E NEL VOSTRO INTERESSE VISITATE IL

25° samia

SALONE MERCATO INTERNAZIONALE DELL'ABBIGLIAMENTO PER DONNA, UOMO E BAMBINO
TORINO
7-10 SETTEMBRE 1967

MIGLIAIA DI MODELLI E DI IDEE PER LA PRIMAVERA-ESTATE 1968 E PER IL COMPLETAMENTO DEGLI ORDINI PER L'AUTUNNO-INVERNO 67/68

INFORMAZIONI E TESSERE D'INGRESSO: SAMIA - TORINO, CORSO MASSIMO D'AZEGLIO 74
TELEF. 68 97 56 - 68 34 32 - 68 34 42

INGRESSO RISERVATO AI COMMERCANTI DI ABBIGLIAMENTO

A ROMA
IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:
GRASSI: via Volturro, palazzo Termini
SARDELLA: portici ferrovia via Cavour
CECCARILLI piazza Esedra
GIGLI: via Veneto
PIERONI: via Veneto
AMMANITI: via Veneto
MILLO: galleria Colonna
ALMETA: piazza Colonna
CENSI ORSI: piazza San Silvestro
PALMA: piazza Europa - EUR
SAF: n. 1, 2, 3, 4, n. 5 n. 14 della Stazione Termini
PACINELLI: piazza Barberi all'angolo via Tritone

Appartamenti Cividin & Rosenwasser
a condizioni buone con mutui e dilazioni
Via A. Diaz, 7
Tel. 30988 - 35107

A GENOVA
IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:
CORAZZA: p.zza Acquaverde
PAGANETTO: p.zza Principe
GISELDA: p.zza Deferrari
MORCHIO: portici Accademica
GRAFEO: piazzetta Labo
PATRINI: via XX Settembre
RUSSI: piazza Fontane M. rose
LAGOMARSINO: piazza Carignano
DRUSASICH: via Fiume
SAF: della Stazione di Porta Brignole
SAF: n. 1, 2 e 3 della Stazione di Porta Principe

per la pubblicità dei vostri prodotti in ogni parte del mondo

Tutta la stampa quotidiana e periodica dei 5 continenti

SERVIZIO ESTERO

SPI

Società per la Pubblicità in Italia

Informazioni e preventivi a richiesta
TRIESTE: Via Silvio Pellico 4. Telef. 55955